Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 10 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 60

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La tragica incertezza della situazione in Grecia

I ribelli stanno per sferrare un'azione decisiva contro Salonicco

Le truppe regolari mancherebbero di munizioni -- Cialdaris annuncia ancora l'offensiva come imminente -- L'« Averoff » è giunto a Cavala -- I ribelli si estendono in Tessaglia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Salonicco, 9 notte.

Le comunicazioni si rendono sempre più difficili sia per mare che per terra. I ripetuti avvisi per le temute incursioni di areoplani suscitano continui allarmi che si aggiungono alle notizie discordi che circolano con una rapidità pari alla loro incontrollabilità.

Quello che a Salonicco impressiona maggiormente è che i ribelli hanno l'incontrastato dominio del mare ed il Governo non può opporvi che la speranza di poter mettere in circolazione le scarse unità a sua disposizione quando però possano essere rimesse in efficienza. L'invasione da terra pare inoltre inesplicabile benchè sia esatto che la stagione è tutt'altro che propizia a movimenti strategici di importanza risolutiva ed inceppi gravemente i servizi logistici che, d'altra parte, sono turbati dalla situazione portuale.

Corre insistentemente la notizia che l'Averoff — cui gli areoplani governativi hanno vanamente dato la caccia — sia comparso dinanzi a Cavala e si aggiunge che alle unità già in possesso dei ribelli si sono uniti sei sottomarini e venti navi da carico. Il rifornimento delle truppe ribelli avverrebbe quindi dalla costa orientale macedone. La situazione in tal modo va notevolmente aggravandosi per le truppe regolari che da Salonicco vengono inviate mano a mano nella valle dello Struma perchè mentre queste trovano sempre maggiori difficoltà per i rifornimenti, quelle dei ribelli hanno non solo una più ampia possibilità di manovra ma vengono rifornite con maggiore regolarità.

Altre notizie preoccupanti pel Governo giungono dalla Tessaglia. Nei giorni scorsi si è parlato frequentemente di Larissa, ma oggi pare accertato che la ribellione abbia ottenuto crescenti adesioni in Tessaglia e che appunto Larissa sia già nelle mani dei soldati del generale Camenos. La notizia merita conferma ma è verosimile.

Fino a ieri si credeva che la vallata dello Struma dividesse non solo l'esercito regolare dall'esercito ribelle ma anche la Grecia in due parti. In una di esse, quella occidentale, la popolazione viveva in apprensione sotto il dominio di un Governo regolare che fino ad oggi non ha fatto che preannunziare azioni decisive senza mai decidersi ad iniziarle seriamente; nell'altra, quella orientale, la popolazione non aveva più alcun raccordo col Governo di Atene e non può non avere l'impressione che le truppe di Venizelos e di Camenos siano padrone della situazione.

Oggi però, con l'azione in Tessaglia e le vaste proporzioni che essa pare avere raggiunte, la situazione militare dell'esercito regolare sarebbe ancora più aggravata. Salonicco vive quindi ore di perplessità e anche di panico. Di ora in ora si teme che la flotta ribelle faccia la sua comparsa nel porto ed in tal caso le truppe di Condilis si troverebbero in una situazione insostenibile.

Un problema che non è stato ancora del tutto chiarito consiste nella possibilità di finanziamento dei ribelli.

Si dice che il Tribunale di Salonicco sia riuscito ad accertare che il movimento attuale sia stato preparato da lunga mano nello scorso anno. Il progetto d'insurrezione e i relativi piani militari non sarebbero quindi una improvvisazione, ma il risultato di uno studio minuto e della preparazione compiuta dai generali Papulas, Gonatas e Camenos sovvenzionati dalla signora Venizelos che, come è noto, è ricchissima. Le voci sparse in un primo tempo dal Governo di Atene che i rivoluzionari non superassero i duemila uomini, erano non solo di un ottimismo esuberante ma di un'assoluta inconsapevolezza della realtà della preparazione rivoluzionaria. L'isola di Creta, dove si diceva che Venizelos trascorresse gli anni della sua vecchiaia a tradurre Tucidide in greco moderno, è diventato da tempo un grande deposito di armi, munizioni e rifornimenti militari in genere che trovavano mano a mano la via della Macedonia all'indirizzo dei fedeli dell'uomo di Stato cretese. Questo spiega come Condylis, che credeva di trovarsi di fronte un piccolo nucleo di armati con scarse armi e scarsissime munizioni, si sia invece trovato dinanzi ad un esercito istruito e seriamente armato. Di qui i continui rinvii dell'offensiva. Le nevicate e le pioggie sono sopraggiunte a dare un'apparenza di giustificazione all'invasione dell'esercito regolare di cui a Salonicco sono avvertiti movimenti inquietanti che non corrispondono davvero ad un'avanzata ma sembra abbiano tutt'altro carattere. Certo è che — se le voci raccolte qui a Salonicco sono esatte — i ribelli hanno armi e rifornimenti per un esercito di 100.000 uomini e basta questo per caratterizzare la gravità e la realtà della situazione.

I. Zingarelli

IL GEN. CONDYLIS PASSA IN RIVISTA LE TRUPPE AD ATENE
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Gli effetti morali di un'offensiva fallita

Atene, 9 notte.

La situazione ellenica si complica di giorno in giorno. E ciò per vari motivi. Anzitutto la rivoluzione crea attriti che nei Balcani sono sempre pericolosi. In secondo luogo il Governo al potere si dimostra sempre più chiaramente incapace di sgominare i ribelli. In terzo luogo questa tragica crisi viene a prodursi in un momento in cui quella economica si fa maggiormente sentire e l'aggrava a un punto tale che potrà dimostrarsi molto pericolosa per la stabilità del presente regime e di qualunque altro dovesse subentrare a questo.

Il problema delle munizioni

Da varie parti della Grecia infatti giungono ad Atene telegrammi di funzionari governativi allarmati dall'adesione alla sommossa di elementi estremisti del paese. Vi è certo della propaganda in questi messaggi, ma non si può contestare che essi contengono una parte di verità. Sembra infatti assodato, per confessione stessa dei ribelli, che in alcuni centri le organizzazioni operaie hanno istituito dei comitati d'azione i quali hanno offerto la collaborazione alle forze rivoluzionarie purchè rappresentanti degli operai siano distribuiti in alcuni importanti posti di comando.

Indipendentemente da ciò, si ha oggi ad Atene la sensazione che l'esito assolutamente negativo della controffensiva delle forze ligie al Governo ha notevolmente rafforzato il morale dei ribelli al punto che essi si propongono ormai di procedere entro domani e lunedì a operazioni militari di carattere risolutivo.

Il Governo sembra avere, per ora almeno, rinunciato a occuparsi dell'isola di Creta. Gli aeroplani che aveva mandato colà per bombardare i porti principali dell'isola e il quartier generale venizelista sono stati tutti rinviati nella Macedonia e, malgrado l'intenso bombardamento da essi effettuato nel pomeriggio di ieri, sono risultati in numero insufficiente a produrre sui ribelli il panico che si attendeva ad Atene. Torna anzi a questo proposito a circolare la voce che il Governo ellenico abbia compiuto vari passi nel corso della mattinata per ottenere la fornitura immediata di aeroplani e di munizioni. Secondo un'altra voce il Governo inoltre avrebbe incaricato le sue rappresentanze diplomatiche all'estero di vedere se esista modo di fare acquisto di una qualsiasi nave da guerra la quale possa misurarsi coll'incrociatore Averoff passato in mano dei ribelli, con una certa probabilità di successo. La situazione alquanto critica nella quale si trovano le forze governative deriva perciò principalmente dal fatto che la Grecia difetta di munizioni.

Si voleva nascondere questo fatto ieri giustificando la sospensione dell'offensiva in Macedonia e il rallentamento delle operazioni militari in genere mediante tempeste di neve che imperversano su tutto il territorio ellenico. Senonchè, proprio al momento in cui il gen. Condylis avanzava queste giustificazioni, il comandante delle forze ribelli nella Macedonia, gen. Camenos, annunciava che egli ha già ordinato l'offensiva e che i piani d'attacco sono stati distribuiti ai comandanti delle varie unità. Il generale poi dichiara in un manifesto alle sue truppe, manifesto che vuol essere anche un appello all'intero paese, che le sue forze controllano tutta la Macedonia e tutta la Tracia. A questo ottimismo, Condylis replica con un manifesto ispirato a un ottimismo che deve ancora giustificarsi, nel quale egli dice: « Solo le inondazioni e le nevi e null'altro impediscono la nostra avanzata al di là dello Struma. Tutta la pianura di Seres è inondata ma la vittoria è sicura ».

La lotta si indebolisce

La lotta continua però fiacca e intermittente lungo lo Struma e di offensive campali da una parte o dall'altra non si ha per ora notizia.

Anche i ribelli d'altronde debbono sentirsi poco al sicuro perchè essi fanno preparativi in vista di un attacco a Salonicco. L'hanno tentata di bombardare ieri sera ma senza causare danni rilevanti. Una nave da guerra ribelle ha tentato di penetrare nel porto, ma ne è stata impedita dallo sbarramento di mine galleggianti e si è ritirata in fretta dopo aver lanciato qualche obice sulla città. Il disastroso stato dei trasporti, aggravato dal maltempo e dalla confusione nella quale si trovano i ferrovieri, gli uni partigiani del Governo e gli altri di Venizelos, rende finora estremamente complicato il trasporto del grosso delle truppe leali al Governo dal sud ove si trovano concentrate al nord ove la situazione diventa di ora in ora più pericolosa.

Alcuni aeroplani venizelisti hanno lasciato cadere oggi sulla costa ellenica manifesti annuncianti la vittoria completa rivoluzionaria a Creta e invitanti la popolazione di Atene e di Salonicco a solidarizzare con Venizelos.

Un brevissimo comunicato diramato ad Atene riferisce che le truppe ribelli hanno tentato di impadronirsi del porto di Dedeagaki, ma senza successo.

Si conferma che in Macedonia e in Tracia gli ufficiali passati dalla parte di Venizelos hanno istituito già vari uffici di arruolamento per tutti gli uomini dai 18 ai 40 anni ed ogni giorno perso dal generale Condilis nell'attacco a fondo contro le forze rivoltose si risolve in un incremento degli effettivi ribelli.

Larissa in possesso dei ribelli

Qualunque possa essere l'esito di questa tragica insurrezione, il Paese sarà ridotto in condizioni pietose. Sullo Struma i ponti sono stati fatti saltare con la dinamite; nel nord della Grecia i ribelli procedono ad una metodica distruzione delle linee telegrafiche e telefoniche, delle strade e degli edifici pubblici nelle città. Si afferma, inoltre, quantunque ciò sia smentito dalle autorità ateniesi, che gravi ammutinamenti si sono prodotti nei posti di sorveglianza della frontiera. Su quella con la Bulgaria soldati e doganieri si sarebbero ammutinati e avrebbero arrestato gli ufficiali che si erano dichiarati leali al Governo.

La città di Larissa sembra essere in mano dei ribelli e la notizia ha destato ansie vivissime ad Atene, dato che questo nuovo focolaio di insurrezione si trova a soli 150 chilometri dalla capitale. Ciò che il Governo sta cercando di appurare è l'ammontare esatto delle forze ribelli. Dal quartier generale di Venizelos giunge la notizia che nei soli ultimi tre giorni 100 mila uomini sono stati mobilitati in vista delle operazioni militari imminenti contro le truppe governative. Ad Atene si spera che la ribellione si spegnerà per mancanza di munizioni e di mezzi finanziari.

Per misure di sicurezza le autorità hanno ordinato ai direttori delle Banche di bruciare i depositi di denaro non appena si accorgano del pericolo di un'invasione delle forze venizeliste. E' così che in alcune isole dell'arcipelago sono stati distrutti dal fuoco 200 milioni di dracme. D'altra parte, però, il generale Camenos dichiara di avere ottenuto dalla Banca di Drama un prestito di 30 milioni di dracme. Venizelos dal canto suo per attirare uomini dalla propria parte annunzia in un proclama al popolo ellenico che 50 dracme quotidiane saranno pagate a coloro che si arruoleranno come volontari per combattere il Governo di atene.

Nello stesso proclama egli dice che si propone di sbarcare le sue forze a Cavalla per impadronirsi di Salonicco e ad Atene si ha la sensazione in ambienti bene informati che la caduta di Salonicco non potrà essere evitata.

Posizioni governative bombardate

Nel pomeriggio di oggi le forze ribelli hanno bombardato, Palea una piccola città sullo Struma ove si trovano concentrate unità leali al Governo. Al cader della sera il bombardamento è stato interrotto, mentre la neve che cadeva a larghi fiocchi copriva il territorio che è teatro della guerra civile di un bianco manto.

Le notizie ufficiali da Atene

Salonicco non è stata bombardata

Atene, 9 notte.

L'Agenzia Telegrafica di Atene comunica che le voci circolanti negli ambienti greci di New York, secondo cui il Governo ha rassegnato le dimissioni, sono assolutamente destituite di fondamento e sono diffuse da avversari del Governo. La stessa agenzia definisce assolutamente fantastiche le voci di bombardamento di Salonicco.

Il Presidente del Consiglio, Cialdaris, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa:

« Non appena sarà cessato il maltempo in Macedonia, la repressione del movimento sedizioso sarà immediata se nel frattempo le formazioni dei ribelli non si saranno sciolte spontaneamente, cosa che considero molto probabile ».

Dopo aver consigliato al popolo di mantenere la calma, il Presidente del Consiglio ha aggiunto:

« Il Governo ristabilirà completamente l'ordine col minimo di perdite possibile, e questa volta definitivamente, di modo che la tranquillità sia completamente garantita per l'avvenire. Il Governo è orgoglioso della fiducia dimostratagli da tutta la Nazione e della riprovazione generale che ha suscitato l'insensato movimento sedizioso, opera di alcuni esaltati capeggiati da un pazzo. Giungono continuamente da tutte le parti della Grecia telegrammi che stigmatizzano la ribellione e chiedono l'esemplare punizione dei ribelli. Analoghi sentimenti di deplorazione ha suscitato la ribellione nell'opinione pubblica internazionale e nei governi esteri che hanno colto l'occasione per esprimerci la loro piena simpatia per l'opera che il Governo svolge per la rinascita nazionale e per assicurare l'ordine e la calma nella penisola balcanica ».

Un altro incrociatore inglese in rotta per il Levante

Malta, 9 notte.

L'incrociatore *Despatch* ha ricevuto l'ordine di partire oggi per il Mediterraneo del Levante anzichè lunedì, come era stato stabilito.

REPARTI FEDELI AL GOVERNO AD ATENE SCHIERATI DAVANTI AL TEMPIO DI ZEUS
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Fervore di preparativi nel porto di Napoli

per la partenza di nuove truppe per l'Africa

Arruolamenti volontari aperti dal 16 al 30 aprile

Napoli, 9 notte.

Nelle prime ore del mattino sono qui giunti, provenienti da Firenze, tre treni con il primo e secondo battaglione dell'84ª Fanteria, una sezione di Sanità e materiali, e due convogli provenienti da Torino con una sezione di Ferrovieri di servizio e una compagnia Ferrovieri di lavoro.

Più tardi sono giunti i Comandi della 18ª Brigata e dell'84ª Fanteria, con la bandiera del Reggimento, decorata di medaglia d'oro nella campagna libica e di medaglia d'argento nella grande guerra.

Prestavano servizio d'onore nell'interno della stazione la banda del 31.o Fanteria e reparti del terzo battaglione dell'84ª Fanteria, giunti con i treni precedenti. Assistevano le autorità e gerarchie e ufficiali di tutti i Corpi armati del Presidio.

Il glorioso vessillo, salutato con gli onori militari e seguito dagli ufficiali dei due Comandi e dalle autorità, è stato deposto nella saletta reale della stazione, fatto segno, lungo il tragitto, al reverente omaggio della folla.

La bandiera resterà nella saletta reale in attesa dell'arrivo delle altre, che in corteo saranno accompagnate al porto. Lo sfilamento dei reparti dell'84ª Fanteria dalla stazione ai posti di accompagnamento ha provocato imponenti manifestazioni di patriottismo da parte della cittadinanza, con acclamazioni fervidissime al Re, al Duce e all'Esercito.

Lunedì la cittadinanza napoletana tributerà imponenti manifestazioni all'Esercito, per accompagnare al porto le bandiere decorate dei due reggimenti gloriosi della Divisione «Gavinana». La manifestazione è fissata per le ore dieci alla stazione centrale. Ad essa presenzierà S.A.R. il Principe di Piemonte, intorno al quale si troveranno, oltre al generale Maravigna comandante la « Gavinana », tutte le autorità cittadine.

Il Principe assisterà da una tribuna eretta all'altezza del porticato del lato arrivi. Il Principe, con i soli ufficiali generali, passerà in rivista le truppe da via Stella Polare alla stazione, e quindi dalla tribuna reale assisterà al passaggio delle bandiere, che insieme alle truppe sfileranno per le vie cittadine.

Nel porto ha iniziato il carico il piroscafo *Colombo*. Su di esso, oltre a notevole quantità di mezzi e materiale vario, prenderanno imbarco la sezione Ferrovieri d'esercizio, la compagnia Ferrovieri da lavoro e il personale di reparti automobilistici.

Il passaggio da Roma

Roma, 9 notte.

Lo spettacolo più bello in occasione del passaggio dei treni che trasportano a Napoli truppe e materiale della « Gavinana » è dato dalla folla anonima, che invade le banchine della stazione di Roma Tiburtina, per portare il suo saluto ai soldati.

Oltre ai treni transitati la notte scorsa, dei quali vi abbiamo dato notizia stamane, ne è giunto un altro alle 4,20, ripartito alle 5,16, recante un altro battaglione dell'84ª Fanteria con la bandiera del Reggimento e il generale Villasanta comandante la 12.a Brigata di Fanteria. Il glorioso vessillo dell'84ª Fanteria, decorato con la Medaglia d'oro della prima guerra di Libia e della medaglia d'argento guadagnata sulla Bainsizza nella grande guerra, con la scorta d'onore, ha proseguito per Napoli. I battaglioni erano al comando dei tenenti colonnelli Raccuci e Cinti. A porgere il saluto al Generale Villasanta era alla stazione Tiburtina il Maggior Generale Rosita.

Durante la giornata non è passato che un treno militare con truppa e materiale, poco dopo le 17. I soldati, che avevano preso posto su questo treno, sono stati anch'essi festeggiati ed hanno ricevuto in dono biscotti e sigarette. Il treno è rimasto fermo allo scalo tiburtino fino alle 18.

Altri due treni carichi di materiale e di salmerie sono passati da Roma rispettivamente alle 19,50 e alle 22,20. Un treno di truppa è invece transitato poco dopo la mezzanotte, sempre dallo scalo di Roma Tiburtina.

Nel pomeriggio di oggi alle 14,50 è giunto da Firenze col direttissimo 33, il generale Maravigna, comandante la Divisione Gavinana, il quale è stato ricevuto dal generale Grazioli e dal generale Gambelli. Il generale Maravigna si tratterrà a Roma fino a domani.

La partenza per Napoli del gen. Maravigna

Firenze, 9 notte.

Il generale Maravigna, comandante della Divisione « Gavinana », la quale insieme con la « Peloritana » presidierà le nostre colonie dell'Africa Orientale, ha lasciato stamane Firenze accompagnato dal fervido voto augurale di tutto il popolo.

Anche il Console di Francia, che si era recato alla stazione, ha esternato al generale Maravigna la sua ammirazione per l'Esercito italiano, e ha formulato per lui, i suoi ufficiali e i suoi soldati i più fervidi e sinceri auguri.

Con la partenza del battaglione complementi, avvenuta alle 11,34 precise, l'intero 84.o Fanteria mobilitato ha lasciato la nostra città. Il battaglione complementi ha raggiunto, con la musica presidiaria in testa, la stazione del Campo di Marte, fatto segno ad entusiastiche manifestazioni.

Gli arruolamenti volontari

Roma, 9 notte.

Una circolare del Ministero della Guerra dispone l'apertura, dal 16 al 30 aprile p. v., degli arruolamenti volontari ordinari in tutti i Corpi e Reparti del R. Esercito, ad eccezione del personale di governo degli stabilimenti militari di pena e dei reparti di correzione.

Le relative domande dovranno essere presentate non più tardi del 15 aprile p. v.

Il numero dei volontari ordinari da ammettersi all'arruolamento è così fissato: dieci per ogni reggimento di Granatieri, di Fanteria di divisione e di Alpini; dieci per ogni battaglione Bersaglieri; dieci per ogni gruppo di Cavalleria; dieci per ogni gruppo Carri armati e carri veloci; dieci per ogni reggimento del Genio, eccettuati i battaglioni Radiotelegrafisti e il reggimento Ferrovieri; quindici per ogni battaglione Radiotelegrafisti; venti per il battaglione misto della Sardegna, di cui quindici Radiotelegrafisti; centoquaranta per il reggimento Genio Ferrovieri; dieci per ogni reggimento di Artiglieria delle varie specialità, eccettuati i reggimenti di Artiglieria di divisione celere: trenta per ogni reggimento di Artiglieria di divisione celere; venti per il reparto chimico militare; quaranta per ogni Centro automobilistico; diciassette per ogni compagnia di Sanità; ottanta per le compagnie di Sussistenza.

I reggimenti di Fanteria di Divisione 1.a, 24.a, 33.a, 37.a, 52.a, 56.a, 63.a, 73.a, 80.a, 90.a, 91.a e 152.a potranno ammettere all'arruolamento fino a trenta volontari per ciascun reggimento; i reggimenti Genio 1.o, 2.o, 5.o e 11.o fino a cinquanta volontari per ciascun reggimento; i reggimenti 4.o di Artiglieria di divisione di Fanteria, 6.o, 7.o e 10.o di Artiglieria di Armata fino a trenta volontari per ciascun reggimento.

Gli arruolamenti volontari nell'Arma dei Carabinieri Reali e nel personale di governo dei depositi cavalli stalloni sono aperti senza limitazione di tempo. Per essi non è nemmeno stabilito alcun limite di numero, però l'arruolamento è subordinato alle effettive esigenze di servizio.

Gli aspiranti all'arruolamento volontario nei Corpi e Reparti sopra accennati devono contrarre tutti indistintamente la ferma di due anni. Però gli arruolamenti volontari nei Ferrovieri del Genio (sezione esercizio) all'atto della promozione a caporale dovranno commutare la ferma di due anni in quella di tre anni, compreso in questa il periodo di ferma già compiuto.

Possono essere ammessi a contrarre l'arruolamento volontario i giovani che abbiano compiuto l'età di diciotto anni all'atto della incorporazione e non siano stati ancora arruolati con la propria Leva. Possono anche esservi ammessi, purchè non abbiano oltrepassato il ventiseiesimo anno di età, quei giovani che, avendo già concorso alla Leva, siano stati riformati o dichiarati rivedibili dai propri Consigli di Leva, purchè sia cessata la causa che diede luogo alla riforma o alla dichiarazione di rivedibilità.

Possono inoltre essere ammessi ad assumere servizio, con ferma di due anni e con facoltà di scelta del Corpo, i giovani arruolati con la Leva sulla classe 1914, siano o no compresi nella chiamata alle armi di tale classe, ed i giovani arruolati con classi precedenti, purchè non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età, i quali, per essere stati assegnati ai servizi sedentari ed a ferme inferiori a quella ordinaria non siano stati ancora chiamati a compiere servizi militari, nonchè i militari di qualunque ferma che ne facciano domanda prima della loro incorporazione.

L'ammissione alla ferma di due anni degli assegnati ai servizi sedentari è subordinata al riconoscimento della loro piena idoneità al servizio militare.

Agli arruolamenti volontari non possono essere ammessi coloro che, per il titolo di studio posseduto, hanno obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento. I volontari ordinari arruolati in base a questa circolare potranno concorrere all'avanzamento a sergente (con diritto al premio di mille lire lorde, dopo un anno di questo grado) solo limitatamente alla percentuale che sui posti disponibili sarà determinata dal Ministero. La mancata promozione a sergente per mancanza di posti disponibili non costituirà titolo per proscioglimento della ferma di due anni.

Avanzamenti straordinari per meriti eccezionali

Roma, 9 notte.

Il *Giornale Militare* reca le seguenti promozioni per meriti straordinari:

Montanari Umberto, maggiore fant., è promosso tenente colonnello. « Comandante delle bande di confine nel settore di Ualual Uarder — di fronte al contegno minaccioso di forze abissine triple delle nostre — con perizia e sangue freddo prontamente organizzò la nostra difesa e poi la controffesa. Nell'azione intensa e sanguinosa che si svolse, esempio ai suoi dubat di sereno coraggio e di fede nelle nostre armi, respinse il vigoroso ed improvviso attacco dell'avversario che contrattaccò, travolse e costrinse a fuga disordinata ».

Cimmaruta Roberto, capitano art. R. Corpo Truppe Coloniali Somalia f. q.: è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali: « Ufficiale delle truppe coloniali particolarmente esperto nelle delicate situazioni di confine. A Ualual, attaccato di sorpresa da forze etiopiche molto superiori, dimostrava grande presenza di spirito, freddo coraggio, rara energia e spiccata perizia nell'impiego delle forze e dei mezzi di cui disponeva, trascinando i dipendenti nell'azione ardita e vittoriosa. — Ualual, 5-6 dicembre 1934-XIII ».

I caporal maggiori del R.C.T.C. della Somalia, Ciarretta Ferdinando e Montani Camillo, sono promossi sergenti a scelta per meriti eccezionali con la seguente motivazione:

« Quali componenti l'equipaggio di carri armati veloci, in occasione di un attacco di rilevanti forze etiopiche contro un nostro posto di confine, si spinsero arditamente oltre le nostre linee fino al centro delle posizioni nemiche. Rimasti per l'intera notte circondati, si difesero strenuamente per impedire la cattura dei carri. All'alba cooperarono efficacemente alla risoluzione vittoriosa del combattimento.

« Ualual (Somalia), 5-6 dicembre 1934-XIII ».

Magazines

C'è in Inghilterra per lo meno un centinaio di riviste destinate a introdurre il sale della saggezza o l'oppio del sogno o il pimento dell'avventura nella grigia esistenza del gran pubblico, di solito femminile, di tutte le classi. Non conto in questa centuria i giornali per ragazzi, o per categorie speciali della popolazione, come militari, marinai, agricoltori, collezionisti, zoofili, e via dicendo. Romanzi e racconti, quasi sempre illustrati, formano l'ingrediente principale di quei *magazzini*, e rappresentano l'oppio o il pimento, a seconda dei casi; il sale è poi offerto nelle colonne della corrispondenza. Ce n'è per tutti i gusti, naturalmente, ma se questo è vero nell'ambito della centuria, non lo è affatto nell'ambito del singolo *magazine*. Ognuno ha la sua *line*, da cui non sgarra, sotto pena di perder contatto col suo pubblico e di scomparire in un battibaleno; il lettore sa quello che compra nè più nè meno che se si recasse dall'ortolano o dal farmacista. Ciascun giornale ha la sua ricetta, che corrisponde a un definito gusto. Questo minuzioso adeguamento al palato dei lettori permette a quella stupefacente fungaia di carta stampata di prosperare; che appena appena si alteri la temperatura di uno di codesti funghi, esso si affloscia e dilegua sottoterra. Gli editori e i direttori di questi *magazines* sono veri e propri esperti nella dosimetria del sogno. Spesso uno stesso editore provvede tutta la gamma: così C. Arthur Pearson Ltd. pubblica dozzine di riviste per ogni genere di lettori; e non si vede perchè anche il romanzo e la novella, che in questi giornali sono un genere d'arte applicata, industriale, non debbano graduarsi e classificarsi e comporsi secondo l'ambiente, la mentalità e la borsa del pubblico, proprio come battesimi, nozze e funerali. La persona che si sposa in ghingheri a St. Margaret, Westminster, e viaggia in prima classe o in un Packard, e avrà un trasporto funebre di prima classe, leggerà anche *magazines* di prima classe. Tutto standardizzato.

I *magazines* di prima classe li conosciamo anche nel Continente. *The Bystander, The Sketch, The Sphere, The Tatler*... carta lucida, impeccabili fotografie di personalità. «Il Marchese di...., Lady Tal del Tali e sua figlia, *and another*». Questo *another* è persona non titolata, che ha avuto il privilegio di venir fotografata insieme coi patrizi in questione, ma non può nominarsi pel suo dimesso rango sociale. Uno di questi giornali ha, regolarmente, una *Paris letter* accompagnata da fotografie di vedette del cinema e dei *variétés*, scollacciate, ma non tanto: le braccia, e specialmente le gambe in evidenza.

La maggioranza dei *magazines* mira divertire, eccitare, far sognare, consigliare, assistere la donna. *The Queen* e *The Lady* sono in testa a una schiera che, giù giù per infinite sfumature, digrada dal palazzo al modesto focolare borghese, alla casetta dell'operaio: *Woman and Home, Wife and Home, Woman's Companion, Woman's Friend, Woman's Journal*, e via via fino a *Woman's Way* e *Woman's World*, tutti caratterizzati da *strong domestic and feminine interest*, o da *strong domestic and love interest*, a seconda dell'età delle lettrici a cui fanno appello. Il carattere d'intimità domestica è spesso accentuato dal titolo: *Family Herald, Family Journal, Home Companion, Weekly Welcome*, ma non si immagini che il titolo casalingo escluda il *thrill*. Per esempio *The Home Companion*, per operaie, esige che ogni puntata sia provveduta di una *exciting «curtain»*, d'un finale che lasci la lettrice sospesa e ansiosa di vedere il seguito; del tipo: «Giovanna si era appena coricata, che l'ombra di un uomo si profilò sulla parete». E non si creda che ogni donna di casa possa indistintamente gustare ognuno di questi giornali. Il *Family Journal*, per esempio, si specializza in storie di ragazze che hanno «un passato», di solito di ragazze calunniate per antiche colpe di cui sono innocenti (e l'innocenza, naturalmente, trionfa). Ma lo sfondo delle novelle deve esser sempre modesto, della stessa natura di quello in cui vivono le lettrici, che dai racconti aspettano conforto pei casi propri. Dopo tutto, è proprio così che è nato il romanzo inglese letterario. Richardson si preparò a scriver *Pamela* compilando un volumetto di lettere riferentisi a ogni possibile circostanza della vita, che servisse di «segretario» a un pubblico indotto. Dunque il cotidiano si mescolerà con l'insueto nei racconti di quei *magazines*, sicchè le lettrici possano sperare: «Forse un giorno anch'io...»; a quel modo stesso che un altro genere di «cotidiano» fornerà lo sfondo delle novelle del *Bystander*: un *sophisticated setting* qui: *cocktail parties*, viaggi sulle orme del sole (Riviera, Egitto, Italia), cose di lusso, eccetera.

Ma le cose di lusso, che starebbero male in un racconto per madri della classe operaia, stanno benissimo in un racconto per ragazze di magazzino, nel fiore degli anni, che possono sperare in un principe azzurro. Ed ecco tutta una schiera di riviste specializzate in *strong romantic interest*, in *intriguing plots* con mirabolanti «*curtains*». Le illustrazioni van di conserva: per esempio: sul parapetto d'un transatlantico stanno appoggiati un giovanotto bruno in abito da sera, e una ragazza languida; la luna si riflette nelle onde. «Come diversa sembrate», disse lentamente Robin, «come diversa sembrate in questa luce, Carolina!». Ma Carolina sa che per farla sembrare più attraente non è indispensabile il raggio lunare. Carolina legge regolarmente il *Film Star Weekly* ed impara a copiare le sopracciglia di Greta Garbo, le labbra della Crawford, i divincolamenti della Hepburn. Del resto Carolina è un nome troppo banale per un racconto di questo genere. L'eroina si chiamerà preferibilmente Monica, e sgranerà *incredibly blue eyes*. Monica, leggiamo in un altro giornale, non crede all'amore, e scettica si prepara a incontrare Anthony Payne, che le è descritto come un don Giovanni *most gorgeously red-headed*, con capelli sontuosamente rossi e occhi verdi. Lo incontra a un pranzo presso un'amica ricca: «Candele azzurre bruciavano con ferma fiamma nei candelieri d'argento, ninfee rosee galleggiavano in una vaschetta di cristallo, un maggiordomo impeccabile serviva punte d'asparagio verdi...» Monica desidera di seguire Anthony fino agli estremi della Terra, di accoccolarsi tra le sue possenti braccia e rimanervi infinitamente. Vanno in giardino, al chiaro di luna. «Allora Anthony Payne afferrò nelle sue brune dita l'esiguo polso di lei, e al tocco di quelle dita tutta la calma di lei si polverizzò, ed essa tremò come un virgulto in una raffica di vento». Anthony deve andare in Cina; propone a Monica di sposarlo; Monica è fidanzata a un insipido giovanotto. All'ultimo momento si decide, e una commossa conversazione per telefono fornisce una ottima *curtain*. Monica ha trovato finalmente la sua *romance*, la passione, lei che non ci credeva. Oppure accade il contrario: Cora è bella e capricciosa, si fidanza a un povero impiegato di banca. Ma vince un premio di bellezza, riceve dozzine di proposte di matrimonio, pianta il fidanzato e si sposa con un milionario, tra la gioia della famiglia; e il matrimonio riesce una crudele delusione. *Betty's Paper, Peg's Paper, Poppy's Paper, Secrets*, e decine d'altri giornali per ragazze son pieni di racconti del genere. Alcune di queste riviste pretendono di conciliare l'inconciliabile. *The Girl's Mirror*, per esempio, vuole pubblicare soltanto racconti *sensational, with strong love interest, but no sex question*. Amore sì, ma sesso no. E' vero che le questioni sessuali formano troppo il soggetto principale delle colonne di corrispondenza di questi *magazines*. Questioni d'ogni genere: la persona che si occupa di classificare le lettere delle lettrici, e di risponder-vi, riceve ogni mattina un fascio di domande che sono come un fascio di luce su un'umanità ignorante, sventata e disperata. Il tipo di lettera più innocente che può capitarle è di questo tenore: «Sono innamorata d'un poliziotto di questa città. Non gli ho mai parlato, nè lui a me, ma quando esco lui mi guarda molto fissamente e mi segue. Mi segue quando vo a far le spese e mi aspetta fuori dei negozi e talvolta mi segue fino a casa. *What can I do to make him notice me?* (Che posso fare per farmi notar da lui)?». Ma la maggior parte delle lettere riflettono tristi casi: aborti clandestini, liti in famiglia, complicazioni sessuali. Questi giornali per ragazze cercano di essere *bright and breezy, bright and cheerful*, senza l'ombra di *sordidness*, di sordido realismo: forniscono un po' d'oppio di speranza, un *dope* alle lettrici. E le lettrici s'incaricano di fornire loro il sordido realismo al redattore che ha l'ingrato compito di vagliare la loro triste corrispondenza.

In un paese di sette religiose come l'Inghilterra, v'è ogni sfumatura di riviste di carattere edificante di questa o quella confessione. Se l'*uplifting character* predomina, talvolta anche nel titolo solenne (per esempio *Great Thoughts, The Oracle, Mothers in Council, Columba*) o domenicale (*Sunday Circle*, e tanti altri giornali il cui nome ricorda l'osservanza festiva), i redattori si sforzano di «rendere leggibile la rettitudine» (*to make righteousness readable*), e di offrire racconti pieni di umanità, ma non *goody-goody*, non «buoni buoni», o sentimentali, *namby-pamby*. Di solito la parte più divertente di queste riviste, per un profano, è fornita dalle inserzioni, di cui ecco un esempio, tolto da una rivista presbiteriana (nel rito presbiteriano la comunione si fa bevendo allo stesso calice): «*Igiene alla Tavola Eucaristica*: I dottori dichiarano che il Calice Comune può essere un veicolo d'infezione. Adottate il *Calice Individuale*». Segue l'indirizzo della ditta fornitrice dell'articolo che, in modo tipicamente inglese, concilia il pratico col metafisico.

Mario Praz.

Cose di questo mondo

PRONTEZZA. — *Mi pare che non sia stato messo abbastanza in luce il nobile gesto di un disoccupato di Newcastle, il quale, avendo guadagnato una discreta sommetta al totalizzatore di un campo sportivo, si è fatto un dovere di restituire al Comitato dei sussidi della sua città le duecento sterline che fino a quel giorno gli erano state elargite in virtù della sua disoccupazione. La notizia, è di quelle che meritano un commento. Anzitutto per rilevare l'opera solerte e illuminata di quel Comitato dei sussidi che dimostra una così felice oculatezza nel beneficare individui d'animo estremamente delicato, e poi per tributare il dovuto elogio a una bella figura di disoccupato e di sportivo, di giocatore audace e di buon pagatore.*

Che cosa ci sarebbe infatti da pensare di un poveretto che non trovando lavoro si vede costretto a ricorrere alla beneficenza di Stato? Dovremmo figurarcelo fisicamente deperito e avvilito nello spirito, tutto preso dall'incubo assillante della propria situazione critica e dal desiderio di uscirne al più presto in qualche maniera. Invece, niente di tutto questo. Il nostro brav'uomo ha un animo temprato alle avversità, e sa virilmente resistere alla cattiva sorte. Amante degli sport qual'era al tempo in cui viveva del suo lavoro, dovrebbe dunque rinunziare a tal nobile passione sol perchè oggi vive del sussidio dei disoccupati? Non se lo perdonerebbe, e non ci rinuncia. Frequenta ancora i campi di calcio e si infiamma e parteggia con l'antico ardore.

Ebbene, come potrebbe dimostrare il suo tifo per una squadra, la sua sicurezza dell'esito di una partita, se non col gesto eloquente di una scommessa? Che ci sta a fare sui campi sportivi il totalizzatore? Eccolo dunque il nostro eroe, portafoglio alla mano, davanti a uno sportello. Non c'è legge che proibisca le scommesse ai disoccupati che percepiscono un sussidio. Ed egli scommette e vince: vince seicento sterline, che per un disoccupato, sussidio a parte, sono un buon gruzzolo.

E qui si vede la rettitudine della sua coscienza e la finezza insieme della sua perspicacia. La prima cosa che pensa, appena si trova in possesso di un capitaluccio, è la restituzione della somma intascata a titolo di sussidio. Con un bell'atto di prontezza che gli fa onore di fronte alle autorità e ai suoi colleghi disoccupati, egli versa duecento sterline alla cassa della disoccupazione. Da beneficato si muta come per incanto in benefattore, e agli occhi della generosità ufficiale si ricostruisce una verginità. Ma il suo stato giuridico di disoccupato permane fino al giorno in cui non ritrovi lavoro; e con quello il suo diritto al sussidio. Può ricominciare a riscuoterlo quando gli pare. Salvo poi a restituirlo un'altra volta se la fortuna continuerà ad assisterlo sui campi sportivi.

Ora vedete che stranezza: cose tanto semplici a noi italiani fanno una curiosa impressione. Non ci siamo abituati. Il nostro Governo fa ogni sforzo per offrire ai disoccupati lavoro e non sussidi fissi. Ritiene che il sussidio di disoccupazione sia un rimedio peggiore del male, in quanto l'operaio viene ad adagiarsi, con esso, in un ozio a tanto la settimana. Ahimè, i nostri disoccupati non vanno alle corse e non giocano al totalizzatore. Ma in compenso, il periodo della loro disoccupazione è più breve...

***

GASTRONOMIA. — *Si sta preparando a Bologna la «Settimana della Cucina». Il semplice annunzio è tutto un programma. Tutte le specialità, le invenzioni, le tradizioni delicatezze della cucina italiana trionferanno in un concorso regionale, la cui importanza non potrà sfuggire nemmeno agli occhi dei dispeptici e degli anacoreti. E' ora di finirla con quell'atteggiamento di sprezzante superiorità che i così detti ben pensanti assumono quasi sempre a sentir parlare di arte culinaria. Il gusto è uno dei sensi umani, rispettabile come tutti gli altri. Se dichiariamo che ci fa piacere ammirare un bel quadro, ascoltare una melodia, annusare un fiore profumato, carezzare una morbida stoffa, non c'è ragione al mondo per dover nascondere la nostra soddisfazione nell'assaggiare un piatto ben cucinato. La buona cucina è indizio di ordine e di pulizia, di serenità d'animo e di florida salute. E l'Italia, lo dicono forte coloro che girano il mondo, è anche il paese della buona cucina.*

Il concorso di Bologna sarà in definitiva la più completa, bizzarra ed olezzante mostra gastronomica che si possa immaginare. Il risotto alla milanese non sdegnerà di trovarsi a fianco la sicula pasta con le sarde; la «bagna cauda» e la «fonduta» non guarderanno di mal'occhio la mozzarella in carrozza; le «trenette col pesto» esporranno il loro verde-prato accanto al verde cupo dei «carciofi alla giudia»; i «tortelloni da vigilia» scenderanno in campo pieni di sè accanto alle «melanzane alla parmigiana» piene di cacio filante e di ragù. E' stato pubblicato che per l'occasione saranno invitati a Bologna scrittori, letterati, artisti delle varie città italiane per illustrare le caratteristiche gastronomiche delle singole regioni.

E' a questo proposito che mi permetto di fare qualche riserva. Non che io sospetti, Dio me ne guardi, che uomini d'arte e di lettere non s'intendano di queste cose, chè anzi sono costoro ordinariamente delle ottime forchette; ma c'è solo il pericolo che si ritengano in obbligo di fare della letteratura e del colore, come spesso è accaduto, dove non si richiede nient'altro che della cronaca. In fatto di cucina bisogna dir pane al pane e vino al vino, senza tante storie. Il colore deve essere solamente quello delle pietanze. E poi, a mio parere, un avvenimento come quello che si prepara a Bologna deve essere considerato come una fonte di propaganda turistica all'estero, più che all'interno. Scrittori e giornalisti stranieri bisognerà invitare, che sappiano descrivere le squisitezze della cucina italiana a chi non le conosce. Perchè insomma non si dovrebbe mai dimenticare che fra le attrattive di un paese, storiche, artistiche, climatiche e via dicendo, quella del mangiar bene ha pure la sua importanza.

L'E.N.I.T., se non sbaglio, ha già pubblicato una Carta gastronomica d'Italia, che si osserva con molto interesse tanto è pittoresca e bizzarra. Ebbene, in occasione del concorso di Bologna cotesta carta dovrebbe essere illustrata con particolari delucidazioni in diverse lingue e diffusa largamente all'estero, come una vera e completa Guida gastronomica italiana.

Giro la proposta alla Direzione generale del Turismo.

Cirillo.

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa,,

L'eclisse della sfolgorante stella

Napoleone, chiaramente vincitore dei prussiani e dei russi, accetta un armistizio di due mesi proposto dai nemici e appoggiato dall'Austria camuffata da mediatrice. E si ritira a Dresda come un vinto

Durante il maggio del 1813, Napoleone deve essersi trovato di fronte ad una crisi: giudicava egli troppo forti i suoi nemici o troppo deboli le sue alleanze? E' questo uno dei punti che restano ancora chiusi entro la sfinge napoleonica. Sta di fatto che il 17 maggio Napoleone prendeva l'iniziativa di scrivere direttamente all'Imperatore Francesco nei seguenti termini: «Mio caro fratello e carissimo suocero, ho ricevuto la lettera di Vostra Maestà. Ho avuto un colloquio di diverse ore con il Conte di Bubna. Desidero la pace più che ogni altro. Consento alla riunione di un congresso, e se, una volta che questo sia insediato, sarà intenzione delle potenze belligeranti di concludere un armistizio io sarò pronto ad aderire». E più oltre: «Come tutti i francesi generosi, io preferirei morire con le armi alla mano che ad arrendermi — se mi si volessero dettare delle condizioni».

Approcci presso lo Zar

Quasi contemporaneamente, il conte Caulaincourt debitamente autorizzato e inviato da Napoleone, chiede un'udienza allo Zar: «E' mia intenzione — aveva detto l'Imperatore al suo ambasciatore straordinario — di costruire per lo Zar un ponte d'oro attraverso il quale egli può superare gli intrighi di Metternich. Se io dovrò fare dei sacrifici preferisco che ciò avvenga a vantaggio dell'Imperatore Alessandro che mi fa una guerra leale e del Re di Prussia, piuttosto che a vantaggio dell'Austria che ha tradito l'alleanza».

Ma di questi suoi passi decisi, se non decisivi, e certamente molto significativi, non si trova cenno nella lettera seguente scritta all'Imperatrice reggente: nelle lettere di Napoleone si leggono invece dei passi virgiliani sulla «stagione delle ciliegie» nella vallata di Montemorency. Napoleone intende riposarsi, non combattere:

«Amica mia — *scrive da Harta il 19 maggio* — sono partito ieri alle due del pomeriggio da Dresda. Sono arrivato qui alloggiando in una casa di campagna. La mia salute è molto buona. Sono stupito che la tua lettera ai Vescovi non sia stata pubblicata dal Moniteur. Spero che ti sia divertita a Saint Leu. La valle di Montemorency è molto bella in questa stagione per quanto io creda che il momento in cui essa è più piacevole sia al principio di giugno: all'epoca delle ciliegie. «Addio mio bene»:

Nap.».

Su un fronte, lungo una lega e mezza, coperti dalla Sprea, un continuo di migliaia fra prussiani e russi — Napoleone stesso dice centocinquantamila — si erano trincerati fra i boschi delle montagne e le alture fortificate mentre avevano una linea di resistenza arretrata munita di ridotte e casematte. Il centro si appoggiava sul villaggio fortificato di Bautzen: «Non vogliamo nè avanzare nè indietreggiare» aveva dichiarato ad un francese un ufficiale russo.

Dal villaggio di Natchen lo Zar e il Re di Prussia osservavano le operazioni: il 20 maggio, a mezzogiorno, i marescialli MacDonald, Oudinot e Marmont, dopo aver fatto gettare alcuni ponti su cavalletti, passavano la Sprea e il generale Compans occupava Bautzen; Ney attaccava le alture sulle quali si appoggiava la destra nemica. Alle otto di sera Napoleone entrava a Bautzen vittorioso e alla moglie il 20 di sera scrive:

«Amica mia, oggi si è avuto battaglia. Mi sono impadronito di Bautzen: ho disperso gli eserciti russo e prussiano che erano stati rinforzati da tutti i complementi e dalle riserve tratti dal settore della Vistola e che si tenevano su ottime posizioni. E' stata una bella giornata. Sono un po' stanco. Ti abbraccio e ti prego baciare mio figlio da parte mia. Non ho perduto nessuno di importante: valuto le mie perdite a tremila uomini fra morti e feriti. «Addio mio bene»:

Nap.».

Il 21, alle cinque del mattino, l'Imperatore si portava oltre Bautzen contro le posizioni di resistenza stabilite con un sistema di trincee e di ridotte degli alleati russi-prussiani. Mentre gli altri marescialli mantenevano fortemente impegnata l'ala sinistra del nemico, Ney passava la Sprea e, prendendo di fianco l'esercito avversario, avanzava su Wurtchen. Lo Zar e il Re di Prussia aggirati dalla destra, battono in ritirata con precipitosa che si potrebbe chiamare fuga. La battaglia era durata trentaquattro ore, durante le quali l'Imperatore non si era concesso neppure un istante di riposo. Il secondo giorno, sfinito dalla stanchezza mise piede a terra, stendendosi sul pendio di una montagna, in mezzo alle batterie poste da Marmont e — pure in mezzo al cannoneggiamento si addormentò. — Caulaincourt lo risveglia aggiungendo che la battaglia era vinta. «E' pronto il caso di dire — commenta l'Imperatore — che la fortuna stava dormendo» e rimonta in sella. Il 22 di maggio alle sette di sera Napoleone lanciava il suo cavallo al galoppo verso un'altura che domina Nieder-Markersdorf dove si continuava a combattere.

Mortier, Caulaincourt, Duroc e il generale Kirgener lo seguono. «Il mio cannocchiale» — chiede l'Imperatore. Caulaincourt ritorna, gli altri restano soli. Una palla di cannone uccide Kirgener e sventra Duroc, gran Maresciallo e Duca del Friuli che aveva mostrato sempre ottime qualità di soldato, di uomo e di cittadino. Napoleone si avvicina al morente che gli prende la mano portandola alle labbra... qui è meglio lasciare la parola al bollettino dell'esercito napoleonico: «Tutta la mia vita è stata consacrata al vostro servizio e non m'importa di essa che per quello che avrei potuto fare ancora per voi — aveva detto Duroc all'Imperatore e l'Imperatore aveva risposto: «Duroc c'è un'altra vita e di là voi mi attenderete». «Sì, Maestà, quando voi avrete realizzato tutte le speranze della nostra Patria. Ho vissuto da uomo onesto e non mi rimprovero nulla. Lascio una figlia e Vostra Maestà le farà da padre» e, dopo un lungo silenzio, il morente aveva aggiunto: «Sire andatevene, questo spettacolo vi addolora». Napoleone il 25 alle nove del mattino scrivendo dal campo presso Gorlitz, descrive così la morte di questi due fedeli:

«Mia buona amica,

«ho ricevuto la tua lettera. Tu avrai saputo della palla fatale che ieri sera di fronte a Gorlitz mi ha ucciso nello stesso istante il Gran Maresciallo (Duroc) e il generale Kirgener. Immagina il mio dolore: tu conosci la mia amicizia per il Duca del Friuli. I miei affari vanno bene. Il nemico è inseguito dappresso e non resiste in nessun punto, come tu potrai vedere dalle notizie date dal bollettino. Addio mio bene. Tutto tuo:

Nap».

Il giorno dopo, 24 maggio scrivendo all'Imperatrice, ripete il suo dolore per la morte del Duca del Friuli che da venti anni gli era stato fedele, che durante tutto questo tempo non gli aveva mai dato ragione di dolore. L'Imperatore descrive la perdita come irreparabile, «la più grande che potesse soffrire» e informa l'Imperatrice di aver ordinato che, finchè non avesse nominato un nuovo Gran Maresciallo, le sue funzioni sarebbero state disimpegnate dal gran scudiero Caulaincourt.

Ma sul dolore causato dalla morte di questi due valorosi e fedeli compagni d'armi non prevale completamente sulle preoccupazioni di Napoleone per le manovre combinate al lume dei candelieri della Corte di Vienna. Napoleone infatti scrive bensì alla moglie perchè dia incarico ai migliori oratori di Francia di celebrare la morte in campo del Duca del Friuli e del Duca d'Istria; contemporaneamente però provvede a scrivere all'Imperatore Francesco, informandolo della sua vittoria:

«Mio caro fratello e carissimo suocero, ho dato battaglia il giorno 20 e 22 agli eserciti russo e prussiano, trincerati sui campi di Bautzen e di Hochkirch. La provvidenza mi ha accordato la vittoria».

E per pesare ancor più sulla decisione del Gabinetto di Vienna con un'altra minaccia egli annunciava alla figlia dell'Imperatore Francesco che il Principe Eugenio stava formando un grosso esercito in Italia. Questa lettera è datata il 25 maggio. Essa dice:

«Amica mia, ricevo la tua del 19 dalla quale apprendo con piacere che lo stato della tua salute e quella di mio figlio è buono. Avrai ricevuto da Montesquiou i particolari sulla battaglia. I miei affari vanno bene. La mia salute è ottima. La battaglia di Vargen calmerà l'ambizione del Gabinetto di Vienna. Per ogni eventualità ho riunito un esercito di centomila uomini in Italia ed è perciò che ho mandato il Vice Re colà. Addio amica mia. Tutto tuo:

Nap.».

L'Imperatore accorre personalmente a rianimare i quadrati dei suoi battaglioni durante la battaglia di Bautzen

La ritirata russo-prussiana

Muovendo da Gorlitz, Oudinot obliqua verso Varlin, inseguendo Bülow; Ney punta su Bunzlau poi su Hanau, Liegnitz e su Glogau, inseguendo da vicino Barclay e Yorck. Napoleone sembra cantare decisamente vittoria nelle lettere scritte all'arcicancelliere e a Maria Luisa. A quello egli scrive infatti: «Siamo ormai in piena Slesia e inseguiamo il nemico da vicino. A Parigi si prende troppo serio allarme sulla minaccia austriaca». E alla moglie fra il 25 maggio e il 4 giugno, oggi da una fattoria, oggi da un'altra, mentre insegue il nemico, scrive confermando che la campagna continua ad andare bene, ordina un Te Deum, si augura che la vittoria francese abbia influito sulle condizioni di salute dell'Imperatrice reggente, nè dimentica di rimproverarla per non aver concesso la grazia a un condannato a morte prima di recarsi alla solenne funzione di ringraziamento per la vittoria francese. «Tale atto di clemenza sarebbe stato molto apprezzato in un giorno di gioia» — avverte l'Imperatore, diminuendo tuttavia la responsabilità della consorte, affermando che l'arcicancelliere era stato in quell'occasione troppo severo.

Nella lettera datata da Neumarck il 5 giugno Napoleone accenna all'armistizio ormai previsto:

«Mia buona amica,

«ho ricevuto la tua lettera del 30 dalla quale apprendo che tu sei molto contrariata: spero che le notizie dell'armistizio di cui il telegrafo da Magonza ti avrà informata, ti avranno fatto piacere. Bada alla tua salute. Dà due baci sugli occhi a mio figlio e amami molto. Tuo fedele sposo».

La lettera non è firmata ma come poscritto reca: «Durante tutto il tempo dell'armistizio sto a Dresda per esserti più vicino».

I generali Sciuvalof e Kleist, si erano presentati con parlamentari agli avamposti francesi. Caulaincourt era stato incaricato di abboccarsi con essi e, il 4 di giugno a Plaeswitz, era stata firmata una tregua d'armi della durata di due mesi fra la Francia da una parte e la Russia e Germania dall'altra.

«L'Austria era mascherata da mediatrice — diceva Caulaincourt — ma il trattato di alleanza contro i francesi era ormai stato strappato come un pezzo di carta. Quell'armistizio fu una calamità».

L'inspiegabile armistizio

Napoleone, chiaramente vittorioso in campo, si ritirò su Dresda come se fosse stato vinto.

Ecco come di questa decisione, che nessun storico è riuscito finora a spiegare, Napoleone dà conto alla consorte scrivendole da Liegnitz il 6 di giugno:

«Mia cara amica,

«mi reco questa sera a Hanau e, quando leggerai la presente, sarò a Dresda. Vedi bene che mi avvicino a te. La mia salute è buona. Gli affari vanno, come sempre, bene. Ti amo e desidero molto vederti. Un bacio a mio figlio e non dubitare mai del tuo:

Nap.».

E continuando il suo viaggio verso Dresda, durante la successiva tappa continua a scrivere alla consorte. Sono, quelle che seguono, delle lettere che sembrano nascondere le ragioni intime per cui Napoleone ha accettato un armistizio in un momento in cui tutte le cose, da un punto di vista militare e forse anche politico, volgevano a suo favore: da Brunzelau il 7 giugno scrive:

«Mia buona amica,

«ricevo la tua lettera del 1° giugno, dalla quale ho appreso con dispiacere che tu non ti sei divertita al Consiglio di Stato: ma non sarà nulla di male se tu continuerai a presiederlo una volta al mese. Raggiungerò dopodomani, 9 corrente, Dresda. Avrai certamente appreso che siamo entrati ad Amburgo. Spero che tu abbia fatto issare il gran pavese alle mie squadre e fatto tirare delle salve per la battaglia di Vurzen. La mia salute è ottima. Ti amo e desidero moltissimo vederti. Un bacio, ti prego, a mio figlio. «Adio, mio bene». Tutto tuo:

Nap.».

Dopo aver scritto ancora da Bautzen il giorno 9 e da Dresda nel giorno stesso del suo arrivo nella capitale della Sassonia, scrive ancora da qui il giorno 12:

«Amica mia,

«sarò questa sera a pranzo dal Re di Sassonia, dove vedrò tua zia Teresa. La calura comincia a essere fortissima. Ieri sono stato a cavallo da mezzogiorno alle quattro; ne sono tornato acceso dal sole. La mia salute è ottima. Spero che tu stia bene e che ti sia divertita a Marfontaine camminando attraverso i boschi e il parco ben disegnato. Bisogna che tu faccia dei regali agli ufficiali della Regina di Spagna (?) Ortensia che ti hanno servito. Non c'è nulla di nuovo. «Adio, mio bene». Tutto tuo. Tuo fedele:

Nap.».

Quel giorno, il 12 giugno, egli aveva ricevuto il Re di Sassonia accompagnato dai fratelli venuti in grande uniforme e con brillante seguito, a salutarlo. Dopo di che, alle undici, aveva presenziato a un Te Deum; la sera l'Imperatore aveva pranzato presso il Re Federico Augusto. «La zia Teresa» che sarà più volte menzionata nelle missive all'Imperatrice e che si lamenta di Maria Luisa per non ricevere da questa notizie, era Maria Teresa d'Austria, figlia dell'Imperatore Leopoldo II, sposata al principe Antonio di Sassonia. E il 16 giugno l'Imperatore scrive alla consorte:

«Mia buona amica,

«ho ricevuto la tua del giorno 10 giugno. Sono contrariato del fatto che tu hai trovato cattivo tempo a Marfontaine. Ti dovresti essere divertita a correre sull'acqua. Quello che tu mi dici di mio figlio rende sempre più vivo il mio desiderio di vederlo. Apprendo dal Moniteur che hai annunciato il Te Deum e la tua presenza alla Metropolitana. Spero quindi che tu abbia effettivamente assistito a tali funzioni: non bisogna mai dare contrordini. La mia salute è buona. Fa molto caldo, ma tutte le sere c'è un temporale. Dà due baci a mio figlio e non dubitare mai dei sentimenti del tuo fedele sposo:

Nap.».

L'ultima fase della battaglia di Bautzen: Napoleone, seduto su un tamburo, segue il tiro delle proprie artiglierie sugli eserciti del nemico che sta per abbandonare il campo

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'epistolario napoleonico sono apparsi sui numeri del 3, 7, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 27 febbraio, e 1, 3, 6 e 8 marzo.

S. E. Rossoni inaugura a Finale la Mostra ortofrutticola

(DAL NOSTRO INVIATO)

Finale Ligure, 9 notte.

«Festa del lavoro e dello studio», sono state definite il convegno e la Mostra ortoflorifrutticola inaugurate oggi in questa città rivierasca dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Edmondo Rossoni.

Infatti le due manifestazioni, che costituiscono nello stesso tempo una rassegna di valori produttivi e una rassegna di attività e di problemi, sono affatto spoglie del carattere fieristico che affliggeva un tempo le manifestazioni del genere. Ideate e inquadrate nettamente nell'ambito corporativo, il convegno e la Mostra hanno le loro ragioni intime e concrete: se il convegno, attraverso le discussioni intese a perseguire una maggior sperimentazione tecnica nel campo orticolo e un più organizzato servizio di indagini economico-statistiche, mira alla ricerca di quelle discipline di carattere corporativo atte a specializzare e distribuire le produzioni, contenendo inutili competizioni di mercato e garantendo con la sicurezza delle imprese la stabilità e il perfezionamento tecnico delle popolazioni rurali, la Mostra dal canto suo, ponendo in rilievo tutte le attività che fanno capo all'industria agricola rivierasca, indica le realizzazioni ottenute ed offre in un profilo nitido il quadro economico agrario di una fra le nostre plaghe più caratteristiche e più popolate.

Produzione imponente

Del resto, anche a prescindere dal fatto che questa plaga è forse fra le regioni d'Italia che hanno mostrato il maggior coraggio nell'intraprendere operazioni fondiarie dirette non solo ad accrescere il reddito delle terre coltivate, ma a «creare» l'agricoltura trasformando le nude rocce in oasi fiorite, in orti ricchissimi, in frutteti fecondi, le ragioni dell'iniziativa scaturiscono dalla valutazione obiettiva ed economica della produzione ottenuta: a un milione e mezzo di quintali — e da questo calcolo sono escluse le coltivazioni delle patate e delle leguminose in campo aperto, le quali danno una produzione di 700 mila quintali — ascende la produzione degli ortaggi in provincia di Savona (un quindicesimo dell'intera produzione orticola nazionale); ed a 900 mila quintali la produzione delle frutta polpose, rappresentate per l'85 per cento dalle pesche, il che conferisce a questa provincia il primato nazionale nella produzione delle pesche.

Ma vi è di più per fissare il carattere delle culture locali e la somma delle attività che questa larga e pregiata produzione comporta: la più parte della produzione orticola, la quale rappresenta oggi un valore di circa 150 milioni, è costituita dalle cosidette primizie, vale a dire dalle colture primaticcie, che si estendono su 750 mila metri quadrati di serre.

La cronaca della giornata è festosa, ma severa a un tempo. Proveniente da Savona, S. E. Rossoni, che era accompagnato dal Sottosegretario all'Agricoltura on. Tassinari e dal Prefetto di Savona S. E. D'Eufemia, è stato accolto a Finale da tutte le autorità della plaga, fra cui il Maresciallo d'Italia Caviglia, il Podestà di Finale cav. Ascenzo, nonché dagli onorevoli Angelini, Muzzarini, Gaetani, Ardissone, Celesia, Viglino, Parodi e Leale.

La lapide a Giorgio Gallesio

Il Ministro ha dato inizio alle celebrazioni recandosi a Finalborgo, per l'austero rito dello scoprimento della lapide apposta nella casa dove ebbe i natali, sullo scorcio del '700, il conte Giorgio Gallesio, bella figura di scienziato, che allo studio delle piante ed alla ricerca dei più segreti della natura consacrò la sua vita. La lapide è stata benedetta dal parroco del luogo; quindi il conte Alessandro Messea ha rievocato la figura e l'opera dell'insigne scienziato, al quale spetta fra l'altro il merito di avere elevato attraverso i suoi studi e le sue ricerche l'arboricoltura a vera scienza, togliendola dai limiti di un perfezionato metodo o pratica arborea.

Frattanto sulla vasta piazza Vittorio Emanuele a Marina, delimitata verso il mare dallo storico arco fatto costruire da Maria Teresa al tempo della dominazione spagnuola, e tutta pavesata a festoni e bandiere (un gigantesco ritratto del Duce, ornato con i colori di Roma, campeggia sulla facciata della costruzione prospiciente il palco eretto da un lato per le autorità), si viene ammassando la folla delle rappresentanze politiche, sindacali, combattentistiche. Spiccano fra la selva delle fiamme e dei gagliardetti i verdi vessilli dei sindacati degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, i cui organizzati sono convenuti in massa oggi a Finale da tutti i centri della provincia.

Accolto da vibranti acclamazioni e «alalà» al Duce, S. E. Rossoni giunge verso le 10 e prende posto sul palco con le autorità. Tosto il Segretario federale di Savona, dottor Bonfiglio, gli porge l'omaggio di queste forti popolazioni rurali, pregandolo di recare al Capo l'assicurazione della loro fede e della loro disciplina.

Brevi parole pronuncia poi il conte Cepollini, presidente dell'Unione Agricoltori, per ricordare gli sforzi prodigiosi di energia e di volontà con cui, opponendosi alle avverse difficoltà naturali, gli agricoltori della zona rivierasca sono riusciti in cinquant'anni a crearsi il terreno e l'attrezzatura, che consentono oggi le più varie produzioni agricole, e per riaffermare nello stesso tempo come la loro fede nell'avvenire dell'agricoltura, sotto l'impulso e le direttive del Regime, sia granitica e incrollabile, ad onta delle asperità economiche del momento.

Alla Mostra

Il dottor Guerrini, segretario della Unione lavoratori dell'agricoltura, porta infine al Ministro l'omaggio della massa dei lavoratori rurali, i quali sanno che il Regime guarda a loro con simpatia e tende al miglioramento delle loro condizioni materiali e morali.

Salutato da fervidi applausi, che si rinnovano con un'alta acclamazione al Duce allorché conclude il suo dire, Sua Ecc. Rossoni parla poi alla folla, celebrando il lavoro delle sane forze produttive e assicurando che i problemi concreti prospettati dai rappresentanti politici e sindacali in questa adunata saranno esaminati «con amore e con la massima cura».

Mentre la folla delle rappresentanze e la massa dei rurali si ordinano in corteo, S. E. Rossoni, seguito dalle autorità, raggiunge per il viale delle Palme i padiglioni nei quali è stata allestita la Mostra ortofrutticola, e che si allineano lungo il mare in una successione suggestiva e policroma.

Ordinata con criteri corporativi, la Mostra comprende tutte le attività che fanno capo alle industrie agricole rivierasche; dalle industrie di produzione delle materie utili all'agricoltura e di lavorazione dei generi ortofrutticoli, alle coltivazioni primaticcie forzate e ai prodotti degli orti e dei frutteti. S. E. Rossoni si indugia in ognuna delle tre sezioni in cui si divide la Mostra, interessandosi vivamente ai prodotti esposti, richiedendo dati illustrativi ed esprimendo elogi agli ordinatori e agli espositori. Una rapida rassegna delle attività che hanno trovato posto nella Mostra non è agevole.

Ecco, fra le industrie più caratteristiche che interessano l'ortofrutticoltura della Riviera, quelle per la fabbricazione di essenze di profumi naturali, e le industrie di lavorazione della frutta, fra cui tipicamente locale quella del chinotto, il saporitissimo agrume che si coltiva fra Finale e Varazze e che è conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo per i suoi singolari caratteri organolettici; ecco nel padiglione delle coltivazioni le diverse varietà di colture ortive forzate, con dimostrazioni del tipo serra; ed ecco infine nel padiglione apposito una ricchissima mostra sistematica dei frutti e dei prodotti della plaga, raggruppati per specie e varietà, e corredati di dati statistici e diagrammi intesi ad offrire una netta visione rappresentativa dello stato attuale della produzione locale.

Completa la Mostra una graziosa iniziativa delle massaie rurali raggruppate nella delegazione dei Fasci femminili, le quali hanno allestito una tipica casetta rurale, in cui hanno trovato posto piccole mostre artigiane interessanti le donne e la casa. Ed in questo caratteristico ambiente, popolato da gentili signorine in costume, S. E. Rossoni e le autorità anche si indugiano, elogiando l'iniziativa sana e singolare.

Il convegno orto-flori-frutticolo

Compiuta l'inaugurazione e conchiusa la visita della Mostra, S. E. Rossoni si reca sulla via Aurelia allo stabilimento delle forze politiche e sindacali, per presenziare nel salone della colonia «Lancia» l'apertura del convegno orto-flori-frutticolo. Il dottor Biondi, fiduciario provinciale dei tecnici agricoli, in una lucida e densa relazione elenca e illustra i problemi dell'ortoflorifrutticoltura rivierasca. Si tratta di problemi vasti e complessi, la più parte dei quali ripetono le loro origini dalle conseguenze della congiuntura: difficoltà di scambi e depressione dei mercati; ma non si tratta, secondo il relatore, di problemi insolubili.

Da una ardita impostazione in senso corporativo dei diversi problemi e da un netto inquadramento dell'attività locale nel piano regolatore ortofrutticolo italiano, può trovarsi, con la soluzione dei problemi più assillanti, la salvaguardia dell'agricoltura rivierasca.

Prende poi la parola il Sottosegretario all'Agricoltura on. Tassinari. A nome di S. E. Rossoni egli saluta i convenuti, e soggiunge che taluni dei problemi oggi accennati devono attender la loro soluzione dall'iniziativa feconda degli stessi agricoltori. Molti provvedimenti sono ineluttabili e sottraggono degli interessi particolari per tener conto degli interessi generali; così è del provvedimento in materia di scambi, il quale potrà turbare interessi particolari ma assomma per contro le necessità nazionali. Intorno agli altri problemi che sono stati prospettati egli assicura, a nome del Ministro, che se ne avrà una soluzione equa e pronta. Fervidamente acclamato, l'on. Tassinari conclude augurando fecondo di risultati questo convegno, in cui si agitano gli interessi di una zona che onora l'Italia fascista.

S. E. Rossoni e le autorità lasciano ora la sala, per dirigersi poco dopo alla volta di Savona. Il convegno riprende più tardi, sotto la presidenza del Prefetto di Savona S. E. D'Eufemia, con la relazione del dottor Giordani, sulla disciplina delle colture; del prof. Preti, sulla difesa fitosanitaria; del prof. Calvino, sulle piante esotiche in Liguria; del cav. Preti, direttore della Cooperativa agricoltori di Albenga, sulle cooperative di esportazione. I lavori proseguiranno domani con altri temi di discussione: la frammentazione fondiaria, la disciplina della produzione nazionale, la frutticoltura in montagna.

Francesco Argenta

Conferenza del prof. Avenati all'Istituto di Coltura di Alba

Alba, 9 notte.

Lunedì 11 marzo alle ore 21, per invito della locale sezione dell'Istituto fascista di coltura, nell'aula magna del R. Liceo «Govone», il prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto fascista di coltura di Torino, terrà una conferenza sul tema: «Storicità del Fascismo».

Alla conferenza interverranno le gerarchie e le autorità. L'ingresso è libero a tutti e gli intervenuti avranno facoltà di interloquire.

Il nuovo direttore del «Piccolo»

Roma, 9 notte.

Il redattore-capo del *Giornale d'Italia*, gr. uff. Giuseppe Rosati, lascia da lunedì, 11 marzo, tale carica, per assumere quella di direttore del *Piccolo*.

Nel Salone de "La Stampa",

La struttura dell'Universo nella conferenza di S. E. Bianchi

Dinanzi a un pubblico d'eccezione, nel quale si notavano Autorità, Accademici d'Italia, senatori e deputati, rappresentanti delle Forze Armate, professori d'Università e di Scuole medie, scienziati e appassionati della materia, S. E. Emilio Bianchi, Accademico d'Italia e Direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera, ha tenuto ieri nel nostro Salone l'annunziata conferenza su «La struttura dell'Universo».

Salutato da vivissimi applausi, l'illustre scienziato ha cominciato sommariamente accennando allo sviluppo che ebbe la ricerca astronomica nell'indagine relativa al sistema solare e, dopo aver rilevato come la riscossa del Rinascimento sia stata decisiva non solo per quanto concerne la verità del problema sopra accennato, ma anche per quanto concerne le direttive dell'indagine sulla struttura e sulla dinamica del sistema stellare, ha trattato dapprima dell'influenza che su questa indagine, ebbero le visioni filosofiche del Secolo XVIII, culminanti nella grandiosa ricerca di Guglielmo Herschel, al quale spetta il merito di aver fondato l'indirizzo astro-fisico dell'astronomia, non solo, ma anche di aver dato, sia pure in una sintesi soltanto qualitativa, una prima visione di ciò che poteva pensarsi circa la struttura del sistema stellare della via Lattea.

Passando poi all'esame delle principali conquiste astronomiche effettuatesi durante il secolo XIX, S. E. Bianchi ha messo in luce le prime conclusioni relative alle distanze, ai moti propri e alle masse stellari; ha accennato all'entrata in campo della statistica stellare, per delineare così la via battuta da Cornelio Kapteyn onde giungere alla sua concezione ellissoidica del sistema stellare suddetto, che non fu soltanto qualitativa ma anche quantitativa, in quanto si ebbero, così, le prime dimensioni probative di detto complesso.

Dopo di che, l'oratore ha posto in particolare esame i principali risultati raggiunti dall'astronomia nell'ultimo decennio, risultati i quali, per quanto concerne il sistema stellare della Via Lattea, si concludono nella concezione ultima spiraliforme; secondo la quale, cioè, il nostro complesso cosmico può rassomigliarsi ad una nebula spirale del diametro massimo di circa 100 mila anni-luce, con uno spessore di circa 10-20 mila anni-luce: con l'altra conclusione, di fondamentale importanza dal punto di vista speculativo, dell'eccentricità notevole che in detta spirale deve assegnarsi alla posizione del sole.

Dalla nebula spirale galattica l'oratore è poi passato a parlare delle caratteristiche strutturali astronomiche e fisiche delle altre nebulose spiraliformi che, a migliaia di milioni, esistono in cielo, per concluderne l'analogia strettissima con la spirale della Via Lattea e il conseguente principio detto degli universi-isole.

Trattando, infine, del problema dei moti che vigono nell'Universo, dopo aver ricordato i primissimi moti stellari individuati da Guglielmo Herschel, giù giù sino a quelli man mano accertati dall'indagine astronomica, S. E. Bianchi ha parlato del grandioso fenomeno della rotazione della spirale della Via Lattea, definendone il centro coincidente col centro di figura, la velocità in 270 chilometri per secondo alla distanza dal centro alla quale si trova il sole, e il tempo per compiere un giro completo in circa 220 milioni di anni. La conclusione di quest'ultimo argomento ha permesso all'oratore di contrapporre alla centralità e immobilità della terra nell'Universo tolemaico la effettiva eccentricità del sistema solare nel blocco nostro delle stelle e i successivi moti ai quali noi siamo inconsapevolmente sottoposti per la rotazione della terra su se stessa, per la sua rivoluzione annua attorno al sole, per il moto del sole rispetto alle stelle a noi più vicine e infine per la rotazione galattica.

La conferenza ebbe termine con un esame del problema dell'espansione dell'Universo, per chiarire da una parte la difficoltà di poter senz'altro accettare, oggi, l'indirizzo di taluno che vorrebbe detta espansione sottoporre a gravi riserve e, dall'altra, la difficoltà di poter decidere circa le due teorie di un'espansione indefinita o di una espansione ciclica, per concludere che solo dalle ricerche dei secoli futuri è da sperare la raccolta dei dati atti a risolvere la questione. Il che non infirma menomamente l'ammirazione che tutti devono provare per la ricerca astronomica moderna se essa tanto ha saputo conquidere in un campo irto di difficoltà, di incognite e di mistero.

Dopo aver precisato l'opera concisiva compiuta dal Governo fascista in pro dell'astronomia italiana, l'oratore ha chiuso il suo dire esprimendo l'augurio che anche l'Osservatorio di Pino Torinese possa, fra non molto, essere aumentato nella sua potenzialità tecnica, per modo da poter rivolgere la sua attività anche alle più moderne ricerche astronomiche, sfruttando così il valore degli astronomi che vi lavorano e la eccezionale purezza del cielo che lo contorna.

S. E. Bianchi, attentamente seguito nel suo dire, è stato calorosamente applaudito alla fine e vivamente complimentato dalle personalità presenti.

Dopo la conferenza sono state eseguite interessanti proiezioni di fenomeni e di osservazioni del mondo planetario.

Il concerto della violinista Bonisconti

Martedì 12 marzo, alle ore 21, la giovane violinista Angiolamaria Bonisconti, col concorso della pianista Mary Francone, terrà un concerto nel Salone de *La Stampa*. Il programma comprende: il *Concerto in mi magg.* di Bach, la *Sonata in si min.* di Respighi, *Neapolis* di Alfano, *La fille aux cheveux de lin* di Debussy, *Perpetuum mobile* di Novacek, e la *Sonata op. 108 in re min.* di Brahms. Programma severo e vario che darà modo alla giovine violinista di rivelare tutte le sue possibilità.

* * *

I biglietti per questo concerto i nostri abbonati possono ritirarli nella *giornata di domani*, lunedì, nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

La Tetralogia di R. Wagner

Venerdì 15 corrente, alle ore 17, il prof. Giovanni Pacinotti, in occasione della esecuzione integrale che sarà data al Teatro Regio della *Tetralogia* di R. Wagner, parlerà nel «Salone de *La Stampa*» delle quattro opere che verranno eseguite, e le illustrerà musicalmente. Ne riparleremo.

L'ottavo concerto del «Quartetto de *La Stampa*»

Sabato 16 marzo avrà luogo nel nostro Salone l'ottavo concerto del «Quartetto de *La Stampa*».

Il programma comprende il *Quartetto in mi magg.* di Giuseppe Verdi, quasi una novità del Grande, chè tutti conoscono Verdi operista, pochissimi Verdi autore di musica da camera, e il *Quartetto op. 59, n. 3* di Beethoven.

I prezzi del seme bachi per la prossima campagna

Roma, 9 notte.

Si sono riuniti i rappresentanti degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura in un col rappresentanti dei produttori seme bachi, assistiti dalle rispettive Federazioni di categoria, per discutere sul prezzo del seme a consumo per la campagna 1935.

Si è convenuto quanto segue: prezzo per oncia di seme del peso legale: gialli puri lire 15, bigialli cinesi lire 20. Si è stabilito inoltre in lire 28 il prezzo per oncia legale dell'incrocio cinese a femmina bianca.

A reciproco chiarimento si dà atto che la consegna di bozzoli agli ammassi sociali, in relazione al conseguimento del premio bozzoli, non obbliga all'acquisto del seme dagli Enti ammassatori.

Teatri - Concerti - Cine

La Tetralogia al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Il lungo periodo di preparazione della Tetralogia di Riccardo Wagner, che sarà rappresentata nella successione cronologica delle quattro opere (*Oro del Reno*, *Walkiria*, *Sigfrido* e *Crepuscolo degli Dei*) è ormai superato e da oggi assume la direzione per le cure della concertazione l'illustre maestro Fritz Busch. Le prove d'orchestra e di interpreti necessarie per abbozzare la esecuzione della imponente concezione musicale di Riccardo Wagner, hanno potuto svolgersi alacremente mercè la fervida collaborazione di Alberto Erede e Rosario Castagnino, che ebbero a cooperatori con Giuseppe Cuscinà — nel difficile compito di maestro suggeritore — i sostituti del Regio maestri Alberto Pedrazzoli, Emilio Salza, Vittorio Campanella, mentre il maestro Roberto Benaglio preparò i cori per il *Crepuscolo degli Dei*.

La Tetralogia richiede, come è noto, un numero imponente di interpreti, trattandosi di quattro opere da rappresentarsi in una medesima settimana, e, per ragioni intuitive, essi furono prescelti fra quegli artisti che già hanno eseguito Wagner. Ecco l'elenco per ordine alfabetico:

Signore: Fanny Anitua, Liana Avogadro, Lotte Burk, Giorgina Dell'Imagine, Damene Faggiani Emma Gottardi, Ines Maria Guasconi Giovanna Nicola, Elena Quelrolo, Margherita Stralia, Eva Turner, Alida Vane, Mita Vasari.

Signori: Massimo Andreoli, Lamberto Bergamini, Carlo Cavallini, Michele Cuperi, Umberto Di Lelio, Isidoro Fagoaga, Gregorio Melnik, Luigi Nardi, Ettore Parmeggiani, Augusto Romani, Luigi Rossi Morelli, Italo Tajo.

La messinscena della Tetralogia, come si sa, è tutt'altro che semplice e facile, e ad essa invigilerà Hans Peter Busch, figlio del maestro. Per i meccanici e per le luci daranno la loro collaborazione rispettivamente Remigio Rocchi ed Emilio Miglio. Gli scenari sono numerosi (sedici complessivamente, dipinti appositamente dal pittore del Regio, Renato Testi) ma il loro montaggio è già quasi completo. La Tetralogia, come si è detto, sarà rappresentata subito dopo la metà del mese».

La Compagnia napoletana De Filippo al Teatro «Alfieri»

Al Teatro Alfieri, dove la Compagnia Merlini termina oggi le sue recite, debutterà domani, lunedì, la Compagnia napoletana dei fratelli Eduardo, Peppino e Titina De Filippo. Nota unicamente al pubblico napoletano fino a due anni fa, questo complesso in breve tempo si è affermato vittoriosamente davanti ai principali pubblici d'Italia. Esso, infatti, ha compiuto un «giro» per le maggiori piazze del Regno, che è stato una serie di successi: ultimo e più coloroso quello di Milano, che si chiude appunto oggi. Il pubblico torinese può ricordare però con compiacenza di essere stato quello che ha tenuto a battesimo, come suol dirsi, questa Compagnia. Il giro per l'Italia ha appunto avuto inizio dal teatro Chiarella, circa due anni fa. Le prime recite si svolsero davanti ad un pubblico piuttosto scarso, dato che la Compagnia era quasi perfettamente sconosciuta: ma le ultime — e furono soltanto una decina — raccolsero uditorii numerosi e plaudenti. La voce era corsa ed il successo era venuto.

Quelli tre attori, ancora giovani, discendono dal buon ceppo del teatro vernacolo partenopeo, continuano una tradizione gloriosa. Il padre fu infatti attore stimato con Scarpetta, ed a quella scuola i figli hanno messo i primi passi, ad essa continuano ad ispirarsi, pur nel loro stile moderno. Sono tre attori di viva, schietta, originale comicità, notevolmente diversi l'uno dall'altro, eppure armonizzanti fra di loro, in modo da comporre una specie di unità a tre facce, una personalità composta di tre tipi.

La Compagnia è diretta da Eduardo, ed annovera ottimi elementi. I De Filippo sono pure autori della maggior parte del loro repertorio, ed anche in questa loro qualità hanno raccolto larghi consensi. Di Eduardo De Filippo è il lavoro con cui la Compagnia si ripresenta domani sera: *Chi è più felice di me?* «disillusione» in tre atti. La recita di lunedì sarà, come al solito, a prezzi popolari.

AL ROSSINI è annunciata per venerdì prossimo la «prima» della riduzione in vernacolo della famosa «feerie» *Dall'ago al milione* del maestro Dall'Argine. Si svolgono intanto col consueto successo le ultime repliche del *Pericolo pubblico N. 1000*.

AL CHIARELLA la Compagnia dei balletti russi diretta da Epstein, la quale va sempre più entrando nel favore del pubblico, col suo programma originale e signorile, realizzato con gusto e fantasia, dà oggi i suoi due ultimi spettacoli.

S. E. Ciano approva il programma degli spettacoli all'Arena di Verona

Roma, 9 notte.

Il Podestà di Verona, on. Donella, e il comm. Boggian, delegato dell'Ente autonomo per gli spettacoli lirici in Arena, insieme col Segretario federale di Verona, hanno prospettato al Sottosegretario per la Stampa e Propaganda, conte Galeazzo Ciano, il programma per la 19ª stagione lirica, che avrà luogo dal 25 luglio prossimo al 18 agosto. Il programma comprende la *Norma*, *Loreley*, *Cavalleria Rusticana* e la *Resurrezione di Cristo* di Perosi.

Il conte Ciano ha dato la sua approvazione al programma sottopostogli e ha aderito alla richiesta dei dirigenti dell'Ente, accordando il patronato del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda alla manifestazione.

Sullo schermo: *La primula rossa*, di Alessandro Korda.

La primula rossa, il romanzo più o meno storico della baronessa Orczy, ebbe ai primi del Novecento una sua fortuna. Non vi fu, si può dire, giornale illustrato che non lo pubblicasse in appendice; raccolto in volume, poi, le sue edizioni si moltiplicarono: e ciò nei vari Paesi. Allora, in tale letteratura, cominciava a non essere più tanto vivida la stella di Sherlok Holmes; e sorgeva all'orizzonte quella di Arsenio Lupin. La fortuna della Orczy fu di poter forse inconsciamente contare sui procedimenti cari all'infallibile poliziotto e al ladro-gentiluomo, di innestarvi una nota patetica, quasi lacrimosa, e di incorniciare il tutto in uno dei primi accordi della rivoluzione francese. La ricetta della vicenda può dirsi riuscita, chè ad altro il romanzo non mira: e doveva inevitabilmente diventar popolare la figura di questo troppo intrepido gentiluomo inglese, dal sangue freddo quasi incredibile, dalle risorse quasi inesauribili, tutte votate a portare in scampo in Inghilterra quegli aristocratici francesi già altrimenti condannati alla ghigliottina del Terrore.

Il film segue abbastanza fedelmente il romanzo, riesce a raggiungere un suo ritmo di celata tensione che culmina, quasi in cadenze da film giallo, nell'ultimo episodio. Se si pensa che questa è l'ultima fatica di Alessandro Korda, il regista dell'*Enrico VIII* e della *Caterina*, si dovrà riconoscerle un certo tono in minore, chè ne sono assenti anche le pretese di un *Don Giovanni*; ma vi sono un'accuratezza quasi mai tradita, una lindura diligente e appropriata; e se il parlato abbonda con una sua dignità, le ricerche più propriamente cinematografiche cedono il passo al teatrale e donano colpo di scena. Leslie Howard era qui alle prese con un'interpretazione assai complessa e artificiosa; l'ha saputa risolvere con molta intelligenza, sempre pacato, sempre morbido, sempre sicuro. Accanto a lui riappare Merle Oberon, che fu la vera rivelazione del *Don Giovanni*, e non soltanto per la sua avvenenza: posta alle prese non tanto con il personaggio quanto con la parte di Lady Blakeney, l'attrice rivela però quelli che per ora sono i suoi limiti: un po' monocorde, un po' statica, forse il dramma non è ancora fatto per lei. Fra gli altri interpreti sono da ricordare Joan Gardner, Raymond Massey e Nigel Bruce, in una breve apparizione, quella del Principe di Galles, trattata con colorita bonomia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,25: Spiegazione del Vangelo — 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11: Trasmissione dal Teatro Regio di Torino: Orazio Quaglia: «I moti del 1821» — 11,30: Trasmissione da Marsiglia: Cerimonia combattentistica italo-francese — 12: Padre V. Facchinetti: «La moralità cattolica» — 12,30: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13,40-14,15: Dischi di celebrità — 15,30: Concerto a plettro del Circolo Rinaldi di Milano — 16: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Norma», opera in 4 atti di V. Bellini; diretta dal M.o A. Questa; interpreti: G. Voyer, A. Righetti, I. Pacetti, A. Ruedra, S. Messina — Negli intervalli: Cronaca del «Premio Nazionale» a S. Siro e Notizie sportive - Com. Uff. presagi — Dopo l'opera: Notiziario sportivo — 19,15: Risultati sportivi - Dischi — 19,50: Riassunto del notiziario sportivo e varie — 20: Comandante A. Ginocchietti: «L'opera della R. Marina nella conquista dell'Eritrea e della Somalia» - Dischi — 20,20: Romano Calò: «Teatro giallo» — 20,30: Conversazione di S. E. F. T. Marinetti: «Futurismo mondiale» — 20,45: Brano scelto del film «Una notte d'amore» — 21: Concerto variato (musiche di: Rossini, Bizet, Krenek, Herbert) — Nell'intervallo: Notiziario cinematografico — 21,45: Luigi Antonelli: «Vagabondaggio» — 21,15: Musiche viennesi e ungheresi — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,40: Dischi — 21: «L'onda e lo scoglio», commedia in 3 atti di A. Vanni — 22,15: «Strada facile», rievocazione radiofonica di Cesare Meano — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: «La casa delle tre ragazze», operetta in 3 atti di F. Schubert — **Vienna:** 21,40: Canzoni svedesi — **Bruxelles I:** 22,20: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21: Concerto orchestrale — **Praga I:** 20,45: Canto e concerto di Gali — **Copenaghen:** 22,20: Musica da camera — **Bordeaux-Lafayette:** 21,45: «Les invalides», commedia in tre atti — **Grenoble, Marsiglia, Rennes, Lyon la Doua:** 21,30: Teatro — **Parigi P.P.:** 22: Musica da ballo — **Paris T. E.:** 22,30: Dischi — **Radio Parigi:** 21: «Il re chiese», opera comica di Terrier — **Strasburgo:** 21,30: due commedie in dialetto alsaziano — **Amburgo:** 20: «Alzina», opera in 3 atti di Haendel — **Berlino:** 20,5: Varietà — **Breslavia:** 22,30: Musica da ballo — **Koenigsberg:** 22,35: Musica da ballo — **Monaco di Baviera:** 22,30: Orchestra di musica leggera e popolare — **Stoccarda:** 24: Varietà — **Droitwich:** 22: Orchestra — **Londra Reg.:** 20,55: Funzione religiosa — **Belgrado:** 22,20: Musica brillante — **Lubiana:** 20,10: «Viva la vita», commedia — **Lussemburgo:** 22,15: Musica brillante — **Oslo:** 20,40: Composizioni di J. S. Bach — **Hilversum:** 22,20: Musica di Liszt — **Varsavia:** 22,15: Concerto sinfonico e soli di viola — **Barcellona:** 20,30: Canzoni per soprano — **Madrid:** 22: «Tosca», selezione del primo atto — **Stoccolma:** 22: Concerto variato.

Una quaterna vinta ad Alessandria

Alessandria, 9 notte.

Una quaterna al lotto per l'importo di L. 64.250 ha vinto un signore qui residente in via Piana e che intende mantenere l'incognito. Il fortunato vincitore la settimana scorsa aveva giocato presso il banco lotto di via Mazzini i numeri 36, 47, 64, 79 sulla ruota di Torino. Tutti e quattro i numeri sono infatti usciti sabato scorso: la giocata è stata di due lire, una di terno e una di quaterna.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (61

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

Non fa tardi, Mario Lachi. Come se una ispirazione interiore l'avesse avvertito, egli ha deciso, proprio dopo aver telefonato a Claudia, esprimendo la speranza che Moreno non si sarebbe trovato in casa dopo colazione, di anticipare invece la sua visita in maniera di trovarlo. Come e perchè gli sia venuta questa ispirazione non potrebbe dire. Ha sovente di questi movimenti improvvisi, Lachi, e, sempre li ascolta.

Anche stavolta egli si avvede subito, appena entrato dal Moreno, che la sua è stata una provvidenziale idea. Moreno, infatti, è così sorpreso di vedere l'amico arrivare alle due precise mentre credeva che non si sarebbe mostrato prima delle tre, che gli va incontro con un sorriso quasi di gratitudine.

Anche Claudia è contenta per quanto stupita. Ma nasconde lo stupore per non mostrare che la sua viva soddisfazione. Però, si decide a osservare:

— Non vi aspettavo così presto.

Qualcosa nella voce e nello sguardo che accompagna le parole gli fa comprendere che ella attenda, non per sè, ma per il marito, una spiegazione e dice infatti:

— Perchè vi avevo telefonato che non avrei potuto venire prima delle tre nevvero? Ma ho potuto sbrigare quella faccenda in pochi minuti e allora sono venuto direttamente visto che mi avevate detto che dopo le tre non avrei più trovato Fausto. Come va? come va? — prosegue battendo sulla spalla dell'amico.

— Benissimo.

Con che tono lo ha detto!

Claudia alza il capo allarmata. Che c'è ancora? Filava tutto così bene. Troppo bene, ecco. Tanto bene che Fausto ha avuto un pensiero terribile e folgorante:

— Claudia lo ha avvertito.

Come? ma telefonandogli; è così semplice! Mentre egli se ne stava a tavola tranquillo col bambino, ed ella usciva sostenuta e offesa, è andata al telefono e ha avvertito l'amico. E' così chiaro!

— Se lo ha fatto — pensa però — la donna deve essersene accorta. Non è possibile andare al telefono senza essere visti dalla cucina e senza sentire, anche. Il bisogno di sapere lo fa balzare in piedi a un tratto: — Vengo subito — si dice; ed esce.

— Che c'è — domanda Lachi senza nemmeno abbassare il tono della voce, rivolto alla signora.

— Una cosa terribile — ella risponde confusa.

Non osa dire la tremenda parola: «sospetta!», ma Lachi ha compreso e improvvisamente ha un turbine nel cuore e nel cervello.

Silenzio nella veranda chiara e la mimosa dove il Robbi è intento a osservare gli uccellini.

Intanto, di là, Fausto Moreno, senza più riflettere a quello che fa, interroga la Dada:

— Quando è uscita da tavola, dove è andata la signora? Nelle sue stanze?

— No. E' andata subito nella veranda.

— Perchè? non c'è più? — soggiunge improvvisamente allarmata, — le ho portato io il caffè poco fa!

— E non è venuta a telefonare?

— Ora?

— Quando è uscita da tavola.

— Nossignore. Ha telefonato stamattina, quando il signore è arrivato.

— E poi, più?

— Più, no.

E' così schietto il diniego della ragazza che Moreno non può sospettare più. Che peso gli vien tolto dal cuore! si, ma che vergogna, adesso, di fronte a se stesso! e, di là, come farà a ricararsi ancora? che dirà? che cosa avranno pensato Claudia e Lachi?

Per dare alla sua scomparsa un'aria di naturalezza, rientra col sorriso sulle labbra dicendo:

— Scusatemi tanto; ho avuto un momento di vertigine e sono andato a respirare un poco di là.

Claudia non crede una parola. Lachi non si dà nemmeno la briga di fingere di crederli. Lo guarda invece con uno sguardo così penetrante che Fausto comprende perfettamente.

— Vieni di là — gli dice. — Ho da parlarti.

Il tono è cordiale. E per accentuare la disposizione in cui si trova, soggiunge accarezzando la testa di Claudia:

— Ci aspetti un momento, cara?

— Naturalmente.

I due uomini entrano nello studio di Moreno.

— Questo — dice Lachi prendendo l'offensiva — non me lo sarei mai aspettato, però!

— Ti ringrazio di avermi risparmiato la confessione. Hai capito, o ti ha detto Claudia?

— Ci voleva poco a capire. E spero che tua moglie non arrivi a intuire quello che ho intuito io.

— Scusami! Uomo sano! si è forse padroni dei pensieri che turbinano nel cervello?

— Sì. Quando si vuole, si è padroni anche dei propri pensieri. Non mi importa tanto di quello che può offendere me in questo tuo sciocco e stupido sospetto ma non posso perdonarti d'aver offeso tua moglie. Per fortuna, è una creatura così limpida che non può aver capito!

— E tu, invece, sei così avvelenato dalla vita che vai anche al di là di quello che la mia follia mi ha fatto sospettare. Non un istante, ti prego di credere, ho sospettato della virtù di Claudia.

— Meno male! ma, allora?

— Sono stato geloso della fiducia che mi è parso a un tratto che ella ti dimostrasse, superiore a quella che ha in me.

— Che fantasie! Claudia, per me, è una sorella! se anche ella mi confida, per esempio, i timori che tu le ispiri per gli esperimenti ai quali ti abbandoni con una indifferenza che ella paventa, oppure la lontananza che a momenti le sembra che tu metta tra te e lei e il piccino, sempre a causa dei tuoi lavori che ti assorbono unicamente, che cosa c'è, in questo che ti possa offendere?

— E' questo davvero che Claudia ti confida?

— O che cosa vuoi che sia?

— E perchè tu non me lo hai detto mai?

— Perchè io sono un uomo e so che tu agisci come devi agire. Perchè avrei dovuto darti delle preoccupazioni nuove? Io lo so il bene che tu vuoi a Claudia, e so anche che piuttosto che farla soffrire saresti capace di rinunziare anche ai tuoi lavori. Ora, non giudicavo che tu dovessi farlo, per le buone ar..., lasciami dire, per le fisime di una donna innamorata ho preferito persuadere lei a star tranquilla e sicura garantendo per te tutta la prudenza e tutta la tenerezza. Ho sbagliato?

(Continua).

Fra gli uomini e i fucili del Khyber

Frontiere dogane e aeroplani

IL LIMITE SETTENTRIONALE DEL PASSO: LA STRADA CHE SALE DALL'AFGANISTAN E, AL CENTRO DELLA FOTOGRAFIA, MINCHI KANDO, ULTIMO POSTO BRITANNICO.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
PESHAWAR, febbraio.

Landi Kotal è un grosso villaggio che sorge sul lato, per così dire, afgano del Khyber Pass. Per così dire giacchè mentre il confine pare debba essere ormai alle nostre spalle, qui c'è ancora un forte con cannoni inglesi, la guarnigione è inglese, e i mercanti persiani scelgono questa località per dare riposo sicuro alle proprie bestie dopo qualche settimana di carovana attraverso territori meno sicuri. Eppoi Landi Kotal ha una farmacia che vende sigarette, pneumatici, rasoi e tante altre cose utili e inutili compreso, talvolta, delle medicine; ma solo: qui c'è la stazione della famosa ferrovia del Khyber con un treno che sale da Peshawar a qui dopo tre ore e mezzo di sbuffate e torna indietro dopo due e mezza di frenate. E a Landi Kotal si possono anche ammirare delle meravigliose donne bianche sulle copertine delle riviste che vengono d'Inghilterra e d'America: c'è, insomma, tutto quello che sembra indispensabile a vivere una vita meno selvatica.

I «divertimenti» di Landi Kotal

Nè mancano i divertimenti: la guarnigione ha quello di lucidare i bottoni; i mercanti quello di star accoccolati sotto il portico del caravanserraglio per fare a ascoltare le previsioni del tempo; il capostazione, fatto partire il quotidiano treno di discesa e non avendo da conteggiare biglietti venduti (la ferrovia del Khyber trasporta i passeggeri gratis — o, meglio — se non pagano nessuno dice loro niente) può concedersi il lusso di andare dal farmacista e spettegolare fino alla mattina dopo su quella bellissima bionda appena giunta a Landi Kotal col numero di dicembre della «Vie Parisienne».

Altri tre chilometri di strada e si arriva a Minchi Kando: lasciata indietro Landi Kotal, uno pensa che finalmente si troverà in territorio afgano; e si persuade che così sia per avvenire, che già dovrebbe essere avvenuto da un pezzo, almeno a guardare le carte geografiche. Nossignore: Minchi Kando è tutta circondata da un sistema di ridotte che guardano il più rude panorama della terra. Il capitano che mi accompagnava — quello stesso che mi aveva detto che il forte di Giamrud era l'ultimo verso la frontiera, che Landi Kotal era l'ultimo posto al di qua del Passo, mi ha ancora assicurato che a Minchi Kando c'era l'ultimo presidio britannico. Abbiamo passato senza fermare anche questa località: nelle ridotte ho visto qualche gonnellino scozzese, subito dopo ho trovato il confine: cinque file di reticolato, una porta rossa, ed un altro quintuplice reticolato. Da questa parte del Khyber che non è territorio britannico ci sono posti britannici. Oltre i reticolati ci sono degli irregolari afgani appostati in mezzo a fortini e ridotte ancora e più che mai inglesi. La strada che fin qui era ottima e con superficie di cemento si divide ora in tre rami: quello di destra mena in Cina, quello di sinistra in Persia, quello di mezzo in Afganistan.

Qui abbiamo finalmente fermato e siamo scesi di macchina: ho chiesto se avessi potuto salire per un tratto lungo la costa della montagna. Come no? Certamente potevo andare dove avessi voluto: in effetto potevo andare dove mi permettevano i due Sikh che avevano avuto ordine di accompagnarmi.

Cina Russia India

L'aria era carica di elettricità; il vento ghiacciato, la vista si faceva sempre più meravigliosa ad ogni mammellone che superavo, ad ogni venti metri di altezza che guadagnavo. Ero al confine dei tre più grandi, più ricchi e fino a poco tempo addietro i più arretrati paesi del mondo. Cina, Russia e India, il terribile trio che serve per fare i titoli-spauracchio sulle prime pagine dei giornali conservatori inglesi. La minaccia della razza gialla, la sfida moscovita, la rivolta dei 350 milioni di indiani. Le tre frontiere non si toccano perchè c'è una striscia di Afganistan e una frangia di tribù che non riconosce alcuna sovranità, che non sa leggere che non paga tasse e non ha nè scuole, nè censimento, nè stato civile, nè moneta. Gente che non obbedisce a nessuna legge eccetto alla suprema legge del Khyber, quella della propria conservazione.

A un certo momento, mentre stavo dirigendomi verso la punta di uno sperone roccioso dal quale mi sembrava che la mia macchina fotografica avrebbe raccolto, ed io avrei potuto ammirare un più vasto e più bel paesaggio, uno dei due Sikh ha superato con affannata corsa i dieci o quindici metri di vantaggio che avevo preso e, afferratomi per il pastrano, mi ha ingiunto:

— Venite più sotto, dietro questa svolta.

— Sta bene, ma perchè?

— Gli ultimi due uomini che sono andati dove stavate andando voi, sono stati entrambi abbattuti da due fucilate. E i Sikh di scorta sono stati puniti: succede sempre una grana quando uccidono qualcuno.

Sempre pronto ad evitare grane al prossimo, mi sono affrettato a scendere un poco; poi sono ridisceso sulla strada, vicino alla macchina ferma in prossimità delle prime cinque file di ferro spinato.

Dopo pochi minuti è arrivata da sud una automobile recante a bordo quattro giapponesi diretti a Kabul. Sul portabagagli, sulle pedane, fra cofano e parafanghi avevano bauli, valigie, scatole, casse: campionario di merci destinate a conquistare un altro mercato. I funzionari britannici hanno timbrato i passaporti, preso il numero della vettura e li hanno lasciati andare. Subito dopo i doganieri afgani hanno buttato per aria viaggiatori, cuscini, capote, valigie, bauli, casse: una visita doganale così minuziosa da meravigliare gli stessi giapponesi. Nessuno sfugge a simile perquisizione, che è poi limitata a una caccia agli alcoolici. Là in mezzo a questo inizio di Himalaja dove fa sempre un freddo cane, è proibito assolutamente bere. Mi dicono che sia dieci volte peggio che in America durante la proibizione. Chiunque sia trovato in possesso di qualunque alcoolico, in qualunque ora, in qualunque posto del territorio afgano va in galera per sei anni.

Un'ora buona è durata la perquisizione afgana e un'ora e mezza hanno impiegato i quattro giapponesi — lavorando razionalmente — a reinscatolare i loro campioni, i loro listini, i loro cataloghi. E dovevano sbrigarsi perchè attraverso il Khyber si passa soltanto due giorni per settimana — martedì e venerdì — e soltanto fra le undici e mezza del mattino e le tre del pomeriggio.

Avvisi dall'alto

Durante i giorni di transito, aeroplani inglesi volano sonnolenti sul Khyber. Se gli aviatori si accorgono che qualche cosa non va, lasciano cadere qualche bomba e mandano all'aria qualche villaggio. Se domandate che diritto hanno questi aeroplani per volare sul territorio di un altro Stato e di spedire la gente all'altro mondo, otterrete una varietà di risposte a seconda della nazionalità del vostro interlocutore.

Un inglese, per esempio, vi potrebbe dire: «Oh, quelli straccioni! Si era notato che diverse tribù si ammassavano e che potevano attaccarci. Noi facciamo prima lanciare migliaia di manifestini coi quali li invitiamo a disperdersi e li avvertiamo che in caso contrario saranno bombardati. E se non si disperdono noi li bombardiamo». Poco dopo o poco prima, quello stesso inglese che vi dà questa spiegazione vi dirà e spiegherà o vi avrà detto e spiegato, che nessuno in queste tribù del Khyber sa leggere in nessuna lingua.

Leo Rea

LA STAZIONE DI LANDI KOTAL

Crisi di nascite in Germania

In un articolo di un giornale di Monaco

Monaco di Baviera, 9 notte.

Il *Völkischer Beobachter*, in un articolo intitolato «Crisi di nascite», lamenta l'eccessivo ottimismo di alcuni giornali tedeschi i quali affermano che la Germania ha superato la crisi della denatalità.

Si deve invece constatare, scrive il giornale, che se le condizioni demografiche attuali continueranno, la Germania che attualmente ha una popolazione abile al servizio militare pari a quella della Francia e della Polonia sommate insieme, nel 1960 ne sarà inferiore per 3 milioni, nell'anno 2000 non avrà che 47 milioni di abitanti, e nel 2050 soli 25 milioni.

E' bensì vero che, nell'ultimo anno, si è verificato un confortante mutamento demografico e l'eccedenza dei nati ha raggiunto la cifra di 18 per mille, ma bisogna notare che nel 1913 essa era del 27 per mille. Il costante forte regresso degli aborti dovuto al maggiore rispetto delle leggi, è pure confortante, ma con riserve. Mentre Berlino, tre anni fa, registrava più aborti che nascite vitali, oggi i primi sono ridotti ad un terzo dei nati vivi.

L'aumento delle nascite viene peraltro constatato, nella maggior parte dei casi, in genitori che prima erano senza prole, mentre mancano quasi completamente i casi di famiglie con tre o quattro bambini, cioè proprio quello che servirebbe ad aumentare la consistenza della popolazione. Importante sarebbe anche esaminare se l'aumento è dato da elementi biologicamente pregiati poichè finora non gli elementi migliori ma gli idioti ed i delinquenti avevano 4 o 5 figli, cioè un numero sufficiente a mantenere costante la popolazione.

Il giornale conclude rilevando la necessità che le nascite aumentino almeno del 50 per cento dello stato attuale, se si vuole che la popolazione non diminuisca.

Göring sposa un'attrice

Berlino, 9 notte.

Un comunicato ufficioso diramato dall'Agenzia D.N.B. annunzia che il ministro presidente prussiano e ministro dell'Aria del Reich, generale Göring impalmerà l'attrice Emmy Sonnemann.

L'Italia in Africa

in una conferenza del dottor Eitle

Monaco di Baviera, 9 notte.

Alla Società Geografica dinanzi ad un numeroso e scelto pubblico il dottor Eitle ha tenuto una applaudita conferenza sulla colonizzazione italiana in Africa. L'oratore ha rilevato, tra l'altro, che l'Italia ha in breve tempo dato enorme sviluppo culturale ed economico alla Libia. Attivi scavi di vaste proporzioni hanno portato alla luce tesori artistici di sommo valore davanti ai quali le precedenti nozioni di arte antica hanno dovuto capitolare. Sono state costruite grandi nuove vie di comunicazione che aprono alla civiltà nuove regioni di straordinaria bellezza naturale ed è stato dato il massimo incremento a tutto quello che favorisce il turismo.

L'arcivescovo messicano rimesso in libertà ma multato

Città del Messico, 9 notte.

L'arcivescovo monsignor Diaz, che era stato arrestato mentre l'altra sera rientrava nella sua abitazione, è stato rimesso in libertà dopo che gli è stata inflitta una multa di cento pesos, per aver celebrato la messa in un locale non riconosciuto dalle attuali leggi, come destinato al culto.

IL NUOVO RE DEL SIAM — che succederà allo zio che ha abdicato — ha solo nove anni e sta compiendo i suoi studi a Losanna. L'obiettivo lo ha sorpreso durante la ricreazione mentre giuoca coi compagni.

Il processo di Vienna

Una sensazionale rivelazione

sugli incontri di Rintelen con «l'uomo misterioso»

Vienna, 9 notte.

Come già ieri si prevedeva, l'odierna giornata del processo Rintelen ha portato ad una svolta sensazionale.

Tutta la discussione si è aggirata intorno alla persona di quel tal capo nazionalsocialista Weidenhammer, che avrebbe fatto visita al Rintelen, all'albergo in cui questi abitava, nelle prime ore pomeridiane del 25 luglio.

Sulla personalità del Weidenhammer, che già ieri abbiamo avuto occasione di illustrare sulla base delle informazioni fornite dal quotidiano viennese *Reichspost*, la polizia viennese ha messo a disposizione della Corte marziale, che oggi ne ha dato pubblica lettura, un interessante rapporto.

Un rapporto della polizia

Eccone il testo: «Dalle indagini svolte, è risultato che i veri organizzatori del tentativo di rivolta sono da ricercarsi nella cosidetta direzione provinciale del partito nazionalsocialista in Monaco. Tali organizzatori, secondo le informazioni di cui si dispone, sarebbero sopratutto l'ispettore provinciale Habicht, il capo dei reparti S. A. Ermanno Reschny, e il capo di Stato maggiore dell'Habicht signor Weidenhammer, tutti elementi oltremodo radicali. Secondo informazioni che qui si hanno, il dott. Weidenhammer è noto negli ambienti nazionalisti come l'ispettore, il caporione e il finanziatore di quasi tutte le azioni terroristiche dirette contro lo Stato austriaco e soprattutto del fallito tentativo di *putsch* del luglio 1934. A quanto si afferma era sua aspirazione di diventare il «capo economico» di un'Austria nazionalsocialista. A quanto ha potuto essere assodato, il Weidenhammer si è trattenuto a Vienna sotto il falso nome di Williams, verso la fine di aprile del 1934, all'epoca cioè in cui i deputati agrari e pangermanisti votarono dietro compenso da parte dei nazionalsocialisti, contro il governo di Dollfuss».

Un altro rapporto della polizia viennese di cui pure il tribunale ha dato oggi lettura, informa che il Weidenhammer, sempre sotto il falso nome di Williams, fu a Vienna anche il 24 e 25 luglio e vi ebbe conversazioni con l'avv. Waechter e con il capo dello «Standardo S. S. 89» Glass, ambedue organizzatori diretti del colpo di mano contro la Cancelleria federale.

Secondo informazioni private giunte alla polizia, egli sarebbe stato anche ripetutamente a Roma, ove avrebbe avuto contatti con l'allora Ministro di Austria Rintelen.

A questo punto del dibattimento, il presidente della Corte ha chiesto all'imputato se conoscesse il dott. Weidenhammer: al che il Rintelen ha risposto negativamente.

— Non lo conosce neanche di nome? — ha insistito il giudice.

— No — ha replicato l'accusato.

Pres.: — Non le è noto neanche il nome di Williams?

Rintelen: — Non mi ricordo. E anche per quanto si riferisce al Weidenhammer, la mia risposta va intesa come quella di persona che si trova (l'accusato accenna alla parziale amnesia di cui afferma di soffrire) nelle mie condizioni di salute.

Proseguendosi nella lettura del rapporto della polizia si apprende che il Weidenhammer (che figura sempre col nome di Williams) era giunto a Vienna in automobile alle quattro del mattino del 24 luglio, era sceso all'albergo Cobenzl e n'era uscito poco dopo rientrandovi a tarda sera. La mattina dopo tornava ad uscire prestissimo senza neanche attendere la colazione, e non ricompariva più. La direzione dell'hôtel Cobenzl ebbe sue indirette notizie soltanto nei primi giorni di agosto, allorchè un albergo di Karlsbad le chiese a nome del presunto Williams l'invio delle valigie da lui lasciate a Vienna.

Un telegramma da Milano

Il pubblico, rimasto tranquillo durante la lettura di questo rapporto della polizia, comincia ad agitarsi allorchè si presenta davanti alla sbarra l'industriale Reitlinger, la cui deposizione è attesa con la massima curiosità. Il testimone, dice il 24 luglio era allo stesso albergo in cui alloggiava il Rintelen, senza tuttavia esser venuto a contatto con lui, dichiara che verso le 2 del pomeriggio, salendo le scale, incontrò all'imbocco del corridoio in cui si trovavano la camera sua e quella del Rintelen, il dot. Weidenhammer, a lui noto perchè a suo tempo era il rappresentante della «Deutsche Bank» a Innsbruck. Scambiò qualche parola con lui, e non diede alcuna importanza all'incontro, perchè in quel momento non era al corrente di quanto si svolgeva a Vienna. Soltanto più tardi si rese conto del significato che la presenza di Weidenhammer in quel corridoio poteva avere per il giudizio della causa.

Interpellato a questo punto ancora una volta dal giudice, il Rintelen ha continuato a dire che non gli erano noti nè il nome di William nè quello di Weidenhammer, e che certo non poteva trattarsi della persona venuta a trovarlo quel giorno all'albergo, e della quale egli ha detto in istruttoria di non voler fare il nome.

Dopo questa recisa risposta, ha fatto l'impressione di una folgore a ciel sereno la lettura di un telegramma giunto oggi da Milano. Esso è stato inviato al Tribunale da un cameriere di nome Giovanni Ripoldi, e suona così:

«Fui per sette mesi cameriere alla Legazione presso il Ministro Rintelen. Leggo qui, sui giornali italiani, i resoconti del processo, e ritengo mio dovere comunicare che il Weidenhammer fu cinque o sei volte a Roma, a pranzo dal Ministro Rintelen, sotto il falso nome di Williams. Una volta i due signori si sono chiusi in una stanza e sono rimasti soli fino all'una o due di notte. Nessuno poteva entrare. Prego di non fare il mio nome al processo».

La Corte ha deciso di citare il Ripoldi che si spera possa qui giungere, grazie all'intervento della questura di Milano, già lunedì mattina. In tal caso il dibattimento non subirebbe ulteriori proroghe, e si potrebbe avere, come è previsto, la sentenza nel pomeriggio del giorno stesso.

Regresso della disoccupazione in Germania

Berlino, 9 notte.

Il numero dei disoccupati registrato dall'Ufficio del Lavoro, alla fine di febbraio, è stato di 2.765.000; il che segna una riduzione sulla cifra dei disoccupati, di 209.000 in confronto della fine di gennaio. Si tratta di oscillazioni dovute al tempo piuttosto mite del febbraio e che ha permesso, in molte parti, una ripresa dei lavori all'aperto.

Autocarro della Reichswehr distrutto da un convoglio ferroviario

Berlino, 9 notte.

Sulla linea Lötzen-Jhannisberg, stamane un treno ha investito l'ultimo autocarro di una colonna della Reichswehr, che attraversava il binario, in un punto in cui esso non è custodito. L'autocarro è rimasto completamente sfasciato. Un soldato è rimasto ucciso, cinque feriti e sei altri leggermente.

Freddo siberiano in Inghilterra

Londra, 9 notte.

Un fortissimo vento di nord-est ha portato una temperatura freddissima sulle isole inglesi. Questa notte, in molte parti dell'Inghilterra orientale, si sono avute tempeste di neve, ed altre se ne attendono secondo i comunicati degli uffici meteorologici.

Situazione gravissima a Cuba

in conseguenza degli scioperi

Santiago de Cuba, 9 notte.

La situazione generale, in conseguenza degli scioperi, è considerata come la più grave che si sia verificata da cinquanta anni a questa parte.

Il Segretario al Tesoro ha detto che se gli scioperanti dovessero trionfare, il Governo chiederebbe l'intervento degli Stati Uniti.

UN TRENO CHE CORREVA A CIRCA CENTO ALL'ORA è uscito dai binari presso Bordeaux spezzandosi in tre parti. Ecco lo stato dei vagoni dopo la catastrofe nella quale hanno perduto la vita parecchi viaggiatori.

La fredda snazionalizzazione della secolare Università di Malta

Roma, 9 notte.

Il settimanale letterario *Quadrivio* pubblica una vivace, opportuna nota a proposito della situazione creata alla Università di Malta.

«Continuando la sua fredda, ben lungamente meditata politica snazionalizzatrice del civilissimo popolo di Malta, il gen. Campbell ha emanato di questi giorni un altro dei suoi ukase, per incatenare ogni libertà del supremo ente culturale maltese: la secolare e gloriosa Università de la Valletta fondata dai Gran maestri Giovanniti. L'Università, vanto, orgoglio, punto di onore gelosissimo dei maltesi, era sin ora vissuta di vita sua propria, in piena libertà di azione, di autodecisioni. Ora, invece, gli organi accademici che ne reggevano le sorti sono stati aboliti e il suo governo è fatto dipendere direttamente ed esclusivamente dall'arbitrio del Generale padrone delle Isole. Inoltre il Governatore si è arrogato il diritto di nominare i professori, dopo essersi consultato con il Corpo accademico, dei cui consigli però non è obbligato a tenere alcun conto».

Questa disposizione tende ad escludere dall'Università gli insegnanti che vengono chiamati dal Regno a ricoprire cattedre per lo più di lingua e letteratura italiana e latina.

«La stessa ordinanza sopprime qualsiasi associazione studentesca e fa obbligo agli universitari di imparare e sostenere esami di «ortografia» del dialetto maltese, che, negli intendimenti imperiali dovrà, unitamente all'inglese, sostituire del tutto l'italiano in qualsiasi manifestazione della vita isolana.

«L'ordinanza governatoriale, sarebbe forse inutile rilevarlo, è da inquadrarsi nel «piano» concordato dalle autorità imperiali di Londra e di Malta, al fine di sopprimere, cancellare, ove fosse possibile, ogni traccia di italianità in Malta: e di italianità l'Ateneo maltese, gli universitari maltesi sono stati sino ad oggi difensori strenui, sostenitori fierissimi».

L'Università era orgogliosa depositaria del patrimonio nobilissimo di cultura, di tradizioni, che hanno fatto di Malta, anche spiritualmente, l'estrema propaggine d'Italia, l'antimurale della nostra civiltà di fronte alle coste d'Africa, a cavaliere dell'Oriente e dell'Occidente.

«Le persistenti manifestazioni universitarie chiaramente nettamente opposte alla politica antitaliana, antimaltese delle autorità imperiali, hanno certamente influito a decidere queste a togliersi di mezzo al più presto e una volta per sempre, un ostacolo aspro e difficile a piegarsi o a superarsi.

«E lo hanno fatto seguendo il metodo usuale alla liberalissima tradizione imperiale inglese: distruggendo l'ostacolo, cioè, strozzando l'Università; che soppressa ogni autonomia di vita, ogni libertà di organizzazione, di determinazione, lasciata all'arbitrio di un generale la nomina dei professori, vietato agli universitari di essere un corpo vivo e operante nella vita isolana, ridicolizzata l'istituzione con l'imporre agli studenti di sostenere l'esame di «ortografia» di un informe dialetto, la Università come tale, ha cessato di esistere. Sulle sue rovine s'ergerà una specie di caserma in cui si cercherà di formare buoni e proni sudditi coloniali, dei perfetti «britishers».

Dunikowsky produce quattro grammi di oro al giorno

Parigi, 9 notte.

L'avvocato Giancarlo Legrand, ritornato dal suo terzo viaggio a San Remo dove si è recato per trovare l'ingegnere Dunikowski, ha dichiarato ai giornalisti di avere fatto personalmente, durante quest'ultimo viaggio, degli esperimenti col più grande successo. Domenica scorsa egli estrasse, infatti, 10 grammi di oro da cinquanta chilogrammi di terra, e il lunedì, 4 grammi d'oro da venti chilogrammi di terra. Questo metallo, di cui fece verificare il valore al suo arrivo a Parigi, è dell'oro a 18 carati.

Con l'attrezzamento derisorio di cui dispone attualmente, Dunikowski ottiene una produzione media di quattro grammi d'oro al giorno.

«Finora — ha continuato l'avvocato Legrand — Dunikowski è rimasto alla prima fase dei suoi esperimenti, agli esperimenti che si potrebbero chiamare del periodo della cucina. Passeremo ora agli esperimenti del periodo di laboratorio. Raggiungeremo la realizzazione pratica del procedimento, nell'intensificare la produzione per mezzo di un forno che sarà ben presto costruito in un grande sottosuolo. Il periodo delle prove, dei tentennamenti è terminato: ora marceremo a gran passi».

Alla domanda se Dunikowski avesse deciso di lasciare l'Italia per ritornare in Francia, l'avvocato Legrand ha risposto:

«Credo che non dovrei insistere molto per deciderlo. Ma la cosa è impossibile. Dunikowski, suddito polacco, è stato colpito da un decreto di espulsione dopo una condanna. Dati gli esperimenti probanti ai quali abbiamo assistito, sarebbe stato prudente ritirare questo provvedimento. Se l'Italia, più preoccupata che non la Francia del suo interesse in quest'affare, si impadronirà del procedimento Dunikowski, ne sarei desolato; ma in verità io non posso farvi nulla».

Epidemia di malaria a Ceylon curata con un nuovo metodo

Londra, 9 notte.

La terribile epidemia di malaria, che ha spopolato intere provincie dell'isola di Ceylon, ha permesso al dottor A. T. W. Simeous di esperimentare su larga scala un rimedio contro la malattia, che si è dimostrato infinitamente più efficace del chinino.

Simeous giunse a Ceylon armato di una valigetta, in cui portava una piccola quantità di «atebrin-musonat», un composto chimico di sua invenzione. Si rivolse alle autorità, le quali però non gli hanno dato retta, finchè in un ospedale di Colombo non gli fu permesso di applicare il rimedio ai malati giudicati inguaribili. Simeous, si telegrafa ora da Ceylon, ha ottenuto risultati insperati ed è riuscito a dimostrare che basta prendere per cinque giorni di seguito tre decigrammi della sua medicina per guarire la malaria più grave, in un modo così radicale da escludere qualsiasi pericolo di ricaduta. Il chinino, invece, come è noto, richiede almeno un mese di trattamento e non cura radicalmente.

Simeous ha ridato la salute, si dice, a centinaia di individui in poche settimane di attività, e ora le autorità vogliono affidare alle sue cure altri 30 mila infermi dell'isola.

Armamenti navali in Portogallo

Lisbona, 9 notte.

Il Portogallo ha deciso di costruire 8 nuovi cacciatorpediniere e 8 sottomarini.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Fiera nazionale dell'agricoltura

che sarà inaugurata stamane a Verona

Verona, 9 notte.

Mille galli, dal quartiere della Mostra Avicola, stamane, nel pallore delle Antelucane, con la violenta e lacerante strappata di gorgozzule che nelle algide albe campagnole scuote le fattorie dal torpore notturno, hanno accordata, sul cantino più acuto, la loro canzone alla ruralità e sciolto un inno alla terra per salutare la nascente Fiera dell'Agricoltura Italiana che Verona accoglie ogni anno.

La città del «Can maggiore», severa e onusta pei suoi monumenti e per le sue glorie millenarie d'armi e d'eroismi — forse anche perchè così stranamente e canoramente aggredita nell'ultimo sonno — s'è destata come spoglia della sua linea di vecchio e rigido aristocratismo tipicamente veneto e con la sua bell'anima primitiva e semplice abbigliata del festoso vestito di Strapaese per celebrare in letizia la vigilia di quei ludi agresti che domani qui faranno convenire tutta la Nazione rurale.

Febbrile vigilia

Nelle strade luminose di sole, ognuno, stamane, pareva fosse convenuto a fiutare voluttuosamente il silvano odor di sagra che si era sparso ovunque coll'apparire dei primi pennoni infilati nel cielo e coll'alitare degli orifiammi schioccanti al vento marzaiolo come festose pistolettate di salve, mentre man mano, col maturare del mattino, cresceva il trambusto carovaniero delle sfilate di quadrupedi e di carri e di macchine rurali d'ogni sorta: variopinta avanguardia di quella grande armata rurale che solo domani avrà finito di assaltare le vie e le piazze chine e allibite sull'insolito spettacolo.

Giornata febbrile quella d'oggi, dunque, convulsa e agitata, con un che nell'aria di eccezionale e di inconsueto, quasi che tutto e tutti non fossero protesi che ad uno scopo solo, la grande Fiera di Marzo, o che la manifestazione, come una calamita dal potere economico e commerciale immenso, attiraase verso sè ogni cosa.

Sull'imbrunire, la città degli Scaligeri, così, aveva già assunto quell'aspetto caratteristico ch'è unico fra tutte le città del mondo e che anche per i veronesi, pur ormai adusati allo spettacolo, è sempre nuovo ed interessante. Pareva, invero, a un tratto si fosse avventurato tra Castelvecchio e la Pentagona e le merlate mura viscontee del Pallone, o tra la Tomba di Giulietta, «vuota come il Sepolcro», e l'abside di San Fermo, che la Fiera, gonfia di «tutto ciò che l'agricoltura produce, e di tutto ciò che serve all'agricoltura», per dirla col motto della manifestazione, avesse straripato dai quartieri chiusi con la violenza di un fiume rovesciando sulle strade una pietade di uomini ed una farraggine di cose eteroclite ed eterogenee.

Sì che, a lumi spenti, nei quartieri all'aperto, s'aveva già una larga idea del fantastico spettacolo di domani, camminando, come si camminava, a tentoni, in una caotica bolgia di cose distese in ansiosa attesa del sole domenicale.

Sulle sagome delle ombre portate dalla prima luna di marzo, nella confusione, qualcuno — stanco mozzo di stalla o buttero sfinito pel viaggio — sonnecchiava al riparo dalla guazza, cullato dall'intermittente frinire dei cavalli, messi alla corda o alle poste ricavate nei barbacani del Pallone, e dal tamburellante scalpitare degli zoccoli accordato sullo schioccare lacerante delle frustate, lampi di suono nel buio gonfio di anonimo brusio. Le note d'una sfiatata armonica, uscendo da una taverna del suburbio, accompagnavano allegramente l'andirivieni convulso dei sensali e dei venditori e degli imbonitori. I primi scesi per tempo a prender contatto con quello che domani sarà il teatro della loro ottava di contrattazione (battaglia senza tregua a base di trapponi e di colorite espressioni convincenti i restii); i secondi più semplicemente per esporre la merce a tempo, e nel punto più strategico; gli imbonitori per adescare, con un accanimento che non avrà requie, i contadini al passaggio, improvvisandosi, nella loro colorita parlata vernacola, cantastorie e giullari, menestrelli e laudatori di una spassosità tanto spontanea quanto dilettevole, fiorita sulle immagini più impensate e vivaci e sul «bon mot» più incisivo e scintillante.

Colore paesano

Domani la parte più umile della Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli, quella dell'utensileria, dei finimenti e delle potatrici, degli acciarini e dei trincetti, delle falci e dei rebbi e delle vanghe e delle zappe, insomma d'ogni minuta ferramenta, sarà tutta qui, gigantesca macchia di colore paesano stupendamente e caratteristicamente mercantile, collocata negli interstizi avanzati tra una mostra e l'altra delle grandi macchine agricole che non hanno potuto entrare nel massimo salone italiano della meccanica rurale.

La novicata delle bancarelle, che s'è iniziata stamane, continuerà tutta la notte; col buio, alle prime sfarfallate in ogni dove, altre se ne aggiungeranno, finchè non ci sarà più un metro quadrato da coprire che non sia stato in tempo prenotato e tempestivamente occupato.

La macchina, allora, sarà a posto in ogni suo settore, pronta a ricevere il via per quel capogiro di affari — milioni e milioni — che durante più giorni farà risuonare le strade e le piazze come un gigantesco «betting» di affannati uomini di commercio che sanno pesare il minuto sulla bilancia dell'orafo e calcolare un affare pur sullo scatto della lancetta dell'orologio.

L'altra Agricoltura (A maiuscola), quella che pensa e costruisce e dà battaglia e risolve problemi, quella che cicceroneggia nei convegni dei tecnici d'ogni specialità agricola e nei raduni degli studiosi, e indirizza la grande massa rurale sul cammino dell'indipendenza totalitaria del Paese, bisognerà cercarla nei quartieri chiusi, ove sarà regalmente assisa, Pomona o Cerere venustissima, in attesa che S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, in nome del Capo, e per l'Italia rurale, le renda omaggio come a sovrana; in attesa che S. E. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura, inizi la serie dei poderosi e vari lavori del convegno che risolverà il problema di oltre un milione di vecchie e cadenti case rurali da rifare o da restaurare — problema messo all'ordine del giorno dal Regime — e che il Senatore Marescalchi, presiedendo il Convegno Vitivinicolo, chiuda la serie di quei raduni di esperti che in dieci giorni porranno sul tappeto, di fronte alle maggiori personalità del campo agricolo, tutti i più vitali interessi dell'agricoltura.

Ma l'una e l'altra, anche se differenziate, nell'esteriorità, da una classe di nobiltà e da una diversa linea, per essere figlie di una stessa madre, la terra, non avranno che un'anima sola, ed un solo cuore, ed un unico fine solidaristico, poi che nelle loro vene scorre lo stesso sangue.

Quella che si prepara è, ormai, — attraverso le evoluzioni dei tempi e del Fascismo, galvanizzatore d'ogni più sana attività, — la trentacinquesima Fiera di Verona. Bisogna proprio convenire che la manifestazione ha radici ben salde e ben abbarbicate, nel commercio e nell'economia, se a tale distanza di tempo, noi, ad ogni marzo, ce la ritroviamo dinnanzi sempre più forte e prosperosa, più bella e più vitale, indice sicuro di quella ripresa commerciale che da tre anni ormai si va registrando in essa con la precisione di un sismografo segnalatore dell'oscillare della crisi: rosea e matronale massaia d'Italia che, poi, fatti i bilanci, prima di tornare a disperdersi nei solchi di ogni regione, vorrà affacciarsi su quella grande aia ch'è la Piazza della Brà per cantare, — tolto di mano lo strumento al più gentile dei citaredi, — alla primavera che schiude le porte gemmate, e alla terra che s'apre come un purissimo grembo materno, — la strofa più bella di un divino canto di lavoro e d'amore.

A tarda ora, sul palazzo della Gran Guardia Vecchia, stasera è stato fatto, con una cerimonia degna dei più semplici tra i lavoratori della terra, senza clamore e senza pompa, l'ammaina bandiera. A fianco del vessillo tricolore sono salite le bandiere di Francia, della Svizzera, della Cecoslovacchia e di tutte le altre Nazioni presenti alla Fiera di Verona, affiancate nel comune amore per la terra madre.

Il sonante quartiere centrale, — che aveva trovato, nella cerimonia, l'occasione per sostare un istante, — ha ripreso, poi, in pieno, il suo lavoro. Chè la notte sarà quant'altre mai operosa e fino a domattina le schiere dei pittori, degli attrezzisti, dei decoratori, veglieranno nei vari saloni, aggrappati ai muri o sospesi sulle capriate, piccolo esercito di acrobati e di funambolisti alle prese con l'estro interpidito da settimane di lavoro, con la necessità che non conosce stanchezza, e che impone, all'ultima ora, una nuova moltiplicazione di energie.

Quando usciamo dalla Gran Guardia, la città s'è nuovamente addormentata; la fiumana carovaniera che in essa converge annuncia già i primi gruppi della retroguardia di questo indescrivibile carosello, ubriaco di strada e di monotonia come il quadrupede relegato sotto l'arcato giogo di una giostra, e che non ha ancora cessato il suo tornare.

Le raffiche di una fredda ventana di levante spazzano il cielo e levigano le stelle; una, luminosissima, se ne spicca dal firmamento, si tuffa nel buio, dilegua nell'immensità infilandosi nella costellazione del Carro, che in queste notti, come non mai veglia protesa sulla città, patrona della grande manifestazione.

Traiamo anche noi, allora, come vuole la credenza, e come il titano della fiaba più bella, il più lieto auspicio per questa sagra dell'agricoltura e per la città operosa e gentile che sa dare un nuovo e grande esempio di attaccamento a quelle sane tradizioni rurali della stirpe italica dal Duce sollevate sugli scudi, compresi che in esso, primo che in altre, sta la vera forza della più grande Italia.

Carlo Manzini

I PROCESSI

Le gravi responsabilità di un mortale accidente

Roma, 9 notte.

Il 31 dicembre 1931, mentre in via S. Francesco d'Assisi in Torino si procedeva alla rimozione di alcune mensole infisse nei fabbricati, che erano state usate fino allora come sostegno dei fili aerei telefonici, ad un operaio addetto ai lavori sfuggiva di mano una di tali mensole, che, cadendo dall'alto, colpiva mortalmente il signor Giovanni Farina, impiegato alla Cassa Nazionale Infortuni. Poichè detti lavori venivano eseguiti per conto della Società telefonica interregionale piemontese e lombarda (STIPEL), la quale aveva dato l'incarico a tale Bartolomeo Bert di eseguire la rimozione di circa 15.000 mensole, rese inservibili, essendo stati i fili telefonici interrati nel sottosuolo della città, gli eredi dell'infortunato convenivano in giudizio sia il Bert che la STIPEL, chiedendone la condanna solidale al pagamento dei danni in lire 300 mila.

La STIPEL declinava qualsiasi responsabilità, eccependo che i lavori erano stati dati in appalto al Bert, che li eseguiva con personale proprio, con piena autonomia tecnica e finanziaria e dietro compenso fisso. Ma il Tribunale di Torino riteneva solidalmente tenuti al risarcimento dei danni tanto la STIPEL che il Bert.

La sentenza venne sostanzialmente confermata dalla Corte di Appello di Torino, la quale ritenne che la STIPEL era incorsa in grave colpa nell'affidare lavori pericolosi per i passanti da eseguirsi su vie affollate di una popolosa città, a persona, quale il Bert, che non offriva alcuna garanzia di una esecuzione esatta e prudente, perchè privo di mezzi tecnici, finanziari e di perizia, essendo stato, prima che assumesse tali importanti lavori, un semplice operaio alle dipendenze della Società.

Avverso la sentenza la STIPEL proponeva ricorso in Cassazione, assistita dagli avvocati Wuillermin e Sennert. Al ricorso hanno resistito gli eredi Farina, col patrocinio degli avvocati Gino Segre e Carlo Tosca di Castellazzo. La terza Sezione civile, con sentenza oggi pubblicata, ha respinto il ricorso, ritenendo incensurabile il giudizio della Corte di merito, per cui la Società era stata condannata al pagamento solidale dei danni.

La nullità dei contratti per violenza e l'applicabilità al matrimonio

Roma, 9 notte.

Nel 1924, la signora Bianca Marconi conveniva dinanzi al Tribunale di Lucca il marito, Lorenzo Romani, chiedendo la separazione personale per colpa di lui, per volontario abbandono. Il Romani, in via riconvenzionale, chiedeva che fosse dichiarata la nullità di matrimonio per vizio di consenso, in quanto la sua decisione non era stata libera. Egli sosteneva che, tanto lui che i suoi genitori, erano stati ripetutamente minacciati di morte dal padre e dal fratello della Marconi qualora non si fosse concluso il matrimonio e che egli da tale minaccia era stato indotto a sposare la ragazza, a condizione che appena celebrate le nozze, egli avrebbe abbandonato la moglie. Tutto ciò egli chiedeva di provare con testi.

Il Tribunale, con sentenza dell'aprile 1926, respingeva la domanda del Romani. Tale sentenza venne confermata dalla Corte di Appello di Firenze, la quale ritenne, in linea di diritto, che le norme del Codice Civile, le quali disciplinano la nullità dei contratti per violenza, non sono senz'altro applicabili nel caso del matrimonio e che, quindi, occorre indagare col dovuto rigore se in concreto sia effettivamente mancata la libertà del consenso, il che, nella fattispecie, non era stato sufficientemente provato.

Con sentenza oggi pubblicata, la prima Sezione civile della Cassazione ha rigettato il ricorso del Romani, confermando la sentenza della Corte di Appello di Firenze.

Omicida condannato a 22 anni

Alessandria, 9 notte.

E' terminato in Corte d'Assise il processo a carico di certo Michele Chiappello, di 28 anni, da Busca, ivi residente, imputato di omicidio volontario. Il 5 dicembre 1932 veniva trovato tra le rotaie della tramvia Saluzzo-Cuneo, il cadavere di certo Vitale Cerutti, ucciso a colpi di pietra sulla testa. I sospetti cadevano subito sull'attuale imputato, il quale era stato visto la sera precedente in compagnia del Cerutti, di cui doveva sposare la figlia, uscire dall'abitazione di tale Felice Rosso, ove ambedue avevano bevuto alquanto. L'imputato era poi rientrato in casa alle cinque del mattino senza dare esaurienti spiegazioni sul come aveva trascorso la notte. Inoltre emergeva che tra i due erano sorti screzi circa le condizioni poste per il prossimo matrimonio tra il Chiappello e la Cerutti.

Con sentenza della Corte d'Assise di Cuneo in data 23 luglio 1933, il Chiappello veniva condannato a 22 anni di reclusione ed accessori di legge. In seguito a ricorso in Cassazione dell'imputato a mezzo degli avvocati Galimberti, di Cuneo, la sentenza è stata cassata per contraddittorietà di motivazione nella ricostruzione dei fatti, rinviando per il nuovo giudizio alla Corte d'Assise di Alessandria. L'imputato, come allora, si è protestato innocente: il Procuratore del Re, comm. Moy, ha chiesto la condanna a 22 anni di reclusione e 3 anni di libertà vigilata e la Corte, malgrado la strenua difesa degli avvocati Galimberti, ha condannato il Chiappello a 22 anni di reclusione e 3 anni di libertà vigilata.

La donna bruciata viva

Il P. M. chiede tre condanne a morte

Catanzaro, 9 notte.

Un pubblico eccezionale affollava oggi l'aula della Corte di Assise. Viva era l'attesa per le richieste del Procuratore Generale nel processo della donna bruciata viva. Il sostituto Procuratore Generale Panzini ha concluso per una sentenza di piena affermazione della responsabilità di tutti gl'imputati, chiedendo il massimo della pena per l'imputato Procopio e la pena di morte per Fosà, Mercurio e Frolo. Tutti gli imputati hanno protestato la loro innocenza.

Assoluzione dei presunti responsabili del disastro ferroviario di Quargnento

Alessandria, 9 notte.

Il 23 febbraio 1933 un convoglio delle tranvie astesine arrivato in territorio di Quargnento per la rottura di una rotaia deragliava: sotto la macchina rimanevano imprigionati il fuochista ed il macchinista — Umberto Tartara e Giuseppe Martinelli rispettivamente di 42 e 25 anni — che poco dopo venivano estratti cadaveri dal cumulo di macerie. Ritenendo che la rotaia fosse fuori posto e la linea in non buone condizioni, l'Autorità giudiziaria dopo lunga istruttoria rinviava a giudizio del nostro Tribunale il marchese Carlo Saracco e l'ing. Vittorio Malabrese quali responsabili di disastro ferroviario e duplice omicidio colposo. All'udienza di oggi, presieduta dal cav. Chenna, il P. M. cav. Antonicelli, ha chiesto la condanna dei due imputati a 8 mesi di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo le tesi svolte dagli avvocati Franchee di questa città e Dal Fiume di Torino, ha assolto il Saracco ed il Malabrese per non avere commesso il fatto.

Ferisce gravemente l'amante

(Corte d'Assise di Torino)

La mattina del 30 luglio dello scorso anno l'operaio Giuseppe Mangiardi si appostava in via Orta, nelle vicinanze di uno stabilimento industriale, in attesa dell'operaia Eugenia Vezzi: appena la vide comparire in compagnia di un'amica, il Mangiardi si lanciava contro la donna vibrandole quattro coltellate al torace (guarite poi in venti giorni), quindi si dava alla fuga. Arrestato poco dopo egli narrava che la Vezzi, con la quale conviveva essendo separato dalla moglie, aveva manifestata intenzione di abbandonarlo perchè — egli aggiungeva — aveva stretto relazione con un altro suo compagno di lavoro. Questa ultima circostanza risultava, in seguito alle indagini, destituita di fondamento. Realmente la Vezzi aveva detto al Mangiardi che voleva troncare la relazione, ma unicamente per le condizioni di salute in cui egli versava in quel momento. Poche ore prima del sanguinoso episodio si era svolto tra i due amanti un colloquio abbastanza burrascoso, in seguito al quale il Mangiardi si era recato a casa ad armarsi di coltello. Comparso dinanzi alla Corte d'Assise, assistito dagli avvocati Gino Obert ed Astore, il Mangiardi è stato condannato a 8 anni di reclusione, di cui due anni condonati.

Ladri di automobili condannati

(Trib. Pen. di Torino)

Sono ieri comparsi dinanzi ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro, P. M. cav. Sacerdote, Canc. cav. prof. Beggiato) tali Mario Losano, Giovanni Bologna, Bartolomeo Bologna, Giovanni Larini, Carlo Filippi, Ivo Rodi Bruno Buttarini, Edmondo Gattiglio e Antonio Bernardi che si erano specializzati nel furto di automobili. Con loro sedeva sul banco degli imputati tal Venanzio Zanotto Contino responsabile di ricettazione. Il Tribunale, dopo ampia discussione, ha condannato: il Losano a 7 anni e 6 mesi di reclusione e 6 mesi di arresto ed a 5300 lire di multa; il G. B. Bologna a 6 mesi di reclusione ed a 100 lire di multa, il Bartolomeo Bologna a 4 anni e 6 mesi di reclusione ed a 3100 di multa, il Larini a 4 anni e 9 mesi di reclusione, 6 mesi di arresti ed a 3100 lire di multa; il Filippi a 3 anni e 6 mesi di reclusione ed a 2500 lire di multa; ed il Rodi a 1 anno e 8 mesi di reclusione ed a 6 mesi di arresti ed a 1500 lire di multa; il Buttarini a 6 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa; il Gattiglio a 6 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa; il Bernardi a 6 mesi di arresto, lo Zanotto a 6 mesi di arresto ed a 300 lire di multa.

Falsi carabinieri che derubano due vecchi coniugi

Reggio Calabria, 9 notte.

In contrada Zini di Oratteria, due sconosciuti con cappotto di color nero e berretto militare vecchio tipo, qualificandosi carabinieri, si introducevano nell'abitazione di tale Giuseppe Panetta, di settanta anni, con la scusa di dovere ricercare della refurtiva, minacciando il Panetta stesso e la di lui moglie, di 62 anni. I due malfattori si impossessavano di 1276 lire in biglietti di banca e argento, di un fucile a retrocarica con dieci cartucce, nonchè di una lanterna. Dopo di che si dileguavano, insieme ad altri due compari rimasti fuori in attesa.

Uno dei rapinatori, in seguito alle indagini esperite, è stato identificato per tale Vincenzo Sità, di 23 anni, operaio. Sono in corso ulteriori indagini per identificare gli altri delinquenti.

NOTIZIE MILITARI

Parziale chiamata alle armi del 1914

Roma, 9 notte.

Il «Giornale Militare» porta le norme per la chiamata alle armi di reclute per il Regio Esercito e per la Regia Aeronautica della classe 1914.

Secondo gli ordini emanati dal Ministero della Guerra, le reclute chiamate alle armi sono le seguenti:

1. - Sono chiamate alle armi le reclute nate nel 1914 ed in anni precedenti arruolate con la classe 1914 idonee ad incondizionato servizio, con ferma ordinaria (diciotto mesi), con ferma minore di primo grado (dodici mesi), con ferma minore di secondo grado (sei mesi). Le reclute arruolate con la classe 1914 con ferma minore di secondo grado per i titoli dall'8 al 13 dell'art. 27 del T. U. delle Leggi sul Reclutamento e per il titolo 7 dell'articolo stesso — limitatamente, per quest'ultimo titolo, a quelle nate dal 1.o aprile al 31 dicembre 1914 —, compiranno alle armi dodici mesi di servizio.

2. - Sono pure chiamate alle armi le reclute idonee ad incondizionato servizio:

a) sottoposte a chiamata alle armi negli anni decorsi e che furono ammesse al rinvio o al ritardo o alla dispensa dal servizio, per le quali sia venuto a cessare il titolo al ritardo o al rinvio o alla dispensa o che non facciano domanda di continuare a fruire di dette agevolazioni, nonchè quelle che, per un altro motivo qualsiasi, furono rimandate alla presente chiamata, ad eccezione dei giovani con ferma minore di terzo grado che avrebbero dovuto rispondere alla chiamata del settembre 1934 e che, per un motivo qualsiasi, furono rimandati ad altra chiamata;

b) nelle condizioni di cui al presente n. 2 ed al precedente che, trovandosi all'estero, non abbiano diritto alla dispensa dal presentarsi alle armi e quelli che, pure avendo diritto a dispensa come residenti all'estero, non intendano avvalersi di tale facoltà.

3. - Non dovranno rispondere alla presente chiamata, perchè esenti dalla prestazione del servizio militare a senso dell'articolo 3 del Concordato con la Santa Sede, reso esecutorio con la legge 27 maggio 1929-VII, n. 810, i chierici ordinati «in sacris» ed i religiosi che hanno emesso i voti, i quali abbiano posteriormente all'arruolamento presentato domanda di esenzione ai Distretti militari di leva con la prescritta attestazione della Curia vescovile. Coloro che, trovandosi nella condizione indicata, non abbiano ancora presentata la documentata domanda, potranno farlo non oltre il termine fissato al n. 32 del presente manifesto.

4. - Non sono per ora chiamate alle armi:

a) le reclute assegnate alla ferma minore di terzo grado;

b) gli arruolati di qualsiasi ferma che siano stati assegnati ai servizi sedentari in modo permanente, perchè limitatamente idonei per le imperfezioni ed infermità specificate nell'elenco B approvato col R. Decreto 26 settembre 1930, n. 1401;

c) le reclute a ferma ordinaria che, giusta comunicazione che riceveranno dai rispettivi Distretti di leva, dovranno essere assegnate al secondo scaglione della Regia Aeronautica;

d) le reclute che, giusta comunicazione ricevuta dai rispettivi Distretti di leva, sono state assegnate al terzo e quarto scaglione delle Truppe Celeri.

5. - Le reclute attualmente in servizio nelle Legioni libiche della M.V.S.N., nella Milizia Portuaria, Stradale e Forestale, o negli altri Corpi armati il cui servizio è riconosciuto computabile agli effetti della ferma di leva (Corpo degli agenti di P. S. e Corpo degli agenti di custodia delle carceri), resteranno in tale posizione, avendo esse obbligo di presentarsi solo nel caso in cui cessino di appartenervi prima del compimento della ferma di leva;

6. - Le reclute di cui al n. 1 ed al n. 2, la cui statura nella visita medica presso il Distretto venga riconosciuta non superiore a m. 1.54 (o a m. 1.52 per quelle dei Distretti della Sardegna e della Sicilia) saranno rinviate in congedo illimitato provvisorio. Si avverte però che anche le reclute la cui statura sia stata riconosciuta presso gli Organi di leva uguale o inferiore a metri 1.54 (o a m. 1.52 per quelle dei Distretti della Sardegna e della Sicilia) debbono presentarsi, spettando solamente ai Comandi dei Distretti militari di rinviare in congedo quelle tra esse la cui statura, in seguito alla nuova visita, venga accertata non superiore a m. 1.54 (o a m. 1.52 per le reclute dei Distretti della Sardegna e della Sicilia).

Il «Giornale Militare» indica poi le norme per la presentazione delle reclute, che si inizierà il giorno 1.o aprile, nonchè tutte le altre disposizioni di dettaglio relative a detta chiamata alle armi.

Il Bollettino

Roma, 9 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Franceschini, addetto militare presso la Legazione a Belgrado, deve essere considerato accreditato anche per l'Aeronautica; Primieri, Com. C. A. Bari, è nominato sottocapo S. M. del Com. stesso; Tomaselli, dispensato, a domanda, dal serv. perm. eff. ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di compl. dell'arma stessa.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenente colonnello Pilati, Leg. Bologna. — **Maggiori**: Manceri, Div. Bologna int., Leg. Bologna; Barone id. esterna, id.; Calderari, Minist. Guerra. — **Primi capitani**: Marchetti, Minist. Guerra; Bondielli id. — **Capitanio** Cavaliere, Minist. Guerra; Patruno, id. — **Tenenti**: Pedretti, Fasolis, Patrocchi, Sirchia, Minist. Guerra; Lorentino, Tenenza Roma (Appia), Leg. Roma; Farfaglia, id. Merano, id. Bolzano; Marcuti, id. Vipiteno, id. Bolzano.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnello Stirpe, nom. comm. dell'Ordine della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra. — **Tenenti colonnelli**: Piatti, collocato in ausil., a domanda; Ferraro, collocato in aspett. per inf. temp. non prov. da cause serv.; Rinaldi, 151 f.; Piovani, Com. Distr. Trieste; Tufano, cessa dalla carica di aiutante campo XXIX Brig. f., Albano, Comando Distr. Venezia; Tiberi, id. Rovigo. — **Maggiori**: Dellacniti, nominato giudice eff. presso il Trib. Mil. terr. Torino; Dispensa, giudice eff. presso il Trib. Mil. terr. Torino, cessa dalla carica di cui sopra; Drago, l'aspettativa per inf. temp. non prov. da cause serv. è commutata in aspett. per inf. temp. provenienti da cause serv.; Amato, collocato in aspett. per inf. temp. prov. da cause serv. - I seguenti sono trasferiti in servizio di Stato Maggiore: Criloni, Scuola Guerra; Silvestri, Com. Corpo S. M.; Comiani, id. Div. f. dell'Isonzo (Gorizia); Morra, 35 f., nom. aiut. campo XVI Brig. f.; Ferrucci, 231 f.; Maggio, Com. d. f. del Brennero (Bolzano); Vetromile, 50 f.; Foschini, 41 f.; Lambertini, 7 f.; Morcia, 55 f.; Tabellini, R. Corpo Truppe Col. Tripolitania, d'autorità. — **Primi capitani**: Cantoni, collocato in ausil. per età; Scoppa, in aspett. per inf., è richiamato in serv. eff. e dest. 75 f. - I seguenti sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio: Salvi, Venezia. — Visiani, l'aspettativa per inf. temp. non provenienti da cause serv. è commutata in aspett. per inf. temp. provenienti da cause serv.; Puletti, 74 f.; Dapino, Com. d. f. del Monviso (Cuneo) quale ufficiale addetto al comandante; Stefano, Com. d. f. del Po (Piacenza); Borella, 65 f.; Camarda, Com. Distr. Bari; Pautassi, cr.; Firenze, 88 f.; Rumofede, Minist. Guerra; Rocchetti, 8 b.; Pedroni, 44 f.; Corbelli, 74 f.; Blundo, 1 b.; Zerra, R. Corpo Truppe Col. Tripolitania, di autorità. — **Capitani**: Sanzio, collocato aspett. per inf. temp. non provenienti da cause serv. - I seguenti sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio: Canno; Di Natale. - Lapenna, è collocato in aspett. per inf. temp. non provenienti da cause serv.; Visalaini, Com. Distr. Trapani; Picas, id. Roma I; Remello, 230 f.; Eliseo, Com. Distr. Rovigo; Valle, 90 f.; Frau, R. Corpo Truppe Col. Tripolitania, d'autorità. — **Primi tenenti**: Gamberdella, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio; Menestrina, 7 a. — **Tenenti**: De Iero, collocato in aspett. per inf. temp. provenienti da cause serv.; Bieni, cr.; Lecchini, id.; Baello, id.; Meadilo, R. Corpo Truppe Col. Tripolitania, a domanda; Carpentieri, id. Cirenaica; Falzetti, id.; Grippo, id. Tripolitania, id.; Grassi, id.; Graziano, 36 f. — **Sottotenente** Galvini, collocato in aspett. per inf. temp. non provenienti da cause serv.

Ruolo Mobilitazione

Colonnello Castellamare, collocato in ausiliaria, a domanda. — **Tenente colonnello** Capone, Com. d. f. del Monferrato (Alessandria). — **Primi capitani**: Bignardello, nominato giudice supplente presso il Trib. Mil. Terr. Trieste; Vetta, Com. C. A. Milano; Di Rocco, id. Distr. Sulmona.

Sottotenenti maestri di scherma

Bianchi, 45 f.; Aprà, 29 f.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Colonnello Ubertalli, collocato in ausiliaria per età. — **Tenente colonnello** Cirillo, «Monferrato». — **Maggiori**: Quarra, «Monferrato»; D'Aquino, «Saluzzo»; Impò, «Piemonte Reale»; Raby, «Vittorio Emanuele II»; Mangani, «Guide». — **Capitani**: Ardiaccono, Centro rifornimento quadrupedi Persano; Nistorcia, Distretto Nola; Sorice, id. Nola; Barbieri, id. Nola; Cuenza, «Aosta». — **Tenenti**: Allegrini, Distretto Nola; De Canta, «Guide»; Nomis di Cossilla, Regio Corpo Truppe coloniali Tripolitania, a domanda.

Ruolo Mobilitazione

Primo capitano Guidetti, Distretto Roma I, per Circolo Forze Armate.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenente colonnello Meli, 6 A. a. — **Maggiori**: Tonerelli, 1 A. c.; Ribona, Comando Corpo Armata Alessandria con mansioni tecnico-automobilistiche; Fanicella, Scuola allievi sottufficiali Nocera Inferiore. — **Primi capitani**: Fagiolo, 8 A. ca.; Bresciani, 9 A. a.; Barbaranelli, Comando Artiglieria Corpo Armata Roma; Galletti, 6 A. a. — **Tenente** Dildamante, R. Corpo Tr. col. Tripolitania, a domanda. — **Sottotenente** Paoli, R. Corpo Truppe col. Tripolitania, a domanda.

Ruolo Mobilitazione

Maggiore Lollini, Comando Divisione f. di Legnano (Milano).

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Tenente colonnello Cortellessa, Ufficio fortificazioni C. Ar. Sicilia. — **Maggiori**: Venturi, Ufficio fortific. C. Ar. Verona ed assegnato Ufficio C.O.S.C.O.; Brindesi, Ufficio fortificazioni C. Ar. Torino, cessando dall'assegnazione di cui contro. — **Primi capitani**: Valdisserra, 7 G.; Fernica Cariglia, 10 Genio. — **Capitani**: Minucci, Ufficio fortificazioni C. Ar. Bologna; Donnelli, 10 G. — **Tenenti**: Toluto, Comando Genio C. Ar. Bari; Diamante, R. Corpo Tr. col. Tripolitania, d'autorità; Increta, Comando Genio C. Ar. Sicilia.

A disposizione

Colonnello Russo, Direzione Servizio chimico militare.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali Medici

Maggiori: Cei, Ispettorato Sanità militare Torino; Guerra, Id. id. id. Roma; Fiore, id. id. id. Verona. — **Tenente**: Pretilleo, R. Corpo Truppe coloniali Cirenaica.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primo capitano Vertigani, R. Accademia Artiglieria e Genio. — **Capitani**: Torrilli, 27 F.; Nasca, 3 C. a. — **Primi tenenti**: Boninelli, Ufficio contabilità e revisione Corpo Armata Milano; La Vecchia, 9 A. ca.; Vetere, 16 F.; Serraglini, 92 F. — **Tenenti**: Galluccelli, 3 A. c.; Panzica, 10 R.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente Morganti, R. Corpo Truppe coloniali Tripolitania, d'autorità.

Il «Giornale Militare» reca un lungo elenco di maggiori, capitani e tenenti delle varie armi ammessi agli esami per l'avanzamento a scelta speciale per l'anno 1935 e per l'anno 1936, avvertendo che gli esami sono sospesi, senza pregiudizio dei diritti di coloro che sono stati designati, per gli ufficiali che si trovano nell'Africa Orientale e per quelli che sono destinati ad esservi inviati e non potendo trovarsi in Patria nell'epoca in cui gli esami stessi hanno luogo.

Numerose promozioni di ufficiali in congedo

Roma, 9 notte.

Il *Bollettino Militare* contiene numerose promozioni di ufficiali delle varie categorie in congedo; un blocco di circa 600. Esso fa seguito al primo blocco di oltre 700 ufficiali, che vanno compresi nel *Bollettino* del 27 ottobre 1934.

In quella occasione per la prima volta apparvero promozioni, effettuate per meriti eccezionali, degli ufficiali in congedo distintisi per spiccate qualità militari e qualità organizzative e direttive dimostrate nella vita civile. In seguito al lavoro fatto sono stati compresi nell'anno in corso sui quadri di avanzamento circa 50 mila ufficiali. Oltre ai due blocchi di 700 e 600 ufficiali promossi il 27 ottobre e nel mese in corso, altri decreti per circa 2700 ufficiali si stanno approntando e saranno pure esaminati entro marzo.

Come è noto, la legge richiede, per gli ufficiali di complemento delle unità di prima linea, la frequenza di appositi corsi, che si stanno svolgendo e dovranno essere ultimati il 15 aprile. Per questi ufficiali, quindi, che ammontano a parecchie migliaia, il giudizio di avanzamento non potrà essere pronunciato, se non dopo lo svolgimento dei corsi.

Le brillanti prove di collaudo dell'incrociatore «Duca d'Aosta»

Roma, 9 notte.

In questi giorni si svolgono, a Livorno, le prove di alta velocità dell'incrociatore *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta*, varato nell'aprile scorso anno.

Come è noto, il nuovo incrociatore vanta innovazioni modernissime e perfezionamenti nelle installazioni di bordo. A vedere la nave, nel suo brutto aspetto ferrigno, non ancora verniciata, si ha subito l'impressione di una estrema semplicità, pur tra gli intrighi dei macchinari e delle armi, e il contrasto è favorito dalla scheletrica leggerezza di tutto quanto non è strumento bellico. Ogni particolare superfluo è sacrificato alla protezione ed alla velocità, elemento, quest'ultimo, che nella guerra futura potrà essere decisivo sul mare.

Il comando del *Duca d'Aosta* già da tempo lavora all'allestimento. Tutte le prove di collaudo sono state eseguite con brillanti risultati. Perciò si va con sicurezza alle prove «a tutta forza», al collaudo dei collaudi, in cui la nave viene sottoposta al massimo sforzo e tutti gli organi che la compongono vengono nuovamente sorvegliati e controllati, per accertare quale sarà il loro comportamento in un regime così alto di propulsione. Anche gli esperimenti di alta velocità sono riusciti ottimamente.

Durante le prove i telefoni del *Duca d'Aosta* (ve ne sono trecento, di cui oltre cento per il servizio delle artiglierie) squillano. Dai vari reparti si comunica che tutto va bene. Il comportamento della nave è superbo. Lo scafo a bulbo lungo 187 metri risultato migliore non poteva dare: di solito ad alta velocità la poppa delle navi leggere si abbassa nell'acqua; quella del *Duca d'Aosta* rimane alta nella spuma d'argento e fremo sul ritmo dell'elica.

Il *Duca d'Aosta* potrà affrontare prestissimo il collaudo dei collaudi, la prova definitiva. Se la nave toccherà i 39 nodi all'ora non sarà una sorpresa per i tecnici.

Il *Duca d'Aosta* alzerà la bandiera di guerra forse il primo aprile. Il comandante Da Zara lo spera e non riposa nel lavoro di allestimento. Fra giorni imbarcherà anche l'equipaggio, che risulta di 534 uomini.

La nave, che si intitola al Condottiero della Terza Armata, ha fatto suo il motto *Victoria nobis vita*, e alla memoria del Duca d'Aosta consacrerà a bordo un sacrario, nel quale sarà riposta anche la sciabola di Lui. Questo anno l'incrociatore riceverà la bandiera di combattimento, la quale sarà donata con solenne rito dalla Regina delle battaglie: la Fanteria.

La rubrica dei **QUESITI FISCALI** verrà pubblicata martedì

Tipografia del giornale LA STAMPA

G L I   S P O R T

I militi confinari vittoriosi nel Trofeo Littorio a Clavières

Il Segretario federale dà il "via,, alle squadre

Clavières, 9 notte.

Quindici gradi sotto zero oggi a Clavières; e dal cielo, a volte chiuso e grigio, folate gelide e turbinose di tormenta; poi, di tratto in tratto, abbagliante sfolgorare di sole in giuochi di abbacinanti riflessi sulla neve copiosa e soffice. Temperatura di pieno inverno in questo borgo alpino che si attarda sulla stagione fredda con chiaro compiacimento e tuttavia conserva, mentre a pochi chilometri da qui già sorride primavera, la sua toeletta decembrina: le case e i grandi alberghi lussuosi quasi sommersi nella neve, l'unica strada che lo percorre affollata di sportivi, ovunque un senso di gaiezza, quale soltanto la cruda stagione sa infondere quassù agli uomini e alle cose.

In questa atmosfera, ad un tempo gelida di nevischio e fervida di rigogliosa giovinezza, ha avuto luogo stamane la quarta disputa del «Trofeo Littorio», gara di fondo riservata ai nuclei sciatori delle Camicie nere e della Guardia di finanza che hanno la loro sede nella zona della Divisione militare di Torino. E stamane la gara, che il giorno 4 febbraio fu troncata da una slavina che per poco non sommerse la pattuglia della prima Legione Sabauda, si è svolta regolarmente, in una cornice mirabile di spettatori così alla partenza come all'arrivo: e alla manifestazione presenziavano le massime Gerarchie politiche della provincia.

Il «via» fu dato, alle 10 squadre partecipanti alla dura contesa, dal Segretario Federale Piero Gazzotti: gli facevano corona il generale Vandelli comandante il Gruppo delle Camicie nere di Torino, il generale Ricchiardi comandante la Divisione militare di Asti, il conte Rossi di Montelera, vice-segretario della Federazione dei Fasci, i consoli Bonino della Milizia Ferroviaria, Candelori della IV.a Leg. Forestale, Mannelli della II.a Alpina, Revel della I.a Sabauda, Vedani della Universitaria, il seniore Mezzano della Confinaria, il maggiore Dallara comandante il presidio della Regia Guardia di finanza di Cesana, il dott. Aruga ispettore sportivo federale, l'ing. Talini, Zanetti della Giunta. Cronometrista il sig. Martinetto. Il dottor Viziano, coadiuvato dai dottori Fea, Landi e Zanetti, disimpegnava il servizio sanitario.

Il «Trofeo Littorio», che è stato disputato per la quarta volta, è triennale: lo vince definitivamente la squadra che lo avrà vinto tre volte nello spazio di 5 anni. Nelle tre precedenti gare due vittorie erano toccate alla Milizia Forestale e una alla Centuria speciale di frontiera, perciò la lotta fu impegnatissima stamane da tutti contro la Forestale, che poteva venire il maggior pericolo con l'aggiudicazione definitiva del trofeo; in particolar modo fu la battaglia viva fra questa e la Confinaria, che ebbe sui camerati del console Candelori infine il sopravvento per pochi secondi.

Il percorso era duro così per la distanza come per i forti dislivelli: press'a poco fu quello dello scorso anno, su un itinerario di oltre 22 chilometri. Le squadre partirono dal campo Mautino (1800 metri) salirono al colle del Bus (2250 m.) e al colle Gimont (2250 m.); quindi discesero al bivio Saurel (2160 m.) per risalire al colle Saurel (2350 m.) e ridiscendere alla Capanna Mautino (2170 m.), di qui andarono al colle della Luna (2270 metri) e alla collette Fortici per poi giungere, attraverso la grangia La Coche, alla capanna dello Sci Club Torino, dov'era fissato l'arrivo.

Come abbiamo detto, Piero Gazzotti, che ha vissuto con fervido cuore la entusiasmante contesa, dava il «via» alle squadre; e primi a partire furono i ragazzi del console Vedani, che partecipavano alla bella battaglia per puro spirito sportivo, certi già all'inizio di non poter strappare la vittoria agli allenatissimi valligiani delle altre squadre. Tra la Confinaria e la Forestale, l'una partita sesta e l'altra settima, si ingaggiò subito il duello aperto che doveva occupare di sè tutto il tempo della contesa. Forse avverse condizioni di gara e incidenti agli uomini tolsero ai giovani del console Candelori la gioia della massima affermazione, che avrebbe loro dato definitivamente il trofeo: certo è che la terza pattuglia della Centuria speciale di frontiera si battè con coraggio e superato con fede, dimostrandosi ben degna di portarsi con la Forestale a pari numero di vittorie. Il capo-squadra della pattuglia vincitrice, Lorenzo Colturi, uomo ben noto e frequente nelle maggiori competizioni nazionali di sci, ci diceva all'arrivo le tremende difficoltà del percorso, ostacolato in più punti da neve fresca e dagli incidenti occorsi a due suoi uomini.

Affettuosi, unanimi applausi accolsero al loro giungere le varie squadre: dopo la Confinaria e la Forestale, venivano la seconda pattuglia della Confinaria, quindi la Guardia di finanza, la seconda e la prima pattuglia della Legione Alpina, la Sabauda, la seconda pattuglia di Frontiera, la Ferroviaria e la Universitaria. Piero Gazzotti e il generale Vandelli fraternamente si felicitarono con i militi per la maschia prova con cuore saldo portata a termine. Ad ogni modo nulla di definitivo in questa vittoria: il console Candelori, secondo arrivato oggi, ha ancora più di una cartuccia nella giberna e un anno di tempo per porla nel segno.

Ecco l'ordine di arrivo:

La Centuria speciale di frontiera, III.a pattuglia (Colturi, capo squadra, Rini, Vachet, Della Morte, De Monti, Brunarosso), in ore 1.39'38" 2/5; 2. IV.a Legione Milizia Forestale (Gelmi, capo squadra, Stefani, Vuerich, Bortoli, Fraccaro, Zanon) in 1.40'10"2/5; 3. Centuria speciale di frontiera, I.a pattuglia (Lantelme, Guarella, Brescia, Colturi, De Monti, Alesina) in 1.40'8"4/5; 4. II.a Legione territoriale R. Guardia di Finanza in 1.47'29"4/5; 5. II.a Legione Alpina, II.a pattuglia in 1.49'49"2/5; 6. II.a Legione Alpina, I.a pattuglia in 1.50'25"; 7. I.a Legione Sabauda in 1.51'22"3/5; 8. Centuria speciale di Frontiera, II.a pattuglia in 1.55'10"3/5; 9. I.a Legione Ferroviaria in 1.58'45"3/5; 10. I.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte in ore 2.29'30".

A. A.

La Genova-Nizza ciclistica

Camusso darà battaglia

per risolvere la corsa in salita

Genova, 9 notte.

Un vento freddissimo ha troncato di colpo la mitezza della stagione che era di primavera, facendoci ripiombare in pieno inverno. E' scomparso il sole e la gelida tramontana soffia senza risparmio lungo tutta la riviera. In questo quadro si svolgerà domani la prima corsa internazionale dell'annata, la Genova-Nizza che, dopo moltissimi anni di sospensione, riprende vita ad opera dei colleghi dell'Eclaireur di Nizza. La corsa ha ottenuto un'adesione quasi plebiscitaria di tutte le firme del ciclismo italiano, eccezion fatta, beninteso, di quei pochi «assi» che si vogliono riservare per la San Remo e non intendono quindi scoprire le proprie batterie innanzi tempo. E la quasi totalità degli iscritti — oltre 150 — si sono presentati oggi alle operazioni di verifica delle macchine e di punzonatura.

Gli italiani c'erano tutti: Camusso, Mara, Michele, Enrico Bovet, Cipriani, Marchisio, Pesenti, Gestri, Canzulani, Bergamaschi, Gotti, Erba, Andretta, Erba, oltre a Piubellini, il corridore che si è già messo in vista in questa stagione battendo Olmo. Tra gli stranieri più conosciuti sono stati Archambaud, Buse, Benoit Faure e Rigaux.

L'adunata dei concorrenti è fissata per domattina alle 8,30. Alle 9,30 i corridori si recheranno in piazza della Vittoria a deporre una corona d'alloro al monumento dei Caduti, indi verranno istradati per Sampierdarena, Sestri e Pegli fino a Voltri, ove alle 10,30 verrà dato il via ufficiale. Il percorso, che misura 182 chilometri, costeggia tutta la nostra riviera di ponente, poi s'inoltra in quella francese, per giungere, attraverso le ripide svolte del colle, a Nizza. E' importante, portanto, che la corsa si decida sulla nota salita della Turbie, la cui vetta dista pochi chilometri dal traguardo, e dove Camusso ci ha questa sera confessato essere sua intenzione di dare battaglia per giungere solo a Nizza nel caso che il gruppo di testa si presenti alla frontiera ancora compatto dopo le salite di capo Mele e di capo Berta. Certo che la gara, con tanti partecipanti e tanti giovani che anelano di mettersi in vista, sarà condotta più che velocemente. Il vento, continuando a soffiare la tramontana, aiuterà i concorrenti nella loro fatica. L'arrivo a Nizza si avrà verso le 15,30 locali (ore 16,30 italiane).

Oggi si corre il G. P. Frejus

La stagione ciclistica piemontese si apre oggi con la disputa di una importante prova riservata agli indipendenti ed ai dilettanti: il G. P. Frejus. Una centuria di corridori, tra i quali noti elementi piemontesi ed extra-regionali, ha dato la sua adesione alla gara, che si prevede veloce ed appassionante, tanto più che della partita saranno parecchi indipendenti, ritornati tali in effetto delle recenti disposizioni della F.C.I.

Il percorso si snoda attraverso i non aspri dislivelli di Casalborgone, Moriondo e la Rezza, e comprende nel finale la salita del Pino dal versante più duro. Se la corsa dovesse risultare tirata e risolversi in favore dei cosidetti rudi, Mollo, Valotti, Astrua, Introzzi, Bisio, Armando e Castiglione avrebbero probabilità notevoli. Ma poichè le buone condizioni del fondo stradale fanno prevedere dopo la lotta in salita, serie probabilità di ripresa da parte dei passisti, così, certamente la vittoria dovrà essere disputata in volata. Nel qual caso, Varetto Della Latta, Oggero, Gios, Migliasso ed anche Astrua metterebbero fuori le unghie.

La partenza verrà data alle ore 12 alla Barriera di Casale e l'arrivo è previsto per le ore 16, al Valentino, parallelamente al Corso Massimo d'Azeglio.

PRELIMINARI DELLA GENOVA-NIZZA. I CORRIDORI, ATTORNIATI DALL'IMMANCABILE PUBBLICO DI APPASSIONATI, ALLE OPERAZIONI DELLA PUNZONATURA.

I progressi e le mete dello sci italiano

S. E. Renato Ricci traccia a San Martino di Castrozza le direttive per l'ulteriore sviluppo degli sport della neve

San Martino di Castrozza, 9 notte.

La bianca città delle Dolomiti ha ospitato oggi il gruppo compatto degli olimpionici che hanno scritto quest'anno pagine fulgidissime sul libro d'oro degli sport invernali, confermando la brillante efficienza agonistica dei nostri azzurri in campo nazionale e internazionale. Sul campi di neve si sono adunati gli sciatori convenuti da quasi tutte le provincie d'Italia. Erano tra essi gli olimpionici reduci vittoriosi dalle gare internazionali di Garmisch Partenkirchen, le rappresentanze degli atleti dell'Accademia fascista di educazione fisica e i più noti campioni italiani.

Intorno a S. E. Renato Ricci si sono adunati i componenti del comitato centrale della F.I.S.I. e le rappresentanze di tutti gli Sci Club d'Italia. Poco prima di mezzogiorno l'on. Ricci si è recato a presiedere il primo raduno nazionale della F.I.S.I. Il congresso è stato inaugurato nella sede della Scuola nazionale che funziona dallo scorso dicembre con un corpo insegnante di eccezione e che provvede alla formazione dei maestri di sci patentati dalla F.I.S.I. Vi hanno preso parte i tecnici e gli organizzatori più noti convenuti da tutti i centri invernali italiani, lo sviluppo dei quali è indissolubilmente legato alle iniziative e alla politica di valorizzazione e propaganda della Federazione. Nel raduno è stata passata in rassegna l'attività di un periodo fecondo di opere e di conquiste, durante il quale il nostro paese, entrato per ultimo nell'orbita delle grandi competizioni sciatorie, ha spostato con un'ascesa sempre più sicura la graduatoria delle nazioni europee.

La parte più interessante è stata costituita dalla discussione riguardante la attività futura della Federazione e precisamente il nuovo inquadramento corporativo dei maestri di sci, il tesseramento, la preparazione olimpionica che avrà grande importanza in vista delle gare mondiali di Garmisch del 1936. Sono state così gettate le basi non solo della attività organizzativa e agonistica, ma fissate anche le direttive di marcia che dovranno condurre lo sport italiano della neve alle mete indicate dal Duce nel discorso tenuto agli sportivi d'Italia nella imponente adunata del Circo Massimo.

L'on Ricci ha ricordato come questo primo Raduno si svolga vicino alla scuola alpina della R. Guardia di Finanza di Predazzo, che tanta parte ha avuto nella propaganda e nello sviluppo dello sci in Italia.

L'on. Ricci ha espresso la certezza che, dopo i contatti derivanti da questa prima riunione si avrà una maggiore unità di lavoro nel campo dello sci. Quindi ha passato rapidamente in rassegna l'attività della F.I.S.I nell'Anno XII in cui sono state organizzate 600 gare. Si impone — egli ha soggiunto — un ordinamento degli Sci Club provinciali; occorre curare l'affiliazione degli sciatori affinchè il numero dei tesserati, che è ora di 27 mila, sia in proporzioni adeguate al numero dei praticanti; si deve portare nelle scuole di sci un indirizzo tecnico ed organizzativo più moderno, e provvedere alla selezione severa dei maestri di sci che devono essere, oltre che insegnanti provetti, uomini probi e attivi. Altra mèta raggiunta è stata quella dell'istituzione delle scuole di sci, alle quali la F.I.S.I. intende dare, con un grande raduno dei maestri e dei dirigenti che avrà luogo la prossima estate a Roma, una precisa unità di indirizzo tecnico e organizzativo. Il presidente ha infine accennato all'intenso lavoro svolto nella stagione che sta per chiudersi, assicurando che è precipua preoccupazione della F.I.S.I. di fare giungere gli atleti alle Olimpiadi del 1936 in perfetta efficienza fisica. La seduta inaugurale si è chiusa con il saluto al Duce.

Nel pomeriggio una folla imponente di sciatori e di olimpionici si è raccolta sulla tribuna di Pezgaiard per assistere alla gara nazionale delle staffette che ha sostituito la prova di fondo. Il percorso si svolgeva sopra un circuito chiuso di sette chilometri, in gran parte in salita, attraverso le secolari selve argentate di ghiacci ai piedi delle cuspidi dolomitiche. Al «via», dato dall'on. Ricci, sono scese in lizza cinque squadre: 3 di olimpionici della F.I.S.I., una di Accademisti del Foro Mussolini e una rappresentativa di Feltre. Le frazioni più veloci sono state segnate da Scaiet in 29'58" e 1/5 e da Demetz in 31'10" e 2/5.

Ecco le classifiche:

1. seconda squadra Fisi (Volcan, Sonoer, Sertorelli, Scilligo) in 3 ore e 15'24"1/5; 2. prima squadra Fisi (Kasebacher, Vuerich, Nasi, Demetz) in 3,28'8"; 3. terza squadra Fisi (Valle, Marguerettaz, De Zulian, Scaiet) in 3,32'10"; 4. squadra Accademisti Foro Mussolini in 4,12"3/5.

Nella serata sono continuati, sotto la presidenza dell'on. Ricci, i lavori del raduno con un'animata discussione sui problemi che attualmente interessano il movimento sciatico nazionale, fra cui il tesseramento totalitario degli sciatori, la sistemazione e l'inquadramento corporativo dei maestri di sci, l'autonomia delle organizzazioni provinciali, i programmi agonistici e la suddivisione degli atleti per categorie.

Nella notte l'incantevole conca dolomitica è apparsa scintillante di mille luci in onore degli ospiti. Domani S. E. Ricci salirà al Passo di Rolle, dove, dopo le esercitazioni collettive delle «fiamme gialle», si svolgerà la gara nazionale di salto con la partecipazione dei più noti campioni italiani.

A. N.

Il Comandante del Corpo d'Armata all'incontro di scherma alla *Spianata*

Alla presenza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, gen. Grossi, accompagnato dal generale Bellini comandante la Scuola di Applicazione, ha avuto inizio ieri sera, nella sala di armi della «Spianata», l'incontro schermistico fra la squadra del Guf di Torino ed una rappresentativa della R. Accademia Militare e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio.

L'interessante manifestazione, che proseguirà e terminerà oggi, è incominciata con un incontro di fioretto che ha opposto le due seguenti squadre: Guf Torino (Picchi, Tessera, Rivetti) e R. Accademia Militare (Sifola, Pinacci e Carbone). Il Guf ha vinto con 6 vittorie a 3. Nell'incontro di spada che è seguito, il Guf (De Favento, Cink, Cardinali, Giai, Maniet) ha pure vinto contro la R. Accademia (Belvisotti, Stevens, Rossi, Annone) con 18 punti a 14.

Il livornese Athos Tanzini campione toscano di fioretto

Livorno, 9 notte.

Si sono iniziati oggi, con le gare al fioretto, i campionati toscani di scherma. Dopo le eliminatorie e le semifinali, questa sera si è avuta la disputa del girone finale, che ha dato i seguenti risultati: 1. Tanzini Athos di Livorno con 8 vittorie; 2. Calcli Gino (Livorno) 7 vitt. e 15 stoccate; 3. Paoletti Alberto (Livorno) 7 vitt. e 16 stoccate; 4. Ughi Ugo (Livorno) 6 vitt.; 5. Lotti (Firenze) 4 vitt.; 6. Lombardo (Firenze); 7. Sandonnini; 8. Di Rosa; 9. Nencioni; 10. Bellincioni. Domani si avranno le gare di sciabola e di spada.

L'incontro italo-tedesco di tennis

Vittorie di Palmieri e von Cramm

Oggi si giuoca il doppio

Genova, 9 notte.

La prima giornata dell'incontro tennistico fra l'Italia e il R.W.T.C. di Berlino, svoltosi nel pomeriggio di oggi sui campi della Soc. Tennis Genova ha avuto lo svolgimento che era facile prevedere alla vigilia. Al termine dei due primi singolari, infatti, le squadre procedono affiancate con un punto per ciascuna, avendo Palmieri e von Cramm imposto una nettissima superiorità, rispettivamente su Denker e Rado.

Domani avrà luogo l'incontro di doppio. La squadra italiana allineerà Rolfo-De Buono; in campo avversario von Cramm avrà per compagno il giovane Denker. Preceder questa partita l'interessante confronto fra i seniores Balbi (Italia) e Kleinarosk (Germania), che non avrà valore agli effetti dell'incontro internazionale. Dopo domani, poi, Palmieri verrà opposto a von Cramm e Rado a Denker.

Ardua cosa tentare un pronostico. Certo che, se Rado oggi ha la meglio su Denker, resta la forma spettacolosa di von Cramm. Saprà von Cramm trovare la via del successo? Guardando le cose serenamente, l'impresa ha carattere estremamente difficile per il romano.

Gli incontri di oggi hanno richiamato attorno al campo uno scarso pubblico, a causa delle sfavorevoli condizioni climateriche. Ecco i risultati:

Palmieri (Italia) b. Denker (Berlino) 6-4, 6-2, 6-2. Von Cramm (Berlino) b. Rado (Italia), 6-1, 6-2, 6-2.

Il Principe di Piemonte presenzia le regate di Genova

Genova, 9 notte.

Oggi, con vento forte di tramontana, si è svolta la penultima giornata di regate a vela al Lido. Alle 11, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e di tutte le autorità cittadine, hanno preso il «via» gli «otto metri».

Serie otto metri, stazza internazionale: 1. Ea (Francia); 2. Germania (Germania); 3. Aria (Italia); 4. Orietta (Italia).

Serie sei metri, stazza internazionale: 1. Viky II (Italia); 2. Twins IV (Italia); 3. Sabaudia (Italia); 4. Belatrix (Francia); 5. Qu'importe (Francia); 6. David (Francia); 7. Crisia (Italia); 8. Grazia (Italia).

La regata delle *stars* è stata appannaggio di Artemis (Francia), seguita da Pimm (Germania). Ea (Francia) vince la Coppa Rflard; Viky II (Italia) la Coppa Unione.

Il campionato di pallacanestro

R. S. Ginnastica-Filotecnica

Oggi, nella palestra di via Magenta, avrà luogo l'incontro di pallacanestro, valevole per il Campionato di Divisione nazionale, fra la Filotecnica di Milano e la R. S. Ginnastica di Torino. Incontro interessantissimo, che potrà aprire alla vincente la possibilità d'entrare nel girone finale.

Ecco la formazione delle squadre: *Ginnastica Torino:* Tasgian, Civalleri, Manfredi, Garis, Musso, Ferrero, Depaolini — *Filotecnica Milano:* Rovoda, Sacchi, Sommariva, Faconti, Peretti, Tiriticco, Mangiani.

Il Premio Nazionale a San Siro

(L. 120.000 - m. 2100)

Colla decima edizione del Premio Nazionale (L. 120.000, m. 2100) si chiude oggi a San Siro la serie delle grandi prove per i trottatori. Anche la corsa d'oggi, che dovrebbe dire qual'è il migliore tre anni indigeno, sarà seguita con vivo interesse dagli appassionati del trotto che vanno costantemente aumentando di numero.

Ecco i cavalli dati presenti con il numero relativo di partenza: 1. Brivio (V. Antonellini) di P. Orsi-Mangelli; 2. Apollo Augure (G. Fabbrucci) dell'Allevamento Roma; 3. Galilea (Div. Pieropan) di S. Pieropan; 4. Jago Clyde (N. Branchini) della Scuderia Giolli; 5. Palladio (E. Barbetta) di A. Marchiero; 6. Aulo Gellio (D. Fabbrucci) dell'Allevamento Roma.

Sulle prove fino ad ora fornite nella loro breve carriera i più quotati sulla carta sono Jago Clyde ed Aulo Gellio. Il primo ha vinto a due anni tutte le prove principali; a tre anni è stato primo nel Premio Villa Glori, rimanendo invece battuto da Brivio nel Premio Veneto, dove era partito in rottura. Aulo Gellio ha vinto due corse a due anni a Roma; a San Siro era primo nel Premio Due anni. A tre anni, a Milano, ha vinto il Premio Rocchetto ed il Premio Laveno.

Gli altri iscritti, in base alle corse fatte e ai tempi impiegati, sono sulla carta chiusi da Jago Clyde ed Aulo Gellio. Occorre però fare una riserva su Brivio. Il cavallo del conte Orsi-Mangelli, ha corso pochissimo a due anni.

Concludendo confermiamo il pronostico in Jago Clyde ed Aulo Gellio, indicando come outsider Brivio.

Il campionato di calcio

Torino - Juventus

Un attacco influenzale che ha colpito Prato nei giorni scorsi ha costretto l'allenatore del Torino a modificare la formazione progettata per l'odierno incontro con la Juventus. Lo schieramento probabile sarà, di conseguenza, il seguente: Maina; Zacconi, Zanello; Allasio, Janni, Giuntoli; Spinola, Baldi, Lattuada, Bo, Vecchina. Come si vede è ancora una formazione occasionale quella che il Torino è costretto a mettere in campo, ma non ci pare che la sostituzione di un elemento possa avere ripercussioni gravi sulla forza complessiva della squadra.

Del resto neppure la Juventus sarà al gran completo; poichè le mancherà Varglien I, uscito malconcio dal disputato incontro di Parigi, cosicchè l'undici bianco-nero conterà su: Valinasso; Rosetta, Foni; Depetrini, Monti, Bertolini; Diena, Cesarini, Borel, Ferrari, Orsi.

S'è detto ieri dell'importanza della partita. La Juventus deve produrre proprio in questo momento lo sforzo massimo per raggiungere e, se possibile, superare la Fiorentina, la capolista che è attualmente in serie difficoltà. La squadra campione non è che ad un punto dai primi ma, oltre che a mirare alla conquista del primato, deve anche difendersi dall'attacco che le muoverà l'Ambrosiana, che la segue pure alla distanza di un punto. Per non compromettere le sue possibilità la Juventus deve vincere; deve strappar punti sui terreni avversari per rimediare ai mezzi insuccessi che ha dovuto subire sul proprio campo. Orbene, seppure la squadra non appare ora così forte come mostrò di esserlo nei periodi migliori della scorsa stagione, è pur sempre ben salda ed in grado di battersi per la vittoria finale. Superato il periodo di crisi che coincise con l'assenza di alcuni fra i suoi migliori elementi, la Juventus, restando sempre fortissima in difesa, ha ripreso a marciare anche all'attacco, come ne fanno fede i quattro goals segnati alla Sampierdarenese ed i tre marcati alla squadra mista parigina. La Juventus scenderà quindi in campo, contro il Torino, puntando decisamente alla vittoria, e bisogna riconoscere che ha classe e forza per ottenerla.

C'è da obbiettare, a questo punto, che il Torino si è sempre comportato bene di fronte ai suoi classici avversari. Solo l'anno scorso subì una netta sconfitta, ma si riprese nell'incontro di andata del torneo in corso, andando a pareggiare sul terreno del «campioni». Oggi, poi, la squadra «granata» giuocherà per migliorare la sua posizione in classifica che appare compromessa dopo le ultime poco fortunate vicende. Si assisterà, quindi, ad una lotta senza soste.

Nel Salone de «La Stampa»

L'«accademico» Renato Chabod

parlerà mercoledì prossimo

Continuando nella serie delle conferenze sportive che tanto successo di pubblico hanno finora ottenuto, mercoledì sera, 13 c. m., alle ore 21, nel Salone de *La Stampa*, parlerà Renato Chabod. Finora abbiamo presentato al nostro uditorio tre grandi firme dello sport — Emilio Colombo, Giuseppe Ambrosini, Bruno Roghi — e un giornalista che, prima di esser tale, fu tra i più forti schermidori del mondo: Nedo Nadi. L'uomo che salirà mercoledì il palco del conferenziere è, invece, uno sportivo in piena attività di servizio — Renato Chabod, infatti, anche se abbiamo il piacere di annoverarlo da oggi tra i collaboratori de *La Stampa*, è essenzialmente un alpinista. E da alpinista parlerà. Lo dice con sufficiente chiarezza il titolo scelto per la sua conferenza, che il giovane accademico italiano ha voluto sintetizzare con queste parole: *L'alpinismo è un'altra cosa...* La conferenza avrà inizio alle 21 precise. L'ingresso è libero.

Nel Guf di Torino

Agonali. — Il giorno 17, al mattino, avrà luogo al Poligono del Martinetto la cerimonia di apertura degli Agonali Sportivi per studenti universitari e medi. Le Facoltà e le Scuole medie dovranno intervenire al completo. Si vestirà la divisa di fascista Universitario o quella di Giovane Fascista o di Avanguardista.

Contemporaneamente avrà luogo la prova eliminatoria di tiro a segno: si compileranno due classifiche individuali e due collettive per Facoltà e per Scuole medie. I primi 80 universitari e i primi 60 medi disputeranno la gara finale nella prima decade di aprile, con nuova classifica che, sommata alla prima, darà quella finale.

Nel pomeriggio, allo Stadio Mussolini, si svolgerà la staffetta gigante di corsa campestre 3 per 2500, che rientra nel programma delle gare degli Agonali di atletica leggera.

Convocazioni. — Per lunedì 11 c. m., alle ore 21, sono convocati tutti i fiduciari sportivi di scuole medie; per martedì 12, alle ore 21, sono convocati tutti i capigruppo degli universitari che si allenano nelle diverse Società di canottaggio di Torino; per giovedì 14 c. m., alle ore 21, sono convocati tutti i fiduciari sportivi di facoltà.

Atletica leggera. — S'invitano gli interessati a voler ritirare alla Segreteria sportiva i tesserini di libero ingresso allo Stadio Mussolini (dalle 18 alle 19).

Le gare di oggi

TORINO — *Trofeo Gallinati* (2.a prova) gara di corsa campestre organizzata dal G. S. Venchi-Unica su Km. 4. Partenza ore 16 dal campo sportivo di corso Peschiera.

TORINO — *Coppa Patronesse*, gara di corsa campestre femminile su un percorso di Km. 1,100. Partenza ore 15,30 dal campo del G. S. Venchi-Unica.

COLLE DEL SESTRIERES — Campionati sociali. Prova di discesa (pista Banchetta) e di slalom (Monte Alpette) per la disputa del Trofeo Lenci e targa Rippa.

NOTIZIARIO

— *La Fiorentina* giuocherà a Palermo nella seguente formazione: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Prendato, Nehadoma, Viani, Bortoletti, Gringa.

— *Il Palermo* opporrà oggi alla Fiorentina: Provera; Pantto, Ziroli; Blasevich, Santillo, Capitanio; Pepoli, Bonesini, Palumbo, Castellani, Piccaluga.

— *L'Ambrosiana*, assente De Vincenzi, giuocherà contro il Bologna nel seguente schieramento: Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Ghelfini, Faccio, Pitto; Porta, Galli, Meazza, Demaria, Vecchi.

La squadra dell'Alessandria U. S. giocherà contro la Lazio in questa formazione: Mosele; Lombardo, Borelli; Barale, Castaldaro, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Celoria, Gastaldi.

Il Livorno è sceso a Trieste nella seguente formazione: Borgioli; Persia, Monza; Alberti, Valenghi, Arcari II; Neri (Ferrara II), Arcari IV, Busoni, Ferrari I, Magnozzi.

Il campionato alessandrino di tiro a volo per dopolavoristi è stato vinto da Oddon e Bertola con p. 10; 2. Galliano; 3. Moggio.

CRONACA CITTADINA

L'ultima gara per il monumento al Duca d'Aosta

La mostra dei progetti Baroni e Martini

Dopo mesi d'attesa durante i quali l'interesse del pubblico torinese è andato assumendo aspetti di vera e propria passione non immune da atteggiamenti violentemente polemici, oggi questo medesimo pubblico è chiamato a giudicare i due definitivi progetti che gli scultori Eugenio Baroni ed Arturo Martini sono andati elaborando attraverso ben tre concorsi. Stamane infatti, a Torino, nelle sale dell'antica Cassa di Risparmio in via Lagrange 12, s'apre la mostra dove i grandi bozzetti dei due insigni scultori annunziano nel modo più chiaro e più convincente quale potrà essere — dopo che la Giuria avrà preso le sue decisioni — il monumento che l'Italia vuole sia alzato nella città sabauda a glorificare per noi e per le generazioni future quegli che fu l'invitto Comandante della Terza Armata, Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta. Si conchiude così una vicenda artistica che, per il numero e l'impegno dei concorrenti, per le rigorose selezioni imposte dal Comitato, per l'eco ch'essa ha avuto nell'intero Paese, fa anzitutto onore alla scultura italiana. Le discussioni sono state infinite; oggi stanno per cessare; ed è bene che cessino. Perchè è nella coscienza di ciascuno la necessità che sia giunta l'ora d'una decisione irrevocabile, sì che l'artista prescelto possa finalmente attendere all'opera sua con tutto il fervore che l'enorme responsabilità gli impone.

Il giudizio critico è quindi ormai concentrato su due soli schemi, su due sole idee, su due stili, diremmo, principi artistici. Sùbito, alla prima occhiata, appare evidente che un abisso divide le concezioni dei due autori. Eugenio Baroni è il verista convinto che ritrae la realtà obbiettiva, il dato naturalistico ed il particolare descrittivo con l'efficacia icastica propria di un nervoso e pittoresco modellatore, e perciò imposta l'intera visione monumentale — quasi ad essa subordinandola — su questa fulminea percezione del movimento e del gesto; su questa singolare attitudine rappresentativa. Arturo Martini è, e rimarrà sempre, facesse anche cento *Tobioli* gemitiani, il fantastico nel cui gusto modernissimo e scaltrito rivive il segno figurativo dell'arte arcaica o sintetica, oggi etrusca e domani romanica, e la cui più autentica gioia creativa è di far nascere la poesia dal dato rozzo, dal pretesto rude. Faccia pur egli tesoro di mille esperienze fino a contar le pieghe delle tuniche alle Korai dell'Eretteo, finirà per prorompere in un impeto originale, in una immaginazione grandiosa e legittima nella quale — come qui accade — non si scorgerà altro che Martini.

Sopra due schemi architettonici pressochè uguali, ligi fino allo scrupolo alle esigenze del bando di concorso, imperniati sulla figura centrale del Duca e simmetricamente equilibrati alle ali dai due gruppi glorificatori del Fante, ecco apparire così due mondi figurativi assolutamente opposti, che le parole stesse delle relazioni che accompagnano i due progetti ribadiscono. Relazione Baroni: «In un'opera d'arte dedicata a un Condottiero, nessuna fantasia di simboli astratti, allegorie, miti può esprimere la grandezza della realtà della guerra»; relazione Martini: «qui si manifesta la nuova idea dell'artista: dal fare dipendere tutto quanto lo spirito del monumento da questo simbolo del tempo: da questo concetto della fatale continuità della vita, da questo prolungarsi delle azioni umane oltre i limiti dell'umana esistenza: il quale concetto giustifica l'eroismo, il sacrificio, le virtù che adornano la figura del Guerriero: ne determina la ragione». Ma è opportuno descrivere sommariamente i due progetti.

Progetto Baroni: su un'ampia gradinata posa il basamento, una specie di baluardo continuo forato da feritoie sulle due fronti e che vuol rappresentare la trincea conquistata; sul basamento, nel centro, la statua isolata del Duca, ed ai due estremi di questa sorta di stilobate i due gruppi dei Fanti, quattro per gruppo, e ciascuna figura a ridosso d'un lato di due parallelepipedi. Un monumento assolutamente lineare e geometrico, una vera e propria barriera con tre elementi soprelevati. Sostanzialmente Baroni, passando dal secondo al terzo concorso, ha tolto alla figura del Duca lo schienale che tendeva a mascherarne il rovescio; ha fatto scendere dal sommo dei due cubi laterali le figure dei combattenti, aggiungendone due, mutandone gli atteggiamenti (ma riprendendo in parte quelle del primo concorso), e disponendole, come s'è detto, sulle facce delle due masse per ricavarne accortamente tutti i giochi del chiaroscuro e mantenere la vista sgombra sulla collina per l'osservatore che scenda da via Po.

Progetto Martini: modificata interamente l'antica architettura fornita da Giuseppe Pagano. Pure nel suo svolgimento lineare e simmetrico, il monumento è infatti spezzato in tre parti. Nel centro il Condottiero, sulla sua base; ai lati, due altri basamenti a scalinate che reggono i due cubi fregiati sulle facce di bassorilievi celebratori del Fante; e sopra i cubi, incastonate fra quattro stilizzate figure che rievocano le Korai dell'Eretteo, due grandi clessidre, simboli del tempo. La spezzatura della fronte monumentale consente ai passanti di attraversare il monumento nella sua larghezza; e — come dice la relazione stesa da Alberto Savinio — «pur restando ineffabilmente isolata nella sua eroica solitudine, la statua del Condottiero viene a trovarsi a contatto con la vita, con gli uomini». Questo progetto ha però una variante, secondo noi di capitale importanza: la sostituzione delle due clessidre con i due magnifici gruppi della Forza, della Fede, degli Eroi, della Luce, che sono tra le cose più belle comparse nella nuova scultura italiana e che già figurarono nel progetto presentato al secondo concorso.

Stabilito dunque che i due bozzetti rispondono appieno a tutte le necessità alquanto tiranniche derivanti dalla ubicazione, non resta che considerarli ora secondo un criterio unicamente artistico. Le primitive idee dei due autori, attraverso le successive rielaborazioni e seguendo i consigli ufficiali (Giuria) ed ufficiosi (opinione pubblica e critica) si sono realmente fatte o più limpide, o più ricche, o più efficaci? Fino a un certo punto. Queste clessidre di Martini nascono evidentemente dalle sciocche vociferazioni e dalle più sciocche accuse di plagio che si scatenarono alla comparsa dei due gruppi stupendi. E' sono, nel loro simbolismo, una figurazione fumosa, astrusa, plasticamente banale (con quelle cariatidi attorno rievocano quasi certi brucia-profumi *liberty*) e soprattutto alquanto funerea e cimiteriale. Son otto mesi che noi parliamo più a Martini del monumento; ma siamo persuasi che la trovata delle clessidre è nulla più che una scappatoia, e che il «vero» Martini resta quello della variante: i gruppi sui due basamenti e le clessidre tenute in serbo per altra occasione. Viceversa, quell'osservazione che giustamente era stata mossa all'altro progetto martiniano, o cioè la non sufficiente importanza data alla figura del Duca, non ha più oggi ragione d'essere mercè questa nobilissima e severa statua, dove il volto del Comandante della Terza Armata, pur conservando le sue fattezze terrene, appare spiritualizzato, quasi trasumanato dall'idea del compito eccelso; dove il bastone — il famoso bastone sul quale il Duca s'appoggiava nelle sue marce lungo i camminamenti — è pretesto a mettere in evidenza due mani superbe; ma dove poi, soprattutto, l'ampio, pesante, sintetico panneggio del mantello risolve splendidamente il problema di mostrare, dalla parte di via Po, la statua di schiena, eliminando ogni grettezza di particolare, e quella cosa sempre un po' meschina che son due gambe viste di dietro sotto una cappa. Il monumento si concentra dunque questa volta, malgrado il decorativismo dei gruppi laterali, nella figura da glorificare; essa stessa ne è l'elemento predominante, fa blocco e comanda l'insieme. Qualora perciò la Giuria abbia a dichiarare Arturo Martini vincitore, non ci par dubbio che la condizione debba essere la scomparsa delle clessidre e la loro sostituzione coi gruppi decorativi.

Il progetto di Arturo Martini con la variante dei gruppi decorativi in sostituzione delle clessidre.

Uguali discorso si può tenere per il progetto Baroni. Anche qui la figura centrale ha acquistato scioltezza; ma quell'impeto, quella freschezza che avevano le sei figure dei bombardieri nel bozzetto del concorso di secondo grado, li si cercherebbe oggi invano nelle otto che s'addossano ai due cubi laterali. Plastica magnifica, sapienza di modellatura indiscutibile. Ma questo veriamo addirittura naturalistico, questa quasi implacabile riproduzione del gesto e del movimento, è realmente ciò che oggi cerca l'arte nostra e non è piuttosto un ritorno a uno scorcio d'Ottocento che sembra fuori del gusto attuale? Quel Duca coi pugni stretti alle coscie, con la sua mantellina che non dico un soffio di vento ma un sospiro di brezza basterebbe a gettar giù dalle spalle, col suo bravo cinturone e la giacchettina attillata coi gradi sulle maniche, non è un po' troppo un inappuntabile *ufficiale di fanteria* piuttosto che il Condottiero ormai quasi assurto al mito della Patria? Il problema resta sempre il medesimo: accontentare il gusto borghese nelle sue esigenze borghesi, o tentare la figurazione poetica anche a costo di offendere e di suscitare tre filistee. Per conto nostro preferiamo la seconda soluzione: soluzione che ci pare aver scelto Martini con il suo Duca dal rozzo bastone di pastore d'uomini, dal grave manto trattato come i pittori dopo Masaccio e Pier della Francesca trattavano i manti degli offerenti nelle pale d'altare.

Del resto non è il caso ora di anticipare giudizi che avranno fra pochi giorni veste ufficiale. Il nostro pensiero è implicito in quanto abbiamo scritto; e riteniamo che se Baroni in quest'ultima gara ha confermato le sue qualità eccellenti di splendido modellatore, Martini, dando alla figura del Duca la necessaria importanza, celebrando con otto bassorilievi le glorie del Fante, ha ormai rimosso quegli ostacoli che potevano lasciar dei dubbi intorno alla definitiva attuazione del suo progetto; sempre che venga adottata la variante dei gruppi. In Martini, fin dal primo concorso torinese, abbiamo avuto fiducia; e ci sembra che in questa ultima prova gli vada riconfermata in pieno.

Il progetto di Eugenio Baroni: statua del Duca e due gruppi glorificatori del Fante.

Marziano Bernardi

Fervidi messaggi al Federale
di S. E. Grossi e di Ufficiali del Genio

I Comandanti dei Reparti del Genio Ferrovieri partiti ieri sera da Torino hanno inviato al Segretario federale Piero Gazzotti un caloroso telegramma di ringraziamento per l'indimenticabile manifestazione di affetto tributata all'atto della partenza dei Fascisti torinesi.

S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, generale Grossi, ha pure inviato al Segretario Federale una lettera di ringraziamento, nella quale è detto tra l'altro:

«*Camicie Nere, fascisti, organizzazioni del Regime, hanno ieri sera affermato il palpito d'amore che li lega all'Esercito che, dall'affetto di tutti i cittadini, trae incitamento a perseguire, nel nome del Re, agli ordini del Duce, la sua eroica tradizione*».

Reverente omaggio
alla memoria di Scaraglio

Oggi, ricorrendo il 14.o annuale del martirio di Luigi Scaraglio, una colonna di 100 macchine trasporterà a Casale Monferrato, 500 camerati del Gruppo «Scaraglio», i quali renderanno omaggio al valoroso Caduto per la Rivoluzione.

Le visite dell'on. Vianino
alle Aziende per la Mostra della Moda

L'on. comm. Giovanni Vianino, nella sua qualità di presidente dell'Ente nazionale della Moda, continuando nella giornata di ieri le visite alle Aziende, accompagnato dal direttore dell'Ente stesso, dott. Rossini, si è recato alla sede di una nota fabbrica di ceramiche e bambole.

Ricevuto dalle dirigenti, il visitatore è passato nei vari reparti, prendendo visione delle lavorazioni, del materiale disponibile e del programma che la fabbrica intende svolgere in relazione alla prossima Mostra. Egli si è in ultimo compiaciuto delle cose viste e dell'esposto fattogli.

Con queste visite, alternate dal campo dell'abbigliamento a quello delle produzioni diverse, l'on. Vianino intende formarsi un'idea esatta del concorso che le Aziende apporteranno alla Mostra della Moda, in maniera da predisporre fin d'ora il quadro d'assieme e contribuire così alla sua migliore riuscita.

Il Ministro delle Finanze a Torino

Il Ministro delle Finanze, S. E. Paolo Thaon di Revel, è arrivato ieri mattina nella nostra città da Roma, col direttissimo delle ore 8,20. Lo attendeva a Porta Nuova il Podestà, ing. comm. Ugo Sartirana, accompagnato dal segretario generale del Comune, comm. dott. Gay, e dal capo-gabinetto comm. avv. Gualco.

Il rapporto dei dirigenti la 16. Zona
presieduto dal Segretario Federale

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo nella casa del Dopolavoro di Susa il rapporto delle gerarchie della sedicesima zona. Il rapporto che si è svolto in un ambiente fervido di entusiasmo e fra continue e prorompenti acclamazioni al Duce è stato presieduto dal Segretario Federale Piero Gazzotti col quale erano il Vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, l'ispettore di zona dott. Martina, il professor Carli, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., ed altre personalità. I capi delle organizzazioni e delle associazioni dipendenti dal Regime, di Bardonecchia, Cesana, Exilles, Cravere, Oulx, Salbertrand e Sestrière hanno ampiamente riferito sulle situazioni locali e sui vari problemi in via di risoluzione e allo studio degli organismi del Partito. La discussione si è svolta animata per oltre un'ora. Hanno interloquito di volta in volta i segretari dei Fasci e i dirigenti delle numerose associazioni. Infine il Segretario Federale, accolto da fervide acclamazioni al Duce e alla Rivoluzione, ha preso la parola. Il capo del fascismo provinciale ha in rapida sintesi passato in rassegna gli innumeri problemi che il Partito deve risolvere e ha quindi tracciato un quadro della situazione generale della Provincia, soddisfacente sotto ogni punto di vista. Piero Gazzotti in seguito, affermando che le gerarchie debbono essere di esempio ai gregari e ai cittadini tutti nell'adempimento del proprio dovere, ha impartito le direttive da seguire raccomandando sopra tutto di curare l'organizzazione dei giovani in cui il Partito ripone la sua più ferma fiducia per il futuro. Ha poi in modo speciale raccomandato l'assistenza alle famiglie dei richiamati, assistenza che deve essere svolta prontamente, con immediatezza e con senso di affettuoso cameratismo. A questo punto il Federale ha voluto con vibrante voce commossa rievocare la fervida ora di venerdì sera, vissuta alla stazione di Porta Nuova dalla popolazione torinese e dalle Gerarchie colà convenute per porgere il loro affettuoso saluto ai reparti del Genio partenti per l'Africa orientale. A questo proposito, e prendendo lo spunto dalle entusiastiche dimostrazioni tributate dall'intera popolazione di Torino, il Federale ha esaltato la mirabile compattezza del popolo italiano inquadrato come un sol uomo sotto gli ordini del Duce.

Il Segretario Federale ha poi illustrato numerose questioni di carattere organizzativo e ha concluso nel nome del Duce rivolgendo al Capo della nuova Italia un devoto appassionato saluto. Imponenti manifestazioni ancora accoglievano il Segretario Federale fino al momento del suo ritorno a Chiomonte.

Visite a Casa Littoria

Si è recato in visita di omaggio a Casa Littoria il colonnello Renato Mazzucco, nuovo Comandante della 2.a Brigata Caccia. Il col. Mazzucco è stato ricevuto dal Vice-segretario del Fascio ing. Cavallari Murat, che gli ha porto il ringraziamento ed il saluto delle Camicie Nere torinesi.

Istituto Fascista di Coltura
Il ciclo su le nostre Colonie

Nei giorni 6 e 1 marzo, a cura dell'Istituto Fascista di Coltura, nei Gruppi Rionali di Torino «Arnaldo Mussolini», «Mario Gioda», «Luigi Scaraglio», e nei Fasci di Combattimento di Pinerolo, Susa, Carignano, Chieri, Lanzo e Carmagnola, i fascisti dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon, Angelo Nizza, rag. Mario Bodo, dott. Carlo Baudi di Vesme, prof. Dino Gribaudi, dott. Alberto Vigna, goliardo Giacomo Cavalli, dott. Giovanni Moccagatta e Ferdinando Bonazzi, hanno parlato sul tema: «Le nostre Colonie». Dopo le conversazioni, molti camerati hanno interloquito sull'interessante argomento.

Ovunque le adunate si sono conchiuse con fervide appassionate manifestazioni in onore dei camerati delle Forze Armate che, nel nome del Re e agli ordini del Duce, presidiano nei nostri dominii dell'Africa Orientale la potenza della Patria fascista.

La X Fiera del Ciclo e del Motociclo

La X Fiera del Ciclo e Motociclo per ricchezza e per originalità di modelli presentati ha superato quest'anno l'aspettativa dei tecnici e degli appassionati, e ha raccolto nelle novità assolute la sua parte di maggior interesse. La Commissione giudicatrice del concorso per l'allestimento e l'addobbo dei posteggi ha concluso i suoi lavori ed ha proceduto alla classifica che è stata così stabilita: 1.o premio ditta Fratelli Della Ferrera; 2.o ditta Pellini; 3. Emilio Minelli; 4. Attilio Miniotto.

Sono stati inoltre distribuiti diplomi di merito agli espositori Moretti, Milanaccio, S. A. Bianchi, S. A. Piazza, Vittorio Gaia, Burghignoli.

La visita del Podestà
al nuovo mercato orto-frutticolo

Il nuovo Mercato ortofrutticolo all'ingrosso installato dal Municipio, non lungi dal corso Stupinigi, è stato visitato ieri mattina alle 5 dal Podestà ing. Sartirana accompagnato dai due vice-Podestà, dal Segretario generale del Comune e da alcuni capi Divisione dei vari servizi. Tutto era ancora scuro e solo i grandi fari dai poggioli della torre rossa, che fa palo alla bianca mole della prossima Casa di Moratona, squarciavano la foschia con scintillanti occhiate di luce vivida, quando fra l'insonnolita teoria dei carri colmi, stracarichi, rigurgitanti di verdura, si incuneavano le quattro automobili «ufficiali».

Il Podestà ing. Ugo Sartirana e gli altri visitatori erano ricevuti dal direttore del Mercato, il quale li ha accompagnati in una visita minuziosa al vasto e complesso edificio. Il Podestà infatti voleva rendersi conto personalmente dello svolgersi della vita del grande Mercato che altro non è che la grande e mastodontica dispensa della nostra città. Dal disciplinato e buon andamento di questo mercato dipende infatti il rapido approvvigionamento dei vari negozi cittadini: problema quindi delicato e complesso, che occorreva dunque osservare «de visu». L'ing. Sartirana ha per questo motivo fatto un particolareggiato giro sotto le vaste tettoie ascoltando ed interrogando volta a volta e negozianti e dirigenti dei servizi tecnici. Alle 6,30 i visitatori assistevano, poi, al segnale della sirena, all'apertura del Mercato per i compratori. Così si sono potute fare alcune constatazioni che permetteranno di perfezionare e disciplinare maggiormente il delicato organismo di questo vastissimo mercato ortofrutticolo dove, tra l'altro, all'estremo lato nord del nuovo grande fabbricato sarà istituito un parco per autoveicoli.

Il raduno al «Regio»
per la celebrazione dei morti del 1821

Oggi si svolgerà nella nostra città un raduno di volontari di guerra 1915-1918, che assumerà grande importanza per il numero delle Sezioni e delle personalità partecipanti e per la ricorrenza della celebrazione dei Martiri del 1821, che si svolgerà, com'è noto, alle 10,30 al «Regio», oratore il comm. avv. Orazio Quaglia. All'uscita dal teatro un grandioso corteo, al quale prenderanno parte tutta la cittadinanza e le associazioni, si recherà a deporre una corona sul monumento del 1821 in via Nizza. Altre corone saranno deposte in mattinata all'Ossario dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio e al Sacrario dei Martiri della Causa, e nel pomeriggio alle Reali Tombe di Superga.

Ecco il programma particolareggiato della giornata celebrativa:

Ore 8: alla sede della Sezione, via Matteo Pescatore 1, in prossimità della piazza Vittorio Veneto (tram 3, 4, 15 e 21);

Ore 9,30: corteo all'Ossario dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, alla Casa Littoria;

Ore 10,30: celebrazione dei Martiri del 1821 al Teatro Regio;

Ore 12: corteo

S. E. la contessa Calvi
all'apertura delle caccie a cavallo

All'appuntamento di apertura delle caccie a cavallo al Mercato coperto di Moncalieri, al quale ha pure presenziato S. E. la Contessa Calvi, hanno partecipato numerose amazzoni, cavalieri e ufficiali di ogni Arma.

Prelittoriali della cultura e dell'arte

In questi giorni si sono riunite le Commissioni esaminatrici dei lavori concorrenti ai prelittoriali, sezione commedia e sezione soggetto cinematografico. La commissione del primo concorso, che era composta da Lucio Ridenti, Daniele Chiarella e dal fascista universitario Enrico Re, ha deliberato di inviare ai Littoriali di Roma quattro fra le commedie presentate, stabilendo la seguente graduatoria: 1. Bruno Fonzi (Commercio), L. 200; 2. Paolo Cavagnero (F. N. F.), L. 100; 3. Francesco Rosso (Magistero), medaglia vermeil; 4. Piero Martinotti (Magistero), medaglia vermeil. La seconda Commissione ha invece deliberato di inviare a Roma solo il soggetto cinematografico presentato dal fascista universitario Carlo Musso della Facoltà di Commercio.

La classifica per l'assegnazione della Coppa di Facoltà, dopo il risultato di tali concorsi, è la seguente: 1. Legge, p. 66; 2. Scuola d'Applicazione, p. 38; 3. Ingegneria, p. 30; 4. Magistero, p. 33; 5. Commercio, p. 28 ½. Seguono le altre Facoltà con punteggi minori.

Le condoglianze a S. E. il Prefetto
per la morte della mamma

Fra i numerosi telegrammi di condoglianze giunti a S. E. il Prefetto Giovara nella dolorosa circostanza della morte della madre, uno ne ha inviato con espressioni di viva e commossa ricordanza l'amministrazione dell'Educatorio della Provvidenza che la compianta signora aveva avuto quale alunna.

I funerali avranno luogo questa mattina, alle ore 9,30, partendo dalla abitazione di via dei Mille 42.

STATO CIVILE DI TORINO

9 Marzo 1935 - XIII

NATI: 16
MORTI: 24
MATRIMONI: . . 8

Violento scontro fra due tram
Dieci feriti leggeri

Uno scontro tranviario che solo per mera fortuna non ha avuto conseguenze gravissime, si è verificato poco prima delle 11 di ieri mattina all'angolo dei corsi Peschiera e Galileo Ferraris. Dieci persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici per ferite e contusioni di vario genere, mentre le due vetture hanno riportato avarie assai serie.

L'incidente ha avuto per — diciamo così — protagonisti la vettura numero 2014 della nona linea, guidata dal manovratore Giovanni Gabbiano, di 45 anni, abitante in via Benevento, 48, e la vettura numero 627 della prima linea, guidata dal tranviere Maurilio Riva, abitante in via Caraglio, 111. Le cause precise dello scontro non sono note. Il fatto è stato forse la conseguenza di un ingombro costituito da un grosso autocarro, cosicchè i due tranvieri non hanno visto ciascuno l'altro tram, o meglio l'hanno visto quando oramai anche la più energica frenata non poteva evitare lo scontro, con conseguente fracasso di vetri infranti e lamiere contorte e strilli e grida dei passeggeri.

Le porte posteriori dei veicoli (quelle anteriori non erano che un insieme di aste piegate reggenti brandelli di cristallo) erano aperte dai fattorini, i quali per fortuna non avevano perso la calma e così i viaggiatori potevano uscire dai carrozzoni. Si contavano naturalmente molti feriti e contusi. Tosto accorreva molta folla e lo stesso personale delle tranvie, con la collaborazione di agenti municipali, venuti dai vicini posti fissi, provvedeva ad avviare, accompagnandoli a piedi o con automobili di passaggio al non lontano ospedale Mauriziano. A quel Nosocomio i sanitari di guardia Dal Pozzo, Rocci e Momo, sotto la direzione del prof. Massa, provvedevano a curare gli infortunati. Fortunatamente solo pochissimi presentavano ferite di qualche entità, mentre i più, dopo la medicazione, potevano far ritorno alle rispettive abitazioni. Ecco l'elenco dei feriti: Elisa Baudino, ricoverata in osservazione; Giovanni Gabbiano, ricoverato, guaribile in 10 giorni; Francesco Vinelli, ricoverato, guaribile in un mese. I seguenti invece furono rimandati: Francesco Ronco, guaribile in due settimane; Maurilio Riva, guaribile in giorni 10; Giovanni Bertoglio, guaribile in giorni 10; Arturo Roveda, guaribile in due settimane; Ida Cerchi, guaribile in giorni 10; Enrica Gozzi, guaribile in giorni 10; Giuseppe Credo, guaribile in una settimana.

Investita da un ciclista

La casalinga Maddalena Fassio, di 62 anni, abitante in via Montebracco 8, ieri mattina, mentre transitava in via Venti Settembre, giunta all'angolo di via Bertola era investita da un ciclista rimasto sconosciuto. Soccorsa da astanti, la donna era trasportata all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia le riscontrava la frattura del braccio destro e, dopo le cure del caso, la giudicava guaribile in 30 giorni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto certo Aldo Marchesani di Michele, il quale, in seguito a indagini da loro svolte, era risultato responsabile di furto.

— Il Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio ha provveduto a dare esecuzione all'ordine di carcerazione spiccato dalla competente autorità nei confronti di tal Pietro Bottasso fu Bernardo.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella, 198 — Arrò e Bertarro, corso Vittorio Emanuele, 121 — Bernocco, via Lagrange e via Mazzini — Berta, via Po, 43 — Bonicontro, corso Vittorio Emanuele, 56 — Borcarelli, via Madama Cristina, 63 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 5 — Bosio, via Garibaldi, 34-36 — Burla e Giovannelli, piazza Madama Cristina — Centrale, via Roma, 4 — Consolata, via Orfane, 20 — Cooperativa S.a., corso Allamano, 42 — Della Rocca, via Della Rocca e Mille — Fillia e Seymandi, corso Regina Margherita, 110 — Graffione, corso Belgio, 41 — Idognito, Strada di Nizza, 379 — Madonna Pilone, corso Casale, 110 — Milanese, via Venaria, 30 — Mione, via Livorno, 2 — Muggia, corso Francia, 1 — Peruca, via Cernaia ang. via S. Dalmazzo — Pirro, via Saccarelli, 46 — Pilonetto, corso Moncalieri, 246 — Policlinico, via Quattro Marzo, 11 — Porinelli, corso S. Maurizio e via Barolo — Regio Parco, via Bologna, 242 — Rossi, corso Casale, 305 — Vagnino, via Sesia, 1 — Viglino, via Nizza, 105.

STATO CIVILE

9 Marzo 1935 - XIII

Almo Sergio di Giuseppe, di anni 7, di Dronero, scolaro, v. Salbertrand 22.
Silvestro Alessandra, d'anni 1, di Rivoli, via Belmonte, 2.
Magnetti Clara m. Luchisini, d'anni 79, di Torino, casalinga, via La Salle 9.
Medda Cristina m. Ennas, d'anni 66, di Dechimmanu, casal., c. Brescia, 5 bis.
Cordola Carlo Dino di Nicolao, di mesi 10, di Torino, via Martinetto 10.
Rossi Pietro fu Angelo, d'anni 67, di Milano, comm., v. Carlo Alberto, 2.
Grosso Ettore fu Emilio, d'anni 66, di Torino, tranviere, v. S. Giulia, 63.
Ferrero Lorenzo fu G. B., d'anni 74, di Montemagno Monf., pensionato, via Sommariva 3, ospiz.
Fulgeri Giulio fu Luigi, d'anni 68, di Livorno, ingegnere, via Asquai, 1.
Fantini Angela v. Cagliero, d'anni 69, di Torino, cas., v. Della Rocca, 30.
Chialando Maria m. Biandino, d'anni 50, di Col S. Giovanni, casalinga.
Masco Maddalena m. Conti, d'anni [illegible], di Moncalieri, casalinga.
Calufi Clementina m. Fralla, d'anni [illegible], di Piacenza, casalinga.
Bosio Luigi fu Carlo, d'anni 70, di Torino, fattorino.
Castini Francesco fu Francesco, d'anni 81, di Oleggio, calzolaio.
Ferrero Cataldo fu Giuseppe, d'anni 70, di Corato, manovale.
Martinotto Teresa m. Marchino, d'anni 58, di S. Francesco al Campo, casalinga.
Franceschina Maria v. Marocchino, d'anni 82, di Torrebarolli, casalinga.
Palazzolo Venanzio fu Sebastiano, d'anni 64, di Cerro Tanaro, muratore.
Siciliani Francesca fu Carlo, d'anni 55, di Oddalengo Grande, donna di servizio.
Rosselli Antonio fu Angelo, d'anni 63, di Brandizzo, calzolaio.
Pagliarino Pietro di Bartolomeo, d'anni 43, di Mondovì, esercente.
Giordano Lucia m. Bertolo, d'anni [illegible], di Alba, casalinga.
Vaudetto Giulia m. Bessolo, d'anni 34, di Gassino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente-Viarisio-Nagni). — Ore 15,15 e 21,15: «Tovarisch» di Deval.
CHIARELLA — Ore 21,15: Balletti russi Epstein.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Pericolo pubblico n. 100» di Sacrol e Bengoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Alì-Babà».
FARO: Mostra del pittore Piacetto Bianco: Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
VITTORIO EMAN.: Ore 15 e 21: Circo Knie.
BALBO: Orch. Latilla con French. Successo.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Spettac. Varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Campo di Maggio di Giovacchino Forzano, con C. Bacca, Rillotti, Marcacci.
AMBROSIO: «Gli amori di una spia» con Myrna Loy e Loy Brent (Metro). Successo.
VITTORIA: «Stasilo» con Luigi Beccali e Compagnia di Riviste Macario.
STATUTO: «Catturato» e Cartoni a colori.
IDEAL: «Albergo della Felicità» e Varietà.
ALPI: Benvenuto Cellini. Friedrich March.
NAZIONALE: «Viva Villa!». Prezzi normali.
BALBO: Orchestra Latilla con French. Film «Aquila delle aquile». Grande successo.
MAFFEI: «Ginetta» (V. Bertini) e Varietà.
SPLENDOR: La Casa dei Rothschild. Arliss.
MASSIMO: Guerra di valzer e Cartone colori.
BORSA: Carovane. Loretta Young, C. Boyer.
PRINCIPE: Wonder Bar e Patino-Negri-Lissy
SAVOIA: «Le due strade». Crawford e Gable.
REGINA: «La danza di Venere» e Varietà.
OLIMPIA: «Bolero». G. Raft. Carole Lombard
IMPERO: «Teresa Confalonieri». M. Abba.
IMPERIALE: «Il mondo va avanti».
PALERMO: «Regina Cristina». Greta Garbo.
LONDRA: «Tarzan l'indomabile» e Varietà.
SOCIALE: «Joanna» e «Lo sceriffo senza [illegible]».
VINZAGLIO: Casa Rothschild e Top. colori.
S. PAOLO: «Regina Cristina». Greta Garbo.
SALAZZURRA: Una notte a Venezia e Var.
CORSO: La primula rossa e Cart. a colori: Enrico VIII e la torta di sapone. Prezzi: Platea L. 3; Distinti 5; Galleria 7.
REX: «Il velo dipinto». Greta Garbo.

I divertimenti

Associazione Arma di Cavalleria. — Martedì, 12 corr. alle 21, il generale Gandolfo terrà una conferenza sul tema: «Nel regno del Negus Neghesti».

Associazione Volontari di Guerra. — In sede alle 8,30, divisa d'arma o divisa fascista, con decorazioni e fazzoletto. Per gli invitati al Teatro Regio divisa fascista o abito scuro. Alle 12, volontari, azzurri e associazioni, si inquadreranno per il corteo davanti al Palazzo del Governo.

Anno 69 - Num. 60 TORINO - Domenica 10 Marzo 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Com'è stato composto l'incidente turco-bulgaro a Ginevra

Ginevra, 9 notte.

Si comunica stasera in questi ambienti internazionali che l'incidente tra la Bulgaria e la Turchia che ancora ieri minacciava di [illegible] proporzioni allarmanti, è stato risolto in modo soddisfacente in seguito ad uno scambio di vedute tra i delegati permanenti dei due Paesi, il bulgaro Antonoff e il turco Cemal Husnu.

I due delegati hanno constatato in particolare che non era il caso di nutrire delle apprensioni dato che le intenzioni pacifiche dei rispettivi Governi sono state chiaramente messe in rilievo e hanno altresì convenuto che i Ministri degli Esteri di Turchia e di Bulgaria faranno delle dichiarazioni nelle quali affermeranno la perfetta intesa e la cordiale amicizia che legano i due paesi, rilevando inoltre che nulla esiste tra i due paesi che possa giustificare un reciproco sospetto.

In seguito a queste spiegazioni il delegato bulgaro signor Antonoff si è recato dal Segretario generale Avenol esprimendogli il suo desiderio di ritirare il memoriale presentato il 7 marzo scorso.

In serata infatti è stato pubblicato un comunicato ufficiale della Società delle Nazioni nel quale si mette in rilievo come il documento in parola abbia avuto un carattere strettamente personale e non fosse destinato alla pubblicità; pertanto esso è da considerarsi come nullo e non presentato alla Società delle Nazioni.

[...] la giustificava, e mi auguro che una franca spiegazione amichevole da Governo a Governo rimetterà le cose in ordine. Noi siamo tutti di cuore con la Grecia e formuliamo i voti più sinceri affinchè la crisi che essa attraversa abbia fine al più presto possibile. Quando si ha la certezza che la pace sarà mantenuta nei Balcani, checchè accada, si può considerare la situazione della Grecia dal punto di vista internazionale come meno grave di quello che non appariste da principio ».

In pieno accordo con la stampa ufficiosa francese, il Ministro degli Esteri rumeno, pur senza risparmiare un colpo d'unghia alla Bulgaria, fa dunque ostensibilmente il gesto di gettare acqua sul fuoco.

E' la tattica seguita anche oggi dal *Temps* il quale, fra l'altro, rintuzza giustamente le accuse di intrighi lanciate da certa stampa estera in caccia di spunti sensazionali contro questa o quella potenza europea.

C. P.

Le mire della Turchia suscitano apprensioni a Londra

Londra, 9 notte.

Sebbene le vivissime inquietudini esistenti ieri negli ambienti responsabili inglesi sugli eventi balcanici si siano molto calmate nel corso della giornata in seguito ai rassicuranti dispacci da Ginevra, si continua qui a seguire con vivissimo interesse le vicende della guerra civile in Grecia. Si riconosce senz'altro che la situazione può aggravarsi da un istante all'altro, in seguito a qualche falsa manovra. I giornali che commentano il conflitto interno che dilania la Grecia, sostengono che il Governo di Ankara può difficilmente giustificare le misure militari adottate in quanto esse sono ovviamente sproporzionate alle esigenze della situazione ellenica e fanno pensare che la Turchia abbia in mente altre misure. A questo proposito alcuni scrittori rilevano come i concentramenti di truppe nella Turchia europea sono di tale misura da non poter essere stati effettuati negli ultimi giorni. La *Morning Post* crede che la Turchia speri di poter approfittare della guerra civile in Grecia per attuare il suo piano di revisione del trattato di pace e denunziare la convenzione degli Stretti.

Tutti i giornali, poi, sono unanimi nel sostenere che, qualunque sarà l'esito della guerra civile in Grecia, questa ultima ne uscirà tremendamente indebolita e rimarrà per molto tempo dilaniata dagli odi di parte e in preda a pericolosi risentimenti.

I giornali poi fanno osservare quanto disgraziata sia la presente esplosione ellenica, in quanto che essa accade in un momento in cui la Grecia era impegnata in importanti trattative finanziarie, specialmente coi detentori britannici di buoni ellenici. E lo stesso *Times*, un po' cinicamente, riconosce che gli eventi in Grecia creano apprensioni « fra gli [illegible] e i creditori della Grecia ».

Le simpatie britanniche, quantunque molto velate in questi giorni, vanno naturalmente verso il Governo, e ciò è ben spiegabile, dato che in molti ambienti inglesi non è punto vista di malocchio un'eventuale restaurazione della monarchia ad Atene, che condurrebbe al trono ellenico il padre della Principessa Marina oppure il fratello, Re Giorgio di Grecia. Nessun giornale parla di queste simpatie dinastiche, ma il tono dei commenti giornalistici le lascia indovinare. Il *Times* critica oggi abbastanza vivamente Venizelos, ed esprime il timore che di lui si debba dire che « iniziò la sua carriera politica in qualità di rivoluzionario cretese, divenne uno statista di fama europea e terminò la sua carriera come l'aveva cominciata ».

Questa sera la Legazione di Grecia a Londra smentisce la voce diffusa da Alessandria d'Egitto che i rivoluzionari abbiano bombardato Atene e che il Governo Cialdaris abbia rassegnato le dimissioni. In un albergo di Londra ha preso alloggio un misterioso individuo il quale ieri — rivela il *Daily Express* — ha arruolato un sacco di agenti commerciali, incaricandoli di scoprire chi sia in possesso di 400 mila elmetti fabbricati in Inghilterra nell'ultimo anno della guerra mondiale per l'esercito britannico e poi non più usati. Gli agenti, secondo il giornale, sarebbero riusciti a scovare soltanto 170 mila elmetti residuati di guerra. Il misterioso personaggio sarebbe un rappresentante del Governo turco. Egli avrebbe già ordinato che si fabbricano gli altri 230 mila elmetti che gli occorrono per completare la cifra desiderata, e avrebbe chiesto ad altre fabbriche preventivi per la fornitura di un milione di metri di tessuto per uniformi militari, di enorme quantità di scarpe e di altro materiale: insomma, di tutto ciò — scrive il *Daily Express* — di cui un esercito ha bisogno, fatta eccezione delle armi.

R. P.

Inquietudine a Parigi

Parigi, 9 notte.

La stampa ufficiosa continua a fare del proprio meglio per dissipare l'inquietudine circa la possibilità di complicazioni balcaniche. Notizie di fonte ginevrina assicurano che una conversazione svoltasi stamane, sotto gli auspici del Segretario della Lega delle Nazioni, fra il delegato bulgaro Antonoff e il delegato turco Husney Bey sarebbe approdata alla liquidazione amichevole della vertenza nata ieri in seguito al duplice passo dei due delegati. Si ignora se la liquidazione cui alludono questi dispacci concerna la sostanza della questione turco-bulgara, e cioè i concentramenti di truppe iniziati dai due Paesi alla frontiera greca, ovvero semplicemente il bisticcio personale prodottosi fra i due diplomatici. Nel secondo caso, essa non basterebbe evidentemente a dissipare le preoccupazioni sorte ieri in molte capitali di fronte alla gravità del tenore della protesta bulgara.

Come è noto, il documento presentato da Antonoff contiene accuse precise e circostanziate.

« In gennaio e febbraio scorsi — dice il delegato di Sofia — il rinforzo delle truppe nella Tracia orientale ha ripreso, conducendo alla creazione, sempre con effettivi dell'Anatolia, di una nuova divisione di Fanteria nelle vicinanze immediate della frontiera bulgara. Tutte le città e le borgate turche lungo questa frontiera rigurgitano attualmente di truppe e di artiglierie. Inoltre fucili e cartucce sono distribuiti ai contadini. Depositi di munizioni, di viveri e di indumenti sono costituiti in tutte le località. In generale, un'attività febbrile è spiegata in tutta la provincia come alla vigilia di una guerra. Il Governo turco, ritenendo queste misure insufficienti, ha ordinato la mobilitazione dei riservisti della Tracia per il 1° marzo corrente, e questi riservisti essendo poco numerosi data la scarsa popolazione della regione, vi ha aggiunto 24 mila uomini di reclute di Costantinopoli e di Asia Minore. Ad Adrianopoli le autorità hanno cominciato il reclutamento di bande irregolari che, sotto il comando di ufficiali travestiti, sono destinate a operare in Bulgaria, in previsione di prossime ostilità ».

La nota bulgara aggiunge anche altri particolari che omettiamo per brevità, ma che fanno di essa un documento difficilmente trascurabile.

S'ignora, ripetiamo, fino a qual punto la rappacificazione locale intervenuta fra Antonoff e Husney bey abbia eliminato la sostanza della vertenza fra i due Governi. Ma quello che alimenta la fiducia di questi ambienti è la notizia giunta stasera che tanto il Ministro degli Esteri turco quanto quello bulgaro farebbero quanto prima ad Ankara e a Sofia una dichiarazione sufficientemente chiara per spiegare il carattere anodino dei provvedimenti presi alla frontiera e ricondurre la calma nell'opinione.

Si era annunziato, sulla fede di dispacci d'altra provenienza, che anche Titulescu avesse spedito a Sofia una nota per chiedere spiegazioni circa il concentramento militare bulgaro. La cosa non è confermata. Le notizie giunte qui da Bucarest vorrebbero anzi dimostrare che il governo rumeno considera la situazione senza la menoma nervosità, prova ne sia che esso non ha sin qui formulato nessuna proposta di convocazione di una conferenza dell'Intesa balcanica.

Gli osservatori parigini rilevano che convocare l'Intesa balcanica in un momento in cui la Grecia potrebbe difficilmente farvisi rappresentare con autorità, sarebbe fatica sprecata. L'osservazione è giusta e Titulescu non ha forse un merito eccessivo nel rinviare la conferenza. Ma comunque, per mettere in chiaro, almeno nei limiti del possibile, quello che c'è di vero nelle intenzioni attribuite a Bucarest, un organo di stampa francese, l'*Agence économique et financière*, ha chiesto telefonicamente a Titulescu un'intervista e ha ottenuto le dichiarazioni seguenti:

« Gli eventi attuali provano senza contestazione possibile l'efficacia del patto balcanico. Un paese può attraversare le due prove interne che sta subendo attualmente la Grecia senza che vi sia il minimo timore ragionevole che l'integrità territoriale di quel paese possa essere minacciata da uno dei suoi vicini. Quale prova più eloquente che nessun sistema di sicurezza può sorpassare quello creato dai trattati basati sulla scambievole assistenza? Le intenzioni dei firmatari del patto balcanico sono oltremodo pacifiche. Ho ragioni per credere che il governo bulgaro nutre le stesse intenzioni di quelle dei paesi vicini. In tali condizioni mi è permesso deplorare il passo bulgaro presso la Società delle Nazioni che sol-

UNA TRENTINA DI ESPLOSIONI hanno devastato nei giorni scorsi la capitale dell'isola di Cuba. Ecco gli effetti di una delle bombe, che, per un caso veramente singolare, pur avendo semidistrutto un'abitazione, non ha fatto alcuna vittima.

Il cognato dell'ex-Kaiser fa il facchino a Lussemburgo

Parigi, 9 notte.

Un collaboratore dell'*Intransigeant* incontrò l'altro giorno a Lussemburgo, in una di quelle birrerie che ricordano i caffè-concerto di altri tempi, Alessandro Zubkoff, l'autentico cognato dell'ex Imperatore di Germania.

Se Alessandro Zubkoff ha sempre le larghe spalle e quegli occhi scuri che tanto impressionarono l'infiammabile sorella di Guglielmo, egli ha però rinunziato a ogni pretesa di eleganza. I capelli lucenti sono pettinati alla meno peggio; la barba è costantemente da radere e la giacca sgualcita non ha più nè colore nè forma. La grandezza di Alessandro Zubkoff è durata poco. Due o tre anni or sono, quando il cognato dell'ex Kaiser arrivò a Parigi per assumere la direzione di un bar, che non potè ottenere, aveva ancora un bell'aspetto: ma conveniva di trovare talvolta difficoltà nel regolare i conti del sarto e del calzolaio. Oggi egli non ha più creditori, ma la sua preoccupazione è se domani potrà pranzare.

« E' così — egli ha detto sedendosi malinconicamente al tavolino del giornalista parigino che lo aveva invitato — ho speso qui un milione e trecento mila franchi in un anno. Davo perfino cento franchi di mancia al ragazzo che rializzava i birilli al bowling... e ora devo aspettare con impazienza il venerdì ».

— Perchè il venerdì?

— Il venerdì è il giorno del cambiamento del programma. Gli artisti fanno le loro valigie e io li aiuto. Quando mi sono stabilito a Lussemburgo, la gente diceva che io vivevo di rendita. In realtà, io mangiavo il capitale. E non ce n'è stato per molto tempo. Ora cerco di cavarmela come posso. Tutti qui sono cortesi con me e si sforzano di aiutarmi. Ma c'è la crisi, e trovare del lavoro è cosa impossibile. In un certo periodo, vendevo le mie fotografie con la firma; ma quel commercio non è durato un pezzo. Poi siamo in inverno e non vi sono turisti. Ora mi occupo a dritta e manca e non rimedio che un pasto al giorno. Il guaio è che non posso muovermi di qui.

Zubkoff estrasse di tasca un fascio di carte e mise sotto gli occhi del giornalista un passaporto Nansen perfettamente in regola.

— Ho tutto quello che occorre — disse — per ottenere tutti i permessi di dimora di cui ho bisogno. Ma il guaio è che non me li accordano mai. Non me li rifiutano recisamente, ma mi si fa capire che sono imbarazzante. In Germania non si esita affatto; quando vi andai per i funerali di mia moglie, mi misero in prigione e mi tennero dieci giorni. In Francia, nel Belgio e in Italia è altra cosa; dopo tre o quattro giorni vengono a pregarmi di sloggiare! Se domando delle spiegazioni, mi si parla dell'Ambasciata di Germania, di note diplomatiche che si vogliono evitare. E alla fine ho dovuto ritornare a Lussemburgo. Ma io spero che col tempo tutto si accomoderà. Non chiedo gran che: un impiego stabile e onesto in un paese in cui mi si lasci vivere tranquillo. Conosco la vita e ho visto molte cose. Non credete, ad esempio, che possa essere un buon ispettore di polizia nella brigata mondana?

Zubkoff intanto sorvegliava con attenzione la porta della « entrata degli artisti ». Questa a un tratto si aprì e apparve un ometto indossante un impermeabile giallo. Zubkoff subito gli mosse incontro. L'ometto dall'impermeabile era un clown, e il cognato dell'ex Kaiser con premura si offrì di portargli le valigie alla stazione.

Il ruggito di un leone per poco fa collisionare due navi

Parigi, 9 notte.

Si ha da Riga che il leone che uccise l'inserviente del circo di Helsingfors per poco non ha provocato una collisione fra due navi durante il trasporto dalla capitale finlandese a Tallinn in Estonia.

Poichè, durante il viaggio, la nebbia era densissima il battello fece funzionare la sirena. All'urlo della sirena il leone rispose con ruggiti. Durante una breve tregua l'equipaggio udì i segnali di un'altra nave che si avvicinava. Il capitano fece subito funzionare per due volte la sirena, ciò che significava « passate al largo a babordo »; nello stesso istante il leone fece udire un formidabile ruggito. Credendo che si trattasse di un terzo segnale della sirena, il pilota del vapore capì che lo si invitava a fermarsi, e arrestò il suo bastimento mentre l'altra nave si avanzava contro di esso. La collisione fu evitata solo grazie al sangue freddo dei due piloti.

Il più bello è che il capitano del battello a bordo del quale si trovava il leone gridò col megafono una spiegazione nella quale si diceva del ruggito di leone che imitava l'urlo della sirena, ma l'altro capitano non comprese e credette che il suo collega fosse diventato pazzo.

Spada acconsente a firmare il ricorso in Cassazione

Parigi, 9 notte.

Si ha da Bastia che cedendo alle istanze dei suoi difensori recatisi a visitarlo nella cella, il bandito Spada ha acconsentito a firmare il suo ricorso in Cassazione.

Nell'apporre la firma, il bandito ha ripetuto che faceva ciò per la pace del mondo e per amore di Gesù Cristo.

La valanga del Breuil si deve attribuire ad un vero fenomeno

Breuil, 9 notte.

E' giunto stasera al Breuil il prof. Ubaldo Valbusa del comitato scientifico del C.A.I. e della scuola alpina di Aosta per lo studio della fenomenale valanga verificatasi sabato scorso nell'alta Valtournanche. Il prof. Valbusa che è coadiuvato nella sua opera da ufficiali specializzati del 4.o alpini dopo una prima visita agli scavi fatti per la ricerca delle vittime e alla conformazione dell'enorme massa nevosa ha dichiarato che trattasi di un vero e proprio fenomeno più che di una valanga sebbene eccezionale. Con tutta probabilità è stata una fantastica tromba d'aria che avrebbe provocato lo stacco della massa di neve dalla Becca di Guin e nello stesso tempo l'abbattimento delle numerose piante e del baraccamento nel vallone. Tali asserzioni sono appunto giustificate dal fatto che i resti delle piante e del baraccamento si trovano un po' ovunque per un raggio di circa 500 metri.

Proseguono intanto le ricerche delle salme delle vittime da parte dei soldati del 4.o alpini ma a tutto oggi nessun indizio dei disgraziati sciatori fiorentini e del mulattiere di Valtournanche è stato trovato.

L'attuale valore in Eritrea del tallero di Maria Teresa

Roma, 9 notte.

Il tallero di Maria Teresa nella Colonia Eritrea ha attualmente un valore di circa lire 4,80.

Campbell portato in trionfo a Daytona dopo la conquista del nuovo record di velocità.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER RADIO DA NEW YORK A LONDRA)

La nomina del Consiglio dell'Istituto interuniversitario

Roma, 9 notte.

Con decreto reale, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale di concerto con quello degli Affari Esteri, è stato nominato, con decorrenza dal 10 marzo, il Consiglio direttivo dell'Istituto interuniversitario italiano.

Di esso faranno parte: l'on. professore Giacomo Acerbo, deputato al Parlamento e rettore del R. Istituto di scienze economiche e commerciali di Roma, presidente; il gr. uff. dott. Pietro Parini, Ministro plenipotenziario e Direttore generale degli italiani all'estero, vice presidente; il gr. uff. dottor Giuseppe Giustini, direttore generale per l'istruzione superiore, vice presidente; l'on. prof. Balbino Giuliano, senatore del Regno, ordinario di etica nella R. Università di Roma, membro; l'on. prof. Mattia Moresco, senatore del Regno, rettore della Regia Università di Genova, membro; il gr. uff. prof. Silvio Pivano, rettore della R. Università di Torino, membro; il gr. uff. avv. Astorre Lupattelli, rettore della Università per stranieri di Perugia, membro; il comm. dott. Antonio Morelli, capo div. nel Ministero dell'Educazione Nazionale, membro.

Gli assegni famigliari agli operai

Norme per il contributo e il pagamento degli assegni

Roma, 9 notte.

Il Comitato amministratore della Cassa Nazionale per gli assegni famigliari ha chiarito alcuni quesiti, che di mano in mano si presentano per l'applicazione delle norme che regolano il contributo e il pagamento degli assegni. E' stato, fra l'altro, stabilito che le somme corrisposte globalmente, sia a titolo di lavoro straordinario che a titolo di indennità di trasferta agli operai camionisti dipendenti dalle aziende di trasporto, non sono soggette al contributo della Cassa assegni famigliari.

Per quanto riguarda poi il personale addetto all'industria vetraria il Comitato amministratore, considerato che alcune ditte della suddetta industria lavorano 42 ore settimanali, limitatamente ad un certo numero di settimane ogni anno, di guisa che l'orario settimanale non supera nell'anno la media di 40 ore, ha deciso che agli operai che si trovano alle dipendenze di tali ditte competa l'assegno settimanale anche nelle settimane in cui la durata del lavoro supera le 40, ma non le 42 ore settimanali.

In vista dell'applicazione di tali disposizioni le competenti Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria stabiliranno, di comune accordo, l'elenco delle ditte che si trovano in tali condizioni e comunicheranno l'elenco stesso al Comitato amministratore della Cassa.

Vasti giacimenti di fosfati scoperti in Tripolitania

Tripoli, 9 notte.

Vasti giacimenti di fosfati sono stati scoperti in Tripolitania. Ne dà notizia nell'organo del Consiglio Nazionale delle Ricerche il prof. Checchia Rispoli. I giacimenti hanno una estensione di dieci miglia di ettari e indizi sicuri danno a sperare che siano ricchi e di facile escavazione, mentre presentano anche il vantaggio di trovarsi ad un centinaio appena di chilometri dalla costa nel bacino del Lofoginu.

Presto, dunque, si potrà sgravare l'economia italiana da un tributo all'estero che si avvicina al cento milioni all'anno, e ne verrà lavoro a maestranze indigene e metropolitane, ma dovrà anche derivarne beneficio alla agricoltura italiana, e specialmente a quella meridionale, che potrà avere più a buon mercato i preziosi fertilizzanti ora sempre troppo cari e perciò poco diffusi.

Come un ardito giovinetto cercò di partire per l'Africa

Napoli, 9 notte.

Il quattordicenne Marco De Simone, figlio dell'artista pittore Michele, il giorno 4 corrente al porto riuscì a imbarcarsi sul piroscafo *Belvedere*, in partenza con truppe da Napoli e diretto a Messina. Egli salì a bordo nascosto in uno degli autocarri imbarcati sul *Belvedere*. Durante la traversata egli fu scorto da alcuni soldati, con i quali famigliarizzò, avendo loro espresso il desiderio di essere arruolato nei battaglioni dell'Africa orientale. Notato però da un componente l'equipaggio, fu condotto dal comandante, il quale all'arrivo a Messina lo consegnò alla polizia. Oggi l'ardimentoso ragazzo è stato rimpatriato.

Il Senato convocato per il 16 corr.

Roma, 9 notte.

Il Senato del Regno è convocato lunedì 16 corr., alle ore 16, in seduta pubblica. L'ordine del giorno reca la discussione di vari disegni di legge.

La festa di S. Francesca Romana

Benedizione delle auto dell'Urbe

Roma, 9 notte.

In occasione della ricorrenza della festa di Santa Francesca Romana, patrona degli autisti, ha avuto luogo, questa mattina alle ore 10, la tradizionale benedizione delle automobili.

Quest'anno, non essendovi, per i lavori in corso nei pressi della bella chiesa di Santa Francesca, lo spazio necessario, l'adunata delle automobili è stata tenuta sull'attigua via Sacra, su quel tratto di strada romana, che dall'arco di Costantino, presso il Colosseo, va all'arco di Tito presso il Foro romano.

Le macchine, in numero rilevante, si sono schierate sulla sinistra della detta via. Tra esse numerosissime erano quelle da piazza e molta parte era rappresentata da quelle private, dalle più modeste alle più lussuose, moderne e potenti, il che stava a dimostrare la fusione delle varie categorie sociali davanti alla fede cristiana.

Il sacerdote celebrante ha percorso la linea di schieramento, aspergendo le macchine e recitando le preghiere propiziatrici. In ginocchio, presso le macchine e a capo scoperto, i presenti hanno ricevuto la benedizione.

Alle 10,30, a benedizione ultimata, ha avuto luogo, nell'interno della basilica di Santa Francesca, il pontificale con musica del Perosi, eseguita da cantori di Roma. Alla cerimonia sacra ha assistito una numerosa folla, raccoltasi per la celebrazione del rito.

Ruba l'incasso di un teatro ma è arrestato

Milano, 9 notte.

Stamane una pattuglia di vigili notturni si è posta all'inseguimento di un ladro, uscito d'improvviso dai locali sotterranei del Teatro Odeon, ove agisce la Compagnia Falconi. Il malvivente veniva raggiunto in Piazza della Scala e, trasportato in Questura, veniva identificato per il trentanovenne Mario Lorato. Perquisito gli fu trovata una rivoltella carica oltre a circa 4500 lire, incasso, questo, della serata di spettacolo. Il Lorato era riuscito infatti a forzare la cassaforte del teatro e ad asportare tutto il denaro.

Automobilista condannato per omicidio colposo

Firenze, 9 notte.

Una mortale disgrazia avvenne il 27 agosto dello scorso anno, in via dei Serragli. Un'automobile, guidata da Giovanni Landini, di 27 anni, transitava nella suddetta via rasentando il marciapiede, allorchè un ferro del mantice della macchina andava a colpire con estrema violenza alla testa il bimbo Boris Paoli, di un anno, che la madre camminando sul marciapiede teneva in braccio. Il piccino morì, e il Landini è comparso oggi dinanzi al Tribunale penale per rispondere di omicidio colposo. E' stato condannato a tre anni di reclusione, col condono di due anni.

Spara contro le allodole e colpisce sette bambini

Napoli, 9 notte.

Mentre tirava a delle allodole che volavano basso, il cacciatore Giuseppe Amodio, di 20 anni, in località Salara, feriva ben sette bambini, uno dei quali ha perduto un occhio. Gli altri sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni.

Due sciagure mortali a Milano

Milano, 9 notte.

Nel pomeriggio al parco ferroviario di Greco il manovale Pietro Colombo di venti anni, mentre traversava i binari veniva travolto da un diretto. Il disgraziato decedeva poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate. Un'altra mortale sciagura si è verificata in Viale Monza. Lo scolaretto Antonio Carioti attraversando la strada veniva raggiunto da un autocarro e travolto. Il Carioti rimaneva ucciso sull'istante in seguito allo schiacciamento completo della testa.

In gravissime condizioni veniva poi trasportato all'ospedale il manovratore di un tram della STEL, Antonio Franconi, che aveva riportato la frattura del bacino in seguito all'urto della vettura da lui guidata contro un autocarro, in Piazzale Maciacchini.

Pericoloso ladro di bestiame caduto in uno scontro coi carabinieri

Foggia, 9 notte.

Alcuni carabinieri si sono imbattuti in una boscaglia in località S. Angelo in certo Raffaele Rignanese, pericoloso abigeatario, autore di numerose rapine e attivamente ricercato. Al fermo intimatogli dai carabinieri il Rignanese ha risposto con due fucilate, che fortunatamente sono andate a vuoto. I carabinieri, vistisi così aggrediti, hanno aperto il fuoco contro il delinquente uccidendolo.

Acceca due amici provando un fucile

Bari, 9 notte.

Una comitiva di amici, verso le ore 16, si è recata da San Nicandro Garganico alla vicina villa Vocino per una gita di piacere. Il geometra Costantino Vocino, che aveva capitanato l'allegra comitiva, allo scopo di provare alcune cartucce da lui stesso confezionate per la caccia esplodeva dal balcone della sua villa due colpi di fucile. Uno di questi è andato a colpire due amici del Vocino che si trovavano sulla strada adiacente alla villa, ossia l'avv. Giuseppe Camata e il rag. Giuseppe Tricarico, che colpiti dai pallini sono rimasti accecati.

Folgore che distrugge una torre

Reggio Calabria, 3 notte.

Durante un furioso temporale, una folgore è caduta sulla torre del castello di Grotteria, distruggendola per metà. Tale torre, costruita molti secoli addietro, aveva resistito a tutte le forze brute della natura ed era oggetto di continue visite turistiche.

CRONACA

Conferenza di Alfredo Signoretti agli Ufficiali del Presidio

Domani, lunedì, alle ore 17,30, al Circolo Militare (via Arsenale), il dottor Alfredo Signoretti terrà la terza conferenza del ciclo organizzato a cura dell'Istituto Fascista di Cultura su analogo invito del Comando la Divisione di Superga. Il dottor Signoretti parlerà sul tema *Dal Sindacato alla Corporazione*.

Tutti gli Ufficiali del Presidio, gli Ufficiali della M.V.S.N. e gli Ufficiali in Congedo sono cordialmente invitati.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 9. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Genere	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	90 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	83 ½	86 —
Id. id. 1937	97 5/8	100 —
Pr. Milano 6,50 - 1952	80 —	80 ¾
Id. Roma id. id.	80 ½	81 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	94 —	93 —
Sip 6,50 %	65 3/8	64 —

AZIONI	8	9
Italian Superpower	¾-1 1/8	1 5/8
American Can	116 ½	116 ¾
American ad Sto. . B	12 —	11 7/8
American Tel Tel	106 ½	106 5/8
Consolidated Gas	17 3/8	16 7/8
Eastern Kodak C. of N. Y.	121 —	124 ½
General Electric	23 5/8	23 5/8
General Motors	28 5/8	28 5/8
North American Co	10 3/8 ex	10 ½
Radio Corporation	4 ½	4 ½
Stand. Oil of N. Jersey	37 ½	37 —
United Corporation	1 ½	1 ¾
United States Steel	30 7/8	30 7/8

CAMBI

Roma	8 41	Vienna	19 09
Londra	4 7712	Praga	4 2325
Berlino	40 74	Budapest	30 10
Madrid	13 64	Bucarest	102 —
Amsterdam	68 58	Belgrado	231 25
Parigi	6 6752	Atene	94 87
Bruxelles	23 61	B.Aires, c.	31 30
Berna	32 83	Rio Janeiro	8 04
Stoccolma	24 60	Londra 60 g.	4 7612
Oslo	23 97½	Id. c. bills	4 7685
Copenaghen	21 30	Montreal	4 8975

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA